

# Folgore

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

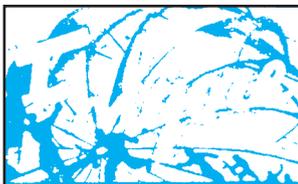
RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI ITALIA (ANPPI) - Via Sforza, 5-00184 Roma - Spedizione in abb. pos. 200



ACQUE DELLA MELORIA 9 NOVEMBRE 1971

		+			
PAR.	L. ANGELINI	PAR.	A. DESSI	PAR.	B. GUIDOREI
*PAR.CA.	G. AUGELLO	PAR.	A. DE VITO	*PLA.CE.	GONARRINON
CARLE	M. BENEDETTI	PAR.	G. DI NATALE	CARLE	G. IANNI
CARLE	S. BOLZONI	PAR.	F. DONNARUMMA	*CARLE	F. INTERRANTE
N.ALEN.	E. BORGESIAN	PAR.	G. FACCHETTI	*PLA.ME.	B.KING
PAR.	M. CARASI	PAR.	M. FANCETT	PAR.	R.LEE
PAR.	E. CARTA	*PLA.OPP.	M. FERRARI	DOT.	S. LICORI
PLA.MAGG.	C. CELOZZI	PAR.	A. FIUMARA	CARLE	R. LIVI
PAR.	A. CIAPPELLANO	CARLE	E. FRACASSETTI	*PAR.	F.MACONAZZI
*CAP.MAGG.	G. COLOMBINI	PAR.	C. FRASSON	LYEN	D. MATTEOCCI
PAR.	A. D'ALESSANDRO	PAR.	F. FULFORD	PAR.	F. MORGANTI
PAR.	G. D'ALESSANDRO	DOT.	S. FUMUSA	*PAR.	E. QUARTI
PAR.	L. DAL LAGO	*PAR.	M. FURGERI	PAR.	S. SABATINI
PAR.	F. DALL'ASTA	PAR.	N. GIANNATTASO	PLA.OPP.	M. SWANN
PAR.	D. DAL TOTTO	PAR.	G. GIANNINI	CARLE	L. TORRESI
PAR.	A. DEIANA	PAR.	A. GIOLIOLI	*CARLE	F. VANTINI
*PAR.	U. DE MARCO	PAR.	A. GINEX		
PAR.	Y. DE MITRI	PAR.	G. GUARNIZI	REG.MAGG.CA.	CARLE

\*MILITARI LE CUI SALME NON FURONO TROVATE E DEI QUALI QUI GIACCONO RESTI MORTALI NON IDENTIFICATI.



FONDATORE: ALBERTO BECHI

Testata a perenne ricordo del Foglio di Campo dei Paracadutisti d'Italia, 1943-46, fondata da Alberto BECHI LUSERNA direttore Umberto BRUZZESE riattivato e diretto da Giovanni PICCINNI in Firenze dal 1956 al 1962.

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



NOVEMBRE/DICEMBRE  
2011

# SOMMARIO

SIT.REP.	3
Attualità	4
Reparti in Armi	23
Speciale Meloria (inserto staccabile)	I-VIII
Figure da ricordare	39
Recensioni	42
Posta	44
Brevi e liete	45
Attività delle Sezioni	48
Ultimo lancio	60

## COPERTINA

Il monumento ai caduti della Meloria presso il cimitero della Cigna

Anno LXVIII dalla fondazione  
Numero 11-12, Novembre/Dicembre 2011

Amministrazione:  
Antonio Gremese

Direzione, redazione,  
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA  
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396  
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662  
[www.assopar.it](http://www.assopar.it)

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:  
Aldo Falciglia

Direttore responsabile:  
Vittoria Maria Passera

Capo redattore:  
Nuccia Ledda

Inviato speciale:  
Valter Amatobene

Corrispondenti:  
Claudio Borin, Raul Di Gennaro,  
Paolo Frediani, Annamaria Martella,  
Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:  
STILGRAFICA srl  
Via Ignazio Pettinengo, 31  
00159 Roma

Tel. 06 43588200 - Fax 06 4385693

Grafica:  
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

### Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

### Collaborare con «Folgor»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita; gli articoli e le foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti (fate delle copie prima).

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione.

Faciliterete il lavoro della Redazione inviando una copia dell'articolo che desiderate proporre, su **cd-rom** in formato MS-Word o compatibile (\*.doc; \*.rtf; \*.txt) o spedite via e-mail ad [seggen@mclink.net](mailto:seggen@mclink.net); allegare quando possibile fotografie a corredo, e indicate sempre un recapito telefonico; le foto non devono superare la dimensione di 1 Mb.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)

# Folgor

Organo ufficiale dei paracadutisti d'Italia



un'occasione per far conoscere i tuoi prodotti!

Oltre 40.000 lettori ogni numero

per la pubblicità sulla rivista Folgor contattare:



Via Rubens, 19 - 20148 Milano  
Tel/fax: 031 790 157 E-mail: [cranchi@winswake.it](mailto:cranchi@winswake.it)

## SIT.REP.

**F**

In questo numero doppio, che chiude l'anno 2011, vi diamo conto di numerose notizie che ci riguardano e che hanno chiuso un intenso anno di attività associativo, generate dal costante impegno dei paracadutisti dell'ANPd'I. È ancora prematuro presentarvi il «bilancio» di tutte le attività, di questo vi renderemo conto, insieme ad altro, nella prossima Assemblea Nazionale che il Consiglio Nazionale, nella sua ultima riunione dell'anno, ha fissato per i giorni 21 e 22 aprile 2012 in quel di Tarquinia.

La località di Tarquinia è stata scelta per rendere omaggio alla prima scuola militare di paracadutismo sorta in territorio italiano, senza nulla voler togliere a quelle di Castel Benito in Libia, e di Viterbo o Tradate, ma si parla di quella scuola di paracadutismo in cui vennero forgiati quei paracadutisti, che da lì a pochi mesi avrebbero fatto entrare il nome «Folgore» e i paracadutisti d'Italia nella leggenda, partecipando alla cruenta e disperata battaglia di El Alamein.

Proprio nell'anno in cui ci apprestiamo ad entrare, il 23 ottobre, cade la settantesima ricorrenza della battaglia di El Alamein. Una ricorrenza che noi non possiamo non onorare degnamente e totalmente.

In previsione di ciò, già da diverso tempo, la Presidenza Nazionale e i suoi collaboratori, si sono attivati; molte sono le iniziative in fase di avanzata realizzazione e alcune in fase di definitiva messa a punto e approvazione.

Per citarne una: il «Progetto El Alamein» che entrerà nel suo terzo anno di attività e che, come sappiamo, ha raggiunto notevoli risultati grazie anche alla corale e bellissima partecipazione dei nostri associati; coordinati da uno staff scientifico diretto dal Prof. e paracadutista, Aldino Bondesan dell'università di Padova.

Questo per quanto riguarda le iniziative di carattere internazionale. In Patria, da parte delle sezioni e i Gruppi regionali, si stanno preparando eventi di alto spessore storico/culturale e patriottico.

Importante è che tutte queste iniziative siano coordinate e non vadano a sovrapporsi, per questo motivo faccio appello, principalmente, ai Presidenti di Sezione e ai Consiglieri di Gruppo, affinché tra loro e anche per tramite la Presidenza Nazionale si possa stilare un calendario degli eventi.

È imperativo che ogni sezione, organizzi almeno un evento, per commemorare il settantesimo anniversario della battaglia di El Alamein. Il 2012 deve essere l'anno in cui l'Associazione insieme, ai nostri veterani, ai reparti paracadutisti in armi, dovrà esprimere il meglio di se stessa per celebrare degnamente il ricordo del sacrificio del paracadutista e più in generale del soldato d'Italia, in quel tragico momento storico in cui come scrisse Paolo Caccia Dominioni, sul cippo al Km 111 sulla strada che porta ad Alessandria d'Egitto, «Mancò la fortuna non il valore».

Purtroppo a tutto ciò non potrà assistere il tenente paracadutista, conte Francesco Marini Dettina, nostro Presidente Onorario, che ci ha lasciati proprio nell'ultimo mese di questo anno. A Lui il mio commosso e reverente saluto, insieme alle più sentite condoglianze che ho espresso alla Sua famiglia anche a nome di tutti voi.

Stringiamoci quindi ai nostri veterani, stiano loro vicino, diamogli i riconoscimenti di stima e di affetto che si meritano, quello che questa ingrata nazione non ha saputo dare loro, rientrati dalla guerra e dalla dura prigionia, vilipesi e dimenticati, dopo tutto quello che avevano affrontato, nel nome della «Folgore» e della Patria!

Facciamo sentire a questa distratta società globalizzata e consumistica, soprattutto ai nostri giovani, l'orgoglio di essere italiani di appartenere a un popolo fiero di esserlo, ma nel contempo tollerante e pacifico, e che oggi, a settant'anni da quegli epici fatti d'arme, non ha timore di fare i conti con la propria storia, ne di impegnarsi con i suoi splendidi soldati al mantenimento della pace nel mondo.

**par. Giovanni Fantini**

# A Livorno il quarantennale della sciagura della Meloria

**L**ivorno, sabato 12 novembre 2011. In una mattinata solatia si è concluso il quarantennale della commemorazione della sciagura aerea alla Meloria. Una cerimonia commovente ed austera alla presenza del Comandante della Brigata paracadutisti «Folgore», generale Mingiardi, del Prefetto di Livorno dott. Mannino, del rappresentante del Comune di Livorno, del Comandante del 187° Reggimento, colonnello Badialetti, con i suoi splendidi paracadutisti da poco rientrati dall'Afghanistan. I sottufficiali di Corpo dei Reggimenti e della Brigata hanno accompagnato le autorità civili e militari ai siti cittadini dove si trovano i due monumenti commemorativi. Dopo la posa delle corone, il colonnello inglese ha ricordato a tutti i presenti in quale contesto è accaduto un tale disastro: «Era il periodo della guerra fredda, e le F.A. dovevano prepararsi con addestramenti sempre più impegnativi». Mentre il Col. Badialetti ha aggiunto che quella sciagu-

*Monumento alla «Banditella», il Colonnello Gianmarco Badialetti insieme al rappresentante delle F.F.AA. britanniche rende onore ai caduti della sciagura della Meloria*



ra, la più luttuosa nelle F.A. italiane del dopoguerra ha accomunato i «Ragazzi» della Folgore di El Alamein di 29 anni prima con quelli caduti alla Meloria a quelli di questi tempi, caduti nelle missioni di mantenimento della pace. A seguire, dopo la resa degli onori con un picchetto in armi al monumento cittadino, posto davanti allo specchio di acque

antistanti la Meloria, è avvenuto il trasferimento presso il cimitero comunale della Cigna, dove sotto il grande basamento del San Michele che estrae i paracadutisti dalle acque, sono posti i resti degli undici corpi non identificati. Tra i tanti parenti delle vittime è risaltata la nutrita presenza dei familiari dei paracadutisti sardi: i Deiana, i Dessi, i Carta, i Caria rappresentati da Luisella sorella del generoso Giannino MOVIC, incursore del Col Moschin, che si sacrificò per le sue immersioni estreme. Sempre presente negli anni anche la famiglia Augello, la famiglia Guarneri, con i Colombini, i Fulgeri, i D'Alessandro per il fratello Antonio, i Giglioli, gli Ianni dalla Calabria con numerosi altri familiari, che stretti in una forte commozione hanno assistito al triste rito del ricordo

insieme alla nutrita presenza dei paracadutisti dell'allora 6ª Compagnia «DRAGHI» del 2° sc. del 1971, circondati dai labari provenienti da ogni parte d'Italia. A conclusione della solenne rimembranza il Comandante della Brigata «Folgore», gen. Mingiardi, ha espresso a tutti i presenti che la «Folgore» non dimenticherà mai tutti i suoi caduti, volontari o di leva, che caddero sia addestrandosi con sacrificio, sia ristabilendo la pace nel mondo. Gli anziani «folgorini» di oggi, pensando a quel temprato sacrificio, ripetono con dolore e orgoglio che quei giovani non considerarono mai concluso il loro viaggio, né lo mitigarono finché quella lunga strada non li spinse sfortunatamente alla sua estrema conclusione.

**Paolo Frediani**

*Il Comandante della Brigata paracadutisti «Folgore», generale Mingiardi, con le autorità civili e militari rende gli onori ai caduti al cimitero della Cigna*



# XXI Congresso UEP a Cracovia

**A** Cracovia (Polonia), nei giorni dal 28 settembre al 2 ottobre scorsi, si è svolto l'annuale congresso UEP (Unione Europea dei Paracadutisti) di cui l'ANPd'I è una delle Associazioni fondatrici.

A rappresentare la nostra Associazione, il Presidente dei Revisori nazionali, Costantino Palmitessa, in sostituzione del responsabile UEP, Generale Renato Perrotti.

Dopo i saluti degli ospiti polacchi le relazioni della presidenza UEP, sullo stato dell'Unione, le delegazioni dei paracadutisti europei si sono confrontate sul tema relativo ai «Reparti para-

cadutisti e le Forze speciali, nelle missioni di mantenimento della pace, e operazioni di recupero di connazionali in aree di crisi, nel 21° secolo». Molto apprezzata, da tutti i presenti, la relazione inviata dal Generale Perrotti e letta dal par. Palmitessa.

Il congresso ha poi fissato la data e i temi da discutere nel prossimo appuntamento europeo dei paracadutisti che si terrà in Spagna, più precisamente a Castellon de la Plana, Valencia, nella prima decade di ottobre 2012, unitamente al campionato europeo di paracadutismo, specialità precisione in atterraggio, dedicato al para-



cadutista tedesco, recentemente scomparso, Horst Römer.

Il prossimo congresso avrà il compito di analizzare gli obiettivi perseguiti e raggiunti dall'UEP, in ventidue anni di attività, successivamente, a cura di tutti i membri partecipanti, verranno elaborate proposte sulle prospettive future dell'UEP e obiettivi raggiungibili.

Al termine dei lavori congressuali i delegati si sono trasferiti presso il museo dell'Aviazione polacca, sempre a Cracovia, dove hanno visitato le sale museali e assistito a una presentazione sulla storia, gli equipaggiamenti e gli armamenti dei paracadutisti polacchi.

A.F.



Foto di gruppo dei delegati che hanno partecipato al XXI congresso UEP

*Le spoglie di Otello Fusetti portate dal nipote e scortate dai Granatieri e dai Paracadutisti si avviano al Sacrario di Tradate*



## Tradate: il sergente Otello Fusetti ritorna a casa

Il 6 novembre scorso, nel quadro delle celebrazioni del IV novembre, a Tradate (VA), presso il Sacrario Militare dei Paracadutisti d'Italia, si è svolta una toccante e significativa cerimonia: la tumulazione, nel Sacrario stesso, delle spoglie di un combattente italiano deceduto nel 1945.

La vicenda merita la nostra attenzione, e una se pur breve presentazione, per i sentimenti di valore, di italianità e di amore fraterno che da essa promanano.

Nel mese di aprile del 2011, dopo anni di incessanti richieste, il par. Fusetti Guido, veterano del Reggimento «Folgore» di Tradate, è finalmente riuscito a far rientrare le spoglie mortali del fratello sergente dei Granatieri, Otello Fusetti. Otello si trovava sepolto in Inghilterra perché preso prigioniero in Tunisia, nel 1943, veniva successiva-

mente trasferito in Gran Bretagna dove, lavorando al disinnesco di alcuni esplosivi, trovava la morte il 4 giugno del 1945. Nello scorso mese di luglio, pochi mesi dopo il rientro delle spoglie di Otello, anche il fratello Guido è venuto a mancare; avendo almeno portato a termine la promessa fatta ai suoi genitori, e a se stesso, cioè quella di rimpatriare le spoglie mortali di Otello.

Per espressa volontà di Guido i resti del sergente Otello Fusetti sono stati tumulati presso il Sacrario Militare di Tradate, anche perché il serg. Fusetti fu uno di quei granatieri che, partecipò con onore al combattimento di Takrouna aggregato ai paracadutisti al 285° Btg. «Folgore», per poi essere catturato ad Hammamet il giorno 11 maggio 1943. Allo scopo di approfondire la pagina di storia che ha visto protagonista il sergente Otel-

lo Fusetti, il giorno prima della cerimonia, sabato 5 novembre, presso i saloni di Villa Truffini, sempre in Tradate, si è svolto un incontro aperto al pubblico dal titolo «La campagna di Tunisia e il Battaglione dimenticato» incentrato sulle vicende del 285° Btg. paracadutisti «Folgore», ricostituito dopo la battaglia di El Alamein, relatore il Consigliere Nazionale Aldo Falciglia. All'incontro sono intervenuti: il Sindaco di Tradate, dott. Stefano Candiani, il par. Rolando Giampaolo, già vice Presidente Nazionale e figlio del generale par. R. Giampaolo, Medaglia d'Argento V.M. per i fatti d'arme di Tunisia.

Il giorno successivo, il tenente alpino, e paracadutista ANPd'I, Fusetti Otello, figlio del par. Guido Fusetti e nipote del sergente Otello Fusetti, scortato da due granatieri in congedo in alta uniforme – il Presidente dell'associazione

regionale della Lombardia dei Granatieri di Sardegna, cav. Enrico Mezzenzana e l'alfiere Claudio Dantino – ha preso in consegna le spoglie della zio, e accompagnato dalla madre, signora Nuccia e dal fratello Pierluigi, ha portato le spoglie nei locali del Sacrario.

Il Sindaco di Tradate ha voluto salutare l'ingresso al Sacrario di questo combattente, con toccanti parole rivolte al numeroso pubblico presente insieme alle rappresentanze delle Associazioni d'Arma tradatesi e ad un nutrito gruppo di paracadutisti intervenuti da tutta la Lombardia.

Dopo la tumulazione delle spoglie, il Presidente onorario della sezione di Monza, Giovanni Fossati, ha proceduto con un appello, alla voce, di tutti i caduti sepolti nel Sacrario concludendo l'emozionante cerimonia.

**Enzo Crenna**

# L'ANPd'I per l'Afghanistan

*I bimbi del villaggio a cui è stata consegnata la donazione dell'ANPd'I*



**C**on delibera del Consiglio Nazionale, su proposta del Presidente Nazionale, qualche mese fa, mentre la Brigata paracadutisti era in Afghanistan, è stato deciso di stanziare una somma di circa 6.000,00 euro (seimila) per aiutare le popolazioni afgane. Fedeli al detto che: «se dai un pesce a un uomo lo nutrirai

per un giorno, ma se gli insegni a pescare lo nutrirai per tutta la vita», il Consiglio Nazionale si era raccomandato che lo stanziamento riguardasse qualcosa di utile e durevole.

La Brigata paracadutisti ha ben saputo interpretare questa richiesta, e ha deciso di impiegare la somma stanziata dai paracadutisti ANPd'I



*Un camion carico di banchi sta per essere consegnato*

nell'acquisto e consegna di numerose infrastrutture didattiche: banchi, cattedre, lavagne, consegnate alla scuola di un villaggio del distretto di Farah. Anche aiutando a vincere l'arretratezza culturale, si favorisce il dialogo e la democratizzazione di un paese. Non a caso gli «insurgents» ostacolano questo tipo di iniziative. Soprattutto nei

riguardi delle donne, le quali, secondo loro, non avrebbero il diritto di istruirsi.

L'ANPd'I ringrazia tutto il personale della Brigata paracadutisti che si è impegnato per la consegna, in special modo i paracadutisti del 187° Rgt., e il suo comandante, il Colonnello Gianmarco Badialetti.

A.F.



*Il colonnello Badialetti viene ringraziato dagli anziani del villaggio, sul muro è stata affissa la targa della donazione*



## L'ammiraglio Giampaolo Di Paola nuovo Ministro della Difesa

Il 18 novembre 2011 a seguito del cambiamento della compagine di governo, ha assunto la carica di

Ministro della Difesa l'ammiraglio Giampaolo Di Paola. L'ammiraglio Di Paola che in tempi recenti ha ricoperto le

### CURRICULUM DELL'AMMIRAGLIO GIAMPAOLO DI PAOLA

L'ammiraglio Giampaolo DI PAOLA è nato a Torre Annunziata (NA) il 15 agosto 1944.

È entrato all'Accademia Navale nel 1963 ed è stato nominato Guardiamarina nel 1966.

È stato promosso successivamente: Sottotenente di Vascello l'11 novembre 1967, Tenente di Vascello il 31 luglio 1971, Capitano di Corvetta il 1° gennaio 1976, Capitano di Fregata il 1 gennaio 1980, Capitano di Vascello il 31 dicembre 1986, Contrammiraglio il 31 dicembre 1993, Ammiraglio di Divisione il 31 dicembre 1997 ed è stato promosso Ammiraglio di Squadra il 1° gennaio 1999.

Dopo la specializzazione presso la Scuola Sommergibili, dal 1968 al 1974 ha prestato servizio con vari incarichi a bordo dei sommergibili convenzionali «GAZZANA» e «PIOMATA». Comandante del Sommergibile «CAPPELLINI» nel 1974/1975 e del Sommergibile «SAURO» nel 1980/1981 è stato anche Comandante della Fregata «GRECALE» nel 1984/1985; dopo la promozione a Capitano di Vascello ha prestato servizio come Comandante a bordo dell'Incrociatore Portaeromobili «G. GARIBALDI» nel 1989/90.

Nel 1981 ha frequentato il NATO DEFENCE COLLEGE a Roma (Italia).

Dal 1981 al 1984 l'ammiraglio Giampaolo DI PAOLA ha prestato servizio a SACLANT (Norfolk - Virginia, USA) nel settore «LONG TERM PLANNING» come Ufficiale ASW (guerra antisommergibile) e addetto al Programma di Guerra Subacquea.

I suoi incarichi più importanti nell'ambito dello Stato Maggiore Marina sono stati:

Capo del Settore «Piani e Programmi» della Pianificazione Generale e Finanziaria (1986/1989), «Assistente del Sottocapo Stato Maggiore della Marina» (1990/1991), «Capo dell'Ufficio Piani e Politica Navale della divisione Piani e Operazioni» (1991/1992) e «Capo del 3° Reparto Piani e Operazioni» (1992/1994).

Dal 1994 al 1998 ha ricoperto l'incarico di «Capo del Reparto Politica Militare» dello Stato Maggiore Difesa. Il 30 novembre 1998 è stato nominato «Capo di Gabinetto» del Ministro della Difesa. Dal 26 marzo 2001 al 9 marzo 2004 è stato Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti.

più alte cariche di comando in seno alle Forze Armate italiane, è sicuramente persona

dotata delle migliori capacità per reggere le sorti della «Difesa», in termini di espe-

## M MILITARE MIRAGLIO O DI PAOLA

Dal 10 marzo 2004 al 12 febbraio 2008, l'Ammiraglio Giampaolo DI PAOLA è stato il Capo di Stato Maggiore della Difesa.  
Dal 27 giugno 2008 al 17 novembre 2011 è stato il Presidente del Comitato Militare della NATO.  
Dal 18 novembre 2011 è Ministro della Difesa.

L'Ammiraglio Giampaolo DI PAOLA è stato insignito delle seguenti decorazioni e onorificenze:

- Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di Merito della Repubblica italiana;
- Croce d'oro per anzianità di servizio (40 anni);
- Medaglia Militare al merito di lungo comando;
- Medaglia di Bronzo per servizio di lunga navigazione nella Marina Militare (10 anni);
- Medaglia «Mauriziana» al merito per 10 lustri di carriera militare;
- Decorazione d'onore interforze di SMD;
- Gran Croce con Spade dell'Ordine al Merito Melitense;
- Commendatore con Placca dell'Ordine Equestre di S.Gregorio Magno;
- Cavaliere di Gran Croce di Merito del «Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio»;
- Cavaliere Grand'Ufficiale dell'Ordine Equestre di Sant'Agata (San Marino);
- The Legion of Merit (Degree of Commander) USA;
- Commandeur de l'ordre de la Legion d'Honneur (FR);
- Grand'Ufficiale dell'Ordine dell'Infante Don Enrico (PO);
- Commandeur de l'ordre National du merite (FR);
- Gran Croce dell'Ordine Bernardo O'Higgins (Cile);
- Grand'Ufficiale della Virtù Militare con l'insegna di Guerra (RO);
- Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito del CISM;
- Medaglia NATO per l'Operazione ISAF in Afghanistan;
- Medaglia per la Missione ONU per il Mantenimento della Pace in Kosovo (UNMIK);
- Medaglia Commemorativa del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta;
- Distintivo d'Onore per Sommergibilisti

rienza, capacità, professionalità e di visione interforze. Il compito che gli spetta è tra i

più difficili, dovrà pilotare lo strumento «Difesa Italia» tra le secche della crisi interna-



Fonte: Ministero Difesa

zionale e nazionale, e dei conseguenti tagli al bilancio che si preannunciano.

Siamo certi che l'Ammiraglio Di Paola saprà coniugare, al meglio, il rigore finanziario con le scelte che dovrà compiere, in termini d'investimento, per la salvaguardia e l'ammmodernamento dello «strumento militare italiano». Come siamo certi che, con un elemento capace quanto l'Ammiraglio Di Paola, nessun altro aspetto relativo alla «Difesa» verrà trascurato, anzi, verrà affrontato con eccezionale competenza.

Nel suo discorso di saluto al cambio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (vedi apposito articolo su questo numero della Rivista) così si è espresso: «È il momento questo di comprendere il presente e costruire il futuro mediante coraggiose e nuove riforme. A fronte delle risorse finanziarie che oggi e in prospettiva, il Paese può destinare alla Difesa, lo strumento militare, così come è strutturato, non è più sostenibile. L'ineludibile stava arrivando da tempo ma tutti insieme non abbiamo saputo o voluto vederlo.

La revisione deve, quindi, partire dal dimensionamento

complessivo dello strumento con uomini e mezzi, andando ad incidere sulla struttura e sull'organizzazione, e salvaguardando al meglio possibile la componente operativa.

Il compito mio e dei vertici militari, in questo particolare momento, è quello di indicare la strada da seguire e di dare il via a questa indispensabile trasformazione.

Una trasformazione che va affrontata con coraggio nella piena consapevolezza che è l'unica strada possibile per mantenere l'efficacia e l'efficienza di quello strumento militare che è garanzia di sovranità ed indipendenza di ogni Nazione.

Non è la dimensione che garantisce l'utilità bensì la sua efficacia operativa. Questa - l'efficacia operativa - gli italiani hanno il diritto di pretendere, questa la Difesa e le FF.AA., hanno il dovere di assicurarla».

Parole chiare e coraggiose di chi è abituato a prendersi le responsabilità di quello che afferma. Al Sig. Ministro i complimenti e gli auguri di buon lavoro dal Presidente Nazionale ANPd'I, Generale Giovanni Fantini, e di tutti i paracadutisti d'Italia.

A.F.

# A Locarno la Nazionale Italiana trionfa alle World Cup Series 2011

La squadra azzurra brinda all'ennesimo successo



**D**opo un'interminabile stagione di fatiche, e di successi, anche l'ultima tappa della World Cup Series 2011 si è conclusa. La competizione, che si è svolta dal 23 al 25 settembre a Locarno (CH), prevedeva i consueti 8 lanci di gara, più ulteriori 2 lanci notturni per attribuire il Trofeo Night and Day. Tale Trofeo si attribuisce sommando i cm ottenuti nei 2 lanci notturni, con quelli accumulati nei lanci diurni.

Il Para Centro di Locarno, situato nelle immediate vicinanze del Lago Maggiore, ha ospitato l'evento. Trentasei le squadre presenti per aggiudicarsi la vittoria della tappa. Solo la vittoria della tappa svizzera, perché ormai la classifica generale era indubbiamente in mano alla nazionale italiana. Infatti, dopo il terzo posto in Croazia, la matematica dei punteggi aveva già reso ufficiale la vittoria degli azzurri. Ma gli atleti della nazionale non si sono lasciati distrarre ed hanno voluto finire in bel-

lezza. Doveva essere festa e festa è stata!!

Il selezionatore Paolo Bevilacqua ha messo in campo, o meglio in aereo, la stessa formazione di Rijeka: Francesco Gullotti, Corrado Marchet, Giorgio Squadrone, Vittorio Guarinelli e Giuseppe Tresoldi. Che le altre squadre non avessero intenzione di cedere il passo è stato chiaro fin dall'inizio. Alla fine della 3ª manche, quattro squadre erano in testa alla classifica con 19 cm: Italy National Team, Sportfoerdergruppe BW 1, Papea Spain e Hungary CISM. In un susseguirsi di sorpassi e scivoloni, la classifica andava via via definendosi, fino all'ultima manche, in cui gli azzurri hanno definitivamente impresso il tricolore italiano, sul gradino più alto del podio, seguiti da tedeschi e sloveni. Senza dimenticare la schiacciante vittoria nella classifica finale della World Cup Series 2011:

1° Italy National Team

129 punti

2° Slovenia Elan

1105 punti

3° Czech Republic  
Military Team  
1890 punti

Gli atleti della compagine dell'Esercito non sono stati da meno. Fabio Filippini, Paolo Filippini, Andrea Cardinali, Luigi Conga e Michele Narcisi, hanno dimostrato una grande determinazione fin dalla prima manche. Con un andamento costante, lancio dopo lancio, sono riusciti a scalare la classifica fino a raggiungere e occupare definitivamente la quinta posizione con 52 cm, dietro la Repubblica Ceca. Buon piazzamento anche per loro in classifica generale, con un buon settimo posto a 715 punti.

Nella classifica individuale, grande prestazione di Corrado Marchet manca di un soffio il gradino più alto, ma occupa un meritato 3° posto con soli 6 cm, dietro a due componenti della squadra della Repubblica Ceca. Ennesimo podio per lui, che lo piazza alla quarta posizione della classifica

generale, di pochissimo sopra al nostro Giorgio Squadrone. Ma è un altro atleta del Centro Sportivo Esercito, ad aggiudicarsi l'oro nella classifica assoluta della World Cup Series 2011. Si tratta di Giuseppe Tresoldi, che con i suoi 247 punti, strappa la medaglia d'oro allo sloveno Ban Uros, con 218 punti.

Degna di nota è anche la classifica master, dove al primo posto troviamo di nuovo Corrado Marchet, seguito a ruota da Paolo Filippini e dallo svizzero Christian Frei, rispettivamente con 6, 10 e 13 cm. E anche in questa classifica generale l'Italia la fa da padrona, con Oreste Zambarda al 3° posto (295 punti), Paolo Filippini al 2° (440 punti) e Corrado Marchet al 1° (512 punti).

Infine, per il caratteristico Trofeo Night and Day di Locarno, un altro podio va ad arricchire il medagliere azzurro. L'agguerritissima squadra dell'Esercito conquista un primo



Un membro della Nazionale italiana mentre effettua uno spettacolare atterraggio notturno



posto con 70 cm totali, scavalcando squadre come la Repubblica Ceca (73 cm) e la Germania (84 cm). La stagione agonistica internazionale è giunta al termine. Il 2011 è stato un anno decisamente proficuo per gli azzurri, che ricordiamo, oltre alla vittoria della World Cup Series, hanno ottenuto un

titolo mondiale assoluto e di squadra ai Giochi Mondiali Militari in Brasile, e un 3° posto ai Campionati Europei FAI in Serbia. Grandi risultati, che i nostri atleti si prefiggono di migliorare ulteriormente, con impegno e dedizione, nella prossima stagione.

**CSE**  
sezione paracadutismo



*L'atleta Corrado Marchet in fase di atterraggio durante una manche di gara, sullo sfondo lo skyline di Dubai*

## Grande Italia conquista il podio a Dubai 2011

Beppe Tresoldi, Giorgio Squadrone non che dai civili Vittorio Guarinelli e Corrado Marchet, dopo un avvio difficile inanellavano una serie di bellissime manche che li portavano sino allo spareggio per la seconda posizione con la Nazionale Cinese. Purtroppo la fortuna giocava a favore dei Cinesi in quanto i nostri ragazzi incappavano in un cambio di vento che li metteva

fuori gioco e si dovevano accontentare della terza piazza. Per la cronaca il primo posto è andato ad una regolare Repubblica Ceca (come nella scorsa edizione di gennaio) mentre per la classifica femminile dominio assoluto delle due squadre di giovanissime Cinesi che relegavano al 3° posto la Nazionale Bielorusa.

**Claudio Borin**

**A** completamento di una strepitosa stagione di paracadutismo che ha visto la Nazionale Italiana di Precisione in Atterraggio dominare la scena mondiale con le vittorie al Campionato CISM e al WORD CUP SERIES è arrivato anche uno strepitoso terzo posto nel 3° INTERNATIONAL PARACHUTING CHAMPIONSHIP 2011 AND GULF CUP a Dubai. Un appuntamento importante in quanto, nel prossimo mese di dicembre 2012, si terrà il

Campionato Mondiale di Paracadutismo per tutte le specialità e quindi un test per verificare le possibili condizioni meteo che si potranno incontrare in quel periodo dell'anno (ricordiamo che siamo detentori del titolo mondiale!). Le 40 squadre maschili iscritte e 8 femminili hanno dato vita ad una competizione ad altissimo livello. La Nazionale Italiana capitana dal maresciallo Paolo Bevilacqua e composta dai militari Francesco Gullotti,

*Da sinistra il Commissario Tecnico Paolo Bevilacqua, Vittorio Guarinelli, Francesco Gullotti, Corrado Marchet, Giorgio Squadrone e Giuseppe Tresoldi*



Settore difensivo Divisione Folgore

# Plastico della Battaglia di El Alamein



**N**ei giorni precedenti la ricorrenza del 69° Anniversario della Battaglia di El Alamein, è stato presentato nei locali della Sala Convegno del 185° Reggimento Acquisizione Obiettivi, il plastico che configura visivamente gli ultimi momenti delle pagine di eroismo della «Folgore».

Il manufatto, ha una dimensione di mt. 2,20 x 2,00; include le posizioni difensive della G.U da Deri Alinda, Deri el Munassib, Qaret ed Himeimat fino alla depressione di El Qattara. In particolare evidenzia la Quota 105, presidiata dal plotone della 6ª Cp., Comandata dal S.Ten. Ferruccio Brandi, medaglia d'Oro al Valor Militare e dal 1969 al 1973 Comandante della Brigata paracadutisti Folgore.

È corredato da un commento illustrativo, da esporre a viva voce o da attivare con apposito dischetto a seconda del numero e del rango dei visita-

tori. Numerose le personalità intervenute all'inaugurazione: il Gen. C.A. par. Marco Bertolini, Comandante territoriale Toscana, il cui padre Vittorio, combatté nel IV Btg. Paracadutisti con il grado di Sergente, nel settore di El Munassib; il Col. Ribezzo, Comandante Distaccamento del Cdo. B. Par. Folgore; il Col. V. Jannucci, Comandante del 185° RAO; il Presidente della sezione ANPd'I di Livorno, Col. Viggiani e numerosi Ufficiali e Sottufficiali in servizio e in quiescenza.

L'opera, già trasferita al CAPAR per essere inserita nella Sala delle Memorie delle Aviotruppe, è frutto di un gruppo di lavoro costituito dai Generali Cantone, Giostra, Jannucci, Milani, Orrù e dal Colonnello Scafolatello.

La sabbia con la quale è stato ricoperto, proviene dai luoghi dei combattimenti ed è stata generosamente fornita dai Soci, già in servizio al

185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti, Di Bert e Amato-bene.

Il predetto gruppo di lavoro, si è impegnato a realizzare, a ricordo dell'altra Grande Unità Paracadutisti – la Divisione Nembo – che altrettanto eroicamente combatté nella Guerra di Liberazione inquadrata nel Corpo Italiano di Liberazio-

ne (CIL), un plastico relativo al più impegnativo combattimento sostenuto da quella Unità per conquistare Filottrano, liberata il 9 luglio 1944 con severe perdite.

Per quest'opera, la Presidenza Nazionale ANPd'I ha offerto il suo contributo finanziario all'esecuzione dell'impegnativo lavoro.



Convegno di Assoarma al Campidoglio

# Le Associazioni d'Arma: realtà e prospettive



Il 3 novembre 2011 si è svolto, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, il convegno del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA). L'evento ha avuto lo scopo di dare risalto, nel quadro delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, alla presenza delle Associazioni d'Arma nella realtà contemporanea quale espressione di valori nazionali e, nel contempo, quale componente attiva della società, sia per il richiamo delle tradizioni del passato sia per il concorso all'impegno della Protezione Civile in





occasione di particolari emergenze calamitose.

Sono intervenuti:

- il Senatore Marini, già Presidente del Senato, quale espressione dell'Associazione Nazionale Alpini, un sodalizio che per dimensioni e impegno non ha pari a livello internazionale. Gli alpini sono la sintesi di un sistema di vita forgiato dalle difficoltà della montagna e sostenuto da un profondo sentimento nazionale che li pone in primo piano in ogni circostanza di rilievo che richieda impegno e dedizione;
- il Professore Senatore Domenico Fisichella, che ha posto in risalto lo stretto legame morale che ha unito

le Associazioni d'Arma con la storia d'Italia nelle tante vicende che hanno visto i cittadini e i soldati impegnati nel corso degli anni. Lo spirito che ha animato le Associazioni d'Arma è sempre stato espressione significativa di ricordi, di imprese, di fedeltà alle istituzioni nella formazione e nel consolidamento della nostra Unità e del sentimento nazionale;

- il Dottor Alessandro Ortis, già Presidente dell'Authority sull'Energia nonché dell'Associazione ex allievi della Nunziatella, che ha ricordato il significato storico di questa Scuola Militare, erede della scuola di formazione

degli ufficiali del Regno delle Due Sicilie. Anche se non inserito in Assoarma, questo sodalizio ne esprime gli stessi valori e mantiene vivo il ricordo di tanti personaggi, autorevoli e non, che hanno indossato le stellette in giovanissima età, facendo una scelta di vita che ha guidato tutta la loro esistenza (uno spot riferito a questa scuola maestra di vita mostra due ragazzi in uniforme e afferma «tutti i ragazzi crescono, alcuni diventano grandi» per sottolineare la maturità che questo Istituto conferisce);

- il Generale di Corpo d'Armata Vittorio Bernard, membro della Presidenza di Assoarma, ha posto in risalto alcu-

ne delle problematiche riguardanti l'attuale situazione dell'associazionismo militare specie in relazione all'eliminazione del servizio di leva ed al conseguente minor afflusso dei giovani congedati nei ranghi delle varie associazioni;

- il Generale di Corpo d'Armata Mario Buscemi, Presidente di Assoarma, ha svolto il ruolo di moderatore del dibattito ed ha concluso citando la proposta di legge n. 3442 relativa all'assetto giuridico delle Associazioni e ponendo in rilievo l'importanza di una sempre maggior integrazione delle Associazioni d'Arma con le Forze Armate per una presenza solidale ed attiva in ogni circostanza. Particolare menzione è stata poi fatta del programma «Vivi le Forze armate» che, con la collaborazione di molte associazioni, primi fra tutti gli alpini, ha visto molte migliaia di giovani trascorrere tre settimane presso alcuni reparti, vivendo così un'esperienza di cui avrebbero portato il segno nel ritorno alle loro normali attività di studenti o lavoratori.

È seguito un vivace ed attivo dibattito a conferma del particolare interesse suscitato dai temi trattati.

Al convegno hanno portato il loro autorevole e solidale saluto il Senatore Carlo Giovannardi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Biagio Abrate e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale C.A. Giuseppe Valotto esprimendo il loro apprezzamento per l'opera delle Associazioni e per la funzione pilota di Assoarma.

## EL ALAMEIN

## Diario di un giorno indimenticabile



«Folgore» e «Ariete» unite nel ricordo: Gino Compagnoni e Giuseppe Facchinetti alla cerimonia nel Sacrario italiano di El Alamein

È la quarta volta in questi ultimi tre anni che ritorno ad El Alamein e partecipo alle iniziative programmate per onorare i caduti e ricordare quell'epica battaglia.

**La Celebrazione del 69° anniversario**, che si è svolta il 22 ottobre scorso, si ripete ogni anno a cura delle Nazioni che sono state protagoniste della Battaglia. Quest'anno l'organizzazione è stata affidata all'Italia. La delegazione italiana, accompagnata dal Generale Totaro, Commissario per le onoranze ai caduti di tutte le guerre, era costituita da rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Ordinariato Militare, da un gruppo di

Cadetti dell'Accademia Militare, dai «badilatori» dell'El Alamein Project e da due reduci: Giuseppe Facchinetti (Lecco) e Luigi Compagnoni (Brescia).

**Aeroporto di Ciampino.** Cinture allacciate, siamo sulla linea di volo, ma il bimotore turbo-elica militare non decolla, dopo una lunga attesa sbarchiamo. Un furioso uragano interessa tutto il Lazio e, inevitabile, la partenza è rinviata al pomeriggio. Si parte, il Generale Totaro, ci assegna il «posto d'onore» al centro dell'aereo; al mio fianco il Sottotenente Giuseppe Facchinetti novantatreenne artigliere dell'Ariete, Medaglia d'Argento al Valor Militare, privo del braccio sinistro troncato da un proiettile nel corso dell'azione. È sempre sereno ed estremamente autonomo.

Di fronte a noi troviamo il sorriso del Cappellano Paracadutista della Folgore, Padre Giuseppe Faraci, recentemente tornato dall'Afghanistan. Di fianco al Cappellano prende posto il sottotenente Andrea Garbuccio, (rappresenta le forze armate del futuro) che ha concluso il corso all'Accademia Militare di Pozzuoli.

**La delegazione.** Io e Giuseppe ambedue un po' claudicanti, abbiamo sentito il calore e la considerazione di tutta la delegazione e siamo sinceramente grati agli organizzatori dell'evento, a partire dal Tenente di Vascello Giuseppina Vitariello, che ha voluto portare la mia valigia dall'auto-bus all'albergo.

Molto apprezzata è stata anche la cortesia del Tenente Colonnello medico-paracadutista, arriva-

to al Sacrario carico di un enorme zaino contenente le attrezzature per il suo lavoro-missione, così come quella del Maresciallo dei Bersaglieri Giorgio Domenico Piscopo, che mi chiedeva i particolari e gli stati d'animo dei ragazzi della Folgore nel corso della Battaglia del 1942. Franco, il Tenente Colonnello figlio del Generale, paracadutista, Francesco Merlino, (già Presidente Nazionale ANPd'I) ci ha affettuosamente seguiti e consigliati durante il soggiorno.

Eravamo gli unici veterani presenti al Sacrario e innumerevoli sono state le fotografie richieste dai parenti dei caduti e dei militari provenienti dalla Germania, Austria, Francia, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Polonia, Grecia, Congo, America, Nuova Zelanda, Sudafrica, Sri-Lanka ed ovviamente dagli italiani. Particolare è stato l'interessamento degli ufficiali superiori egiziani. Erano presenti oltre all'ambasciatore d'Egitto, S.E. Claudio Pacifico, ben trentacinque rappresentanti di Consolato di tutte le Nazioni coinvolte nella Battaglia.

**Sessantanove anni fa il 23 ottobre** alle ore 9,40 iniziò la terza Battaglia di El Alamein che si conclude il 6 novembre. L'attuale cerimonia anche quest'anno ha carattere internazionale.

Sulla Battaglia di El Alamein sono stati versati fiumi d'inchiostro, e tutt'ora si stampano pubblicazioni che esaltano i protagonisti. Ho preso diligentemente nota delle varie fasi del come si è svolta la Cerimonia ed è su



Gino Compagnoni e Giuseppe Facchinetti accompagnati da S.E. Claudio Pacifico, Ambasciatore italiano in Egitto, alla lapide posta al km 111 da Alessandria d'Egitto

questo aspetto che voglio informare in modo particolare i giovani. Dopo l'ingresso nel salone del Sacrario, alla presenza dell'Ambasciatore italiano in Egitto, accompagnato dal Generale Totaro ascoltiamo l'omelia del Cappellano, Padre Giuseppe Faraci, il quale esordisce così: «*Gli eroi non si piangono, ma si amano e si imitano. Uomini che avevano sognato di scendere dal cielo, gloriosamente vi salirono. Ecco chi sono coloro che oggi ci accolgono nella loro casa e ci abbracciano come se fossimo i loro figli, coloro per i quali essi hanno combattuto...*».

Vengono poi resi gli onori ai caduti con la disposizione delle corone. La prima è quella dei veterani italiani che è posata in nome di tutti i reparti che hanno combattuto nel deserto.

Il gratificante compito è affidato a me ed al carrista dell'Ariete, Giuseppe Facchinetti. Subito dopo l'altare viene sommerso da decine di corone deposte dalle delegazioni estere e dalle Asso-

ciazioni dei caduti di El Alamein.

**La staffetta dei «Congedati Folgore»** Un rumore confuso in sala cui segue un caloroso applauso, annuncia l'arrivo della staffetta di una trentina di paracadutisti: sono i «Congedati Folgore» ed hanno posizionato pochi minuti prima nel vialetto che dall'ingresso conduce al Museo. Portano la fiaccola che darà fuoco al braciere posto sul piazzale esterno. Due paracadutisti, fanno guardia d'onore al braciere, uno dei due è il bresciano Taiola Gaudenzio. Il gruppo, disposto su due file, con passo marziale attraversa il salone e fa corona intorno all'Altare. Sono partiti dal Passo del Cammello e dopo aver percorso tutta la linea del fronte (118 Km) sono giunti al Sacrario degli Italiani. Fra loro vi sono altri due bresciani che saluto e che non conoscevo. Si avvicina a me il Direttore di «Congedati Folgore», Walter Amatobene, instancabile protagonista di tante iniziative – in questo periodo è il braccio operativo dell'«El

Alamein Project» – e ci scambiamo un affettuoso, replicato abbraccio.

Si presenta anche il prof. Aldino Bondesan geologo all'Università di Padova presidente della Società Italiana di Geologia Militare. Lo studioso è impegnato a creare un centro di documentazione e un parco storico, ponendo cippi nei luoghi dove più di altri è infuriata la battaglia. Un abbraccio e un mio sentito grazie per aver apposto, su richiesta, il mio nome sulla targa del cippo, collocato al caposaldo dove ha operato la sesta Compagnia «Grifi» (la mia compagnia).

Sotto il sole rovente del deserto volontari paracadutisti (a proprie spese) hanno lavorato per mesi con piccone e pala per riportare alla luce le trincee sepolte dalla sabbia, hanno scaricato dagli autocarri i cippi di marmo del peso di 300 Kg. Mi sia consentito di dire che in una di quelle dieci buche di varie dimensioni a Quota 105, la notte del 23 ottobre 1942 c'ero anch'io a fianco del

mio «Tenente», il Generale Brandi Ferruccio (M.O.V.M.). Il trombettiere suona il silenzio d'ordinanza. Un minuto di commovente silenzio, il Cappellano benedice tutte le corone. Le autorità e tutti i partecipanti escono dal Sacrario e si recano in corrispondenza del braciere dove avrà luogo la Cerimonia di accensione della fiaccola.

**La fiaccola.** Il drappello di «Congedati Folgore» schierato davanti al braciere. Il tedoforo consegna la fiaccola ai due reduci che provvedono all'accensione del braciere. È un altro inevitabile appassionato momento di commozione. La cerimonia prosegue presso il Cimitero degli Ascari dove, a fianco di una piccola Moschea su una grande lapide, sono incisi i nomi di 228 soldati libici caduti combattendo a fianco dei soldati italiani. Vengono resi a loro gli onori con tre corone deposte rispettivamente da Facchinetti, Compagnoni, dai Cadetti dell'Accademia Militare, dalle Forze Armate Italiane e a nome della Repubblica Italiana. Al termine della Cerimonia una visita a Quota 33, dove nel 1948 il Tenente Colonnello Paolo Caccia Dominioni instaurò la sua base logistica ed iniziò la ricerca – durata ininterrottamente circa quaranta anni – dei resti dei Caduti di tutte le nazioni, culminante nella costruzione del Sacrario da lui progettato e costruito.

Un ultimo adempimento: l'Ambasciatore Claudio Pacifico e i due reduci depongono al Km 111 una corona che ricorda il punto massimo dell'avanzata italo-tedesca.

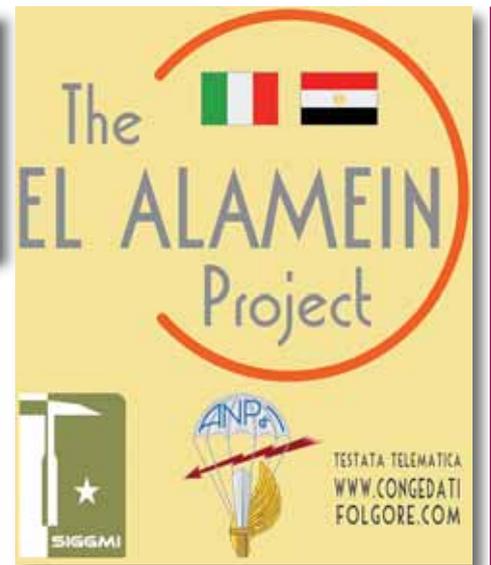
È stata un'esperienza indimenticabile! Un GRAZIE a tutti coloro che l'hanno resa possibile.

**Presidente Onorario  
ANPd'I Sezione di Brescia  
Gino Compagnoni**

## IL PROGETTO EL ALAMEIN

# La nobiltà delle Sezioni e dei Paracadutisti dell'ANPd'I

## Trentaquattro cippi donati in dieci mesi



**T**ra coloro che hanno acquistato un intero cippo o sottoscritto una quota a piacere, la grandissima maggioranza sono Sezioni o singoli paracadutisti dell'ANPd'I. Basterebbe solo questo per capire come El Alamein sia una sorgente di ideali e il luogo dove ha davvero un senso chiamarsi paracadutisti. Una battaglia più facile, la nostra del «Progetto», rispetto a quella dei «Leoni della Folgore», ma ugualmente importante perché non scompaia il loro ricordo anche attraverso la creazione di un museo all'aperto. Il 22 Ottobre 2011 il cippo «numero 1» è stato posato nel cortile d'onore del Sacrario, a pochi metri dal museo. Inutile scrivere dell'importanza di questa presenza e del valore simbolico che assume. Ci sarà una inaugurazione ufficiale nei prossimi mesi. Vi terremo al corrente.

Mentre questo numero della rivista è in distribuzione, la XI missione del progetto El Ala-

*I partecipanti della X missione del Progetto El Alamein*



mein sta posizionando 18 dei trenta cippi sinora spediti, mentre una squadra di volontari esperti (appartengono all'associazione gotica-toscana, n.d.r.) sta lavorando al ripristino «accurato e storico, con materiali originali» di un comando, perché la foto possa essere pubblicata sull'At-

lante storico della Battaglia che il Professor Bondesan sta producendo. In dieci missioni, che hanno portato 186 paracadutisti e 12 amici della Folgore a El Alamein, sono state rilevate 586 postazioni e ne abbiamo ristrutturate 97. Ma c'è di più: ANPd'I, SIGGMI, Congedatifolgore.com e sin-

goli partecipanti hanno provveduto in proprio a coprire le spese, che stimiamo in almeno 170.000 euro, tra costi di partecipazione dei singoli, spese per materiali e acquisto dei cippi: una dimostrazione di straordinaria efficienza dei baschi amaranto che il professor Bondesan, respon-

Sacrario di El Alamein: posa del 1° Cippo, a destra il Prof. A. Bondesan



sabile scientifico del Progetto, dell'Università di Padova e anche presidente del SIGGMI,

non si stanca mai di ripetere nelle numerose conferenze nazionali ed internazionali che

tiene su El Alamein. Lui e il geologo Lamberto Fabbrucci, si sono persino brevettati

paracadutisti per dimostrarci rispetto e stima.

Entro marzo 2012 i cippi collocati al fronte saranno 50, mentre sin d'ora invitiamo i paracadutisti a pensare di acquisire un «cippo gemello» da posizionare nella propria città. Sul retro avrà la targa con la foto e le coordinate di quello nel deserto, mentre in una apposita nicchia sulla testata potrà essere custodita e sigillata un'ampolla di sabbia di El Alamein. Prossime missioni: febbraio – marzo – maggio – settembre – ottobre 2012.

Per informazioni sulle missioni e sui cippi rivolgetevi a:

[segrgen@mclink.net](mailto:segrgen@mclink.net)  
(per essere indirizzati alle sezioni ANPd'I) oppure [webmaster@congedatifolgore.com](mailto:webmaster@congedatifolgore.com) e [info@siggmi.it](mailto:info@siggmi.it)

**Walter Amatobene**

## EL ALAMEIN

### Donato il primo Cippo al Sacrario del parco museale

**E**rano trentacinque gli ambasciatori – e altrettanti gli addetti militari – presenti al Sacrario il 22 Ottobre, quando i tedofori della staffetta in onore dei «Leoni della Folgore» si sono schierati dietro l'altare, con i labari dell'ANPd'I di Livorno, quello del «Progetto El Ala-

mein» che rappresenta anche l'ANPd'I nazionale, il SIGGMI e il giornale telematico [www.congedatifolgore.com](http://www.congedatifolgore.com), affiancati da quelli del Rotary Club di Castiglioncello. L'intero plotone aveva celebrato poco prima la posa del cippo «numero 1» donato al Sacrario, nei pressi del museo. Un altro passo avanti

nella realizzazione del parco mussale all'aperto che sta prendendo rapidamente forma, grazie alla generosità dei paracadutisti dell'ANPd'I. Lo speaker ha lungamente spiegato – in inglese – il motivo della nostra presenza, accennando anche al «Progetto El Alamein». Gli sguardi di tutti

gli ospiti internazionali si sono lungamente soffermati sul gruppo che si presentava compatto, uniforme e ordinato. Le prove svolte all'alba ci hanno permesso di fare una splendida figura anche nelle manovre di ingresso e di uscita. A pochi minuti dalla fine, come da cerimoniale, i tedofori e la «Missione» si sono riordinati sul sagrato per dare luogo alla seconda parte della cerimonia, la più importante e baricentrica. Prima di lasciare il Sacrario, il capo drappello ha ordinato ad alta voce: «onore agli ospiti e alle autorità», cui è seguito un «Folgore» davvero tonante e un lungo, sincero e ripetuto applauso di tutti gli ospiti internazionali.

**Walter Amatobene**

## EL ALAMEIN

# Il raro privilegio di essere paracadutista: la staffetta nel deserto

I tracciato della Staffetta per i «Leoni della Folgore», come risulta dal navigatore di Luca Bartoli, uno dei tedofori, incrociato con altri due si attesta, facendo una media tra alcuni tagli che le jeep hanno dovuto effettuare, mentre il tedoforo circoscriveva la depressione di El Qattara, a 116 chilometri.

I luoghi toccati sono tutti quelli del fronte sud e della «Folgore»: Passo del Cammello, Naqb Rala, Qaret El Himeimat, Quota 105, Deir El Munassib, Deir Alinda, Bab El Qattara, Pista dell'Acqua, Sacroario Italiano. Sul percorso la fiaccola ha sfiorato le postazioni contraddistinte da due cippi della zona della 6ª Grifi e del caposaldo della 24ª Compagnia, a Quota 105. Durante la tratta verso Naqb Rala il Maggiore Mustafa Ahmed, dell'Accademia della Guardia di Frontiera, paracadutista con 6 lanci ca C130 e nostra scorta militare ha chiesto l'onore di correre con noi per 5 chilometri. Lo ha fatto con le armi al seguito e scarpe inadatte. Ha sofferto e si è guadagnato sul campo la nostra stima, tra paracadutisti. Ci ha riferito l'ammirazione che nella sua Accademia, scorta dopo scorta e giunti alla terza staffetta, si è diffusa nei nostri confronti per come onoria-

mo i nostri caduti. Diventerà colonnello nel 2012. Sarà un amico in più del progetto, che ci ha promesso supporto e collaborazione.

Ho avuto il piacere e l'onore di dividere questi giorni nel deserto con i tedofori e i componenti della X Missione. Ognuno di loro, senza alcuna eccezione, ha dimostrato di essere nobile d'animo, motivato e rispettoso degli scopi e dell'organizzazione (severa) che ci eravamo preposti. Il caldo, la fatica, il poco sonno, lo stress delle giornate «al galoppo» per rispettare le tabelle di marcia scientifiche, non hanno modificato di un millimetro il buonumore e il cameratismo che si è immediatamente creato tra noi. Gli alza-bandiera, il saluto serale prima di andare in tenda, il buonumore che si percepiva dal brusio di chi si preparava a dormire, l'allegria del mattino, le colazioni fatte di corsa per rispettare la partenza dei lavori alle 7: tutto mi ha fatto tornare indietro nel tempo, al Reggimento. Alcuni dei componenti non erano paracadutisti «tecnicamente», ma il loro comportamento è stato all'altezza. E mentre lo scrivo, capisco che è poco definirlo così: c'era amore e rispetto per la «Folgore» di ieri e per i congedati (iscritti all'ANPd'I) che

Un tedoforo della Staffetta dei «Leoni» in corsa nel deserto di El Alamein



tengono in piedi le missioni. Poi i saluti commossi in aeroporto a Malpensa, alla fine dell'avventura, come se fossimo fratelli, come se ci conosciamo da chissà quanto. Ci rivedremo presto, con tutti. Mentre lo dicevo so che lo fa-

rò. Non è stato un semplice «viaggio» insieme. C'è molto di più. Altrimenti non ci saremmo commossi, abbracciandoci. Sono alla mia settima missione e ognuna mi ha insegnato come El Alamein, con la nobiltà della sua storia e l'e-

normità del sacrificio dei nostri «Leoni» e dei soldati italiani, sia un vero e proprio laboratorio di valori che cementa amicizie già vive e ne fa crescere di nuove, che diventeranno indissolubili.

Chiudo con un messaggio da

un componente della V Missione, assistente di volo Alitalia, che diceva, il 23 mattina: «non si è più gli stessi, tornati da El Alamein. Folgore!». Ha ragione. A presto, fratelli di missione!

**Walter Amatobene**

## TEDOFORI

Luca Bartoli

Stefano Venturini  
(medico e tedoforo)

Rodolfo Hauff

Walter Amatobene

Pietro Del Grano

Angelo Pastori (foto video)

Francesco Nappini

(Comandante del drappello  
durante tutte le cerimonie)

Maggiore Mustafa Ahmed  
(Esercito Egiziano  
di confine- paracadutista)

ha chiesto l'onore  
di partecipare,  
che gli è stato concesso

Mario Locatelli

Alberto Buratti

Fabio Camignani

Lori Tonus

Porcella Andrea

Basuino Antonio

De Plano Lorenzo

Gallia Angelo

Graziano Tajola

Savio Michele

Alfonso Fusaro

## I COMPONENTI DELLA X MISSIONE

Aldino Bondesan

Lori Tonus

Claudio Aimi

### Squadra A

Giuseppe De Luca

Danila De Luca

Massimo Gulisano

### Squadra B

Fabio Camignani

Andrea Porcella

Basuino Antonio

Deplano Lorenzo

### Squadra C – TOPOGRAFI

Alberto Buratti

Mario Locatelli

Claudio Panza

### Squadra D - TOPOGRAFI

Giulio Presutti

Giuseppe Presutti

Vona ciro

Squadra E

Gallia Angelo

Graziano Taiola

Savio Michele

Alfonso Fusaro

# La 4 Falchi si ritrova a Livorno

**Q**uando un sabato mattina di alcuni mesi fa ricevetti la telefonata del neo pensionato Rocco Volpe, artificiere del mio plotone quarant'anni prima, pensai che il passare degli anni gli avesse dato alla testa.

Si era imbarcato in un'impresa che consideravo folle: rintracciare i nostri fratelli paracadutisti del 3° Contingente 1972, i nostri commilitoni della 4ª compagnia Falchi al comando dell'allora capitano Bruno Loi. La convinzione e l'entusiasmo con cui Rocco mi aveva parlato, la successiva altrettanto entusiastica (e commovente) telefonata con l'amico Claudio Russo mi fecero cambiare idea: potevamo e dovevamo farcela.

E lì cominciò l'avventura: dalla ricerca già a buon punto iniziata da Rocco, che partendo dai manifesti di carico aveva stilato i primi elenchi e rintracciati i primi fratelli, contattammo ogni fonte possibile di informazione: archivi della SMIPAR, carabinieri, uffici anagrafe, non ultima l'Inps.

Ogni fratello rintracciato, scavando nei suoi ricordi, dava un nome, un indizio, un'informa-



zione utile alla ricerca: 60, 80, 100, 120, 140... I Falchi rispondevano all'appello con indescrivibile entusiasmo. Il motto della «quarta»: «*Non conosco l'impossibile*» ha reso possibile l'impossibile!

Falchi più o meno spelacchiati venivano «stanati di casa in casa», ritrovandoli persino in Venezuela e in Siria.

La macchina dell'organizzazione era stata messa in moto: le

divise, le patch personalizzate con numero di Brevetto e nome, le richieste per l'utilizzo della base logistica di Cecina, gli accordi per la cerimonia all'interno della caserma Vannucci, il settore riservato allo stadio Picchi: tutto procedeva nel migliore dei modi.

Ma una persona in particolare ha reso possibile questa avventura, entusiasmandosi a sua volta, dandoci dei consigli

(meglio dire ordini) ed intervenendo in prima persona quando necessario: il Generale di Corpo d'Armata Bruno Loi.

Dobbiamo a lui se ci siamo ritrovati: è lui che quarant'anni fa ha inculcato in ognuno di noi quello spirito di corpo che deve contraddistinguere il paracadutista. È lui che quando nel '72 accolse dei ragazzini con la frase «*non siete i migliori perché sarete paracadutisti, ma diventerete paracadutisti perché siete i migliori*», congedò l'anno successivo degli uomini.

Ma finalmente arrivò la fatidica data: il rincontrarsi alla base di Cecina cancellò quarant'anni con un colpo di spugna.

Con qualche chilo in più e parecchi capelli in meno 92 Falchi (più 36 accompagnatori tra mogli e figli) si sono ritrovati, si sono riconosciuti (quasi sempre), hanno ricordato il fantastico periodo passato insieme, si sono commossi... Coloro che non erano presenti per motivi di lavoro, per motivi familiari o di salute, hanno mandato attraverso altri fratelli il loro saluto, garantendo la loro presenza in un successivo incontro.

I Falchi davanti al Monumento al Paracadutista della Caserma Vannucci



Anche i sei Falchi che purtroppo ci hanno lasciati erano presenti tra di noi: alla lettura del nome di ciascuno, durante la cerimonia alla Vannucci, il grido Folgore si levava dai suoi commossi commilitoni. Le vedove di due di loro, Sig.ra Giussani e Sig.ra Lazzari, ci

hanno onorato con la loro presenza, volendo rendersi conto del perché i loro mariti hanno sempre ricordato con gioia quel periodo della loro vita. Durante tutto il Raduno, forse unico per partecipazione, quello che colpiva era il cameratismo e soprattutto l'entusiasmo

dei «vecchi» paracadutisti, molti dei quali hanno riscoperto un sentimento latente in loro: l'amore per la Folgore. Chi di noi non ha provato un brivido e non si è commosso quando, durante la festa della Brigata, nel silenzio dello stadio, lo speaker ha annunciato:

«SIGNORI, IN PIEDI, ENTRA LA FOLGORE!» Quella Folgore che quarant'anni fa è entrata nei nostri cuori e vive tuttora dentro di noi.

ARRIVEDERCI  
AL PROSSIMO RADUNO!!

Un Falco

*Si ringraziano:* Generale Carmine Masiello (Comandante uscente della Brigata «Folgore»), Col. Maurizio Mazza (Comandante della Caserma Vannucci - «Folgor»), Col. Gianmarco Badialetti (Comandante del 187° Reggimento «Folgore»), Col. Cosimo Bianchi Comandante della Base Logistica di Cecina, T.Col. Claudio Levis Capo Sez. Matr. Voli e Lanci CAPAR, Cap. Mario Neva Direttore della Base Logistica di Cecina, Cap. Fabrizio Di Vitale, Comandante dell'attuale 4<sup>a</sup> Cp, «Falchi - Folgore». Un grazie particolare al fratello Paracadutista Renato Guarguaglini.

Da sinistra il Generale Bruno Loi e Rocco Volpe



## IL SALUTO DEL GENERALE LOI

migliori perché sareste diventati paracadutisti, ma che sarete diventati paracadutisti perché eravate i migliori. Quel fior fiore degli italiani (come dice la nostra canzone «con la morte a paro a paro») che amano la Patria, hanno il senso del dovere, coltivano lo spirito di sacrificio, sanno collaborare con l'altro che rispettano e di cui si fidano, sono onesti e disinteressati, in una parola: i migliori.

Credo che nel prosieguo della vostra vita vi siate accorti che avevo ragione: tutti voi avete saputo affrontare l'esistenza con coraggio e grinta e ce l'avete fatta per voi e per le vostre famiglie. Questo è accaduto perché siete in gamba. Il paracadute vi ha dato solo le emozioni della sfida ma la materia prima era già di buona qualità. La vita militare per chi l'ha vissuta come un obbligo civile, in generale, oltre che formare dei buoni soldati contribuiva in maniera sostanziale a formare, nel contempo, bravi cittadini, rispettosi delle leggi, degli ordinamenti e delle istituzioni, con-

sapevoli dei diritti che fanno grande una democrazia, pronti ad assumere le responsabilità e ad affrontare i necessari sacrifici, animati da una sana ambizione e sorretti dalla piena fiducia in sé stessi.

Nella Folgore tutto ciò risultava straordinariamente semplificato proprio perché nei suoi ranghi arrivavano sempre i migliori. Non mi dilungo oltre e porgo a ciascuno di voi un sentito, affettuoso ringraziamento per avermi fatto rivivere un periodo della mia vita intenso e ricco di passione ed entusiasmo; rivolgo un pensiero commosso ai commilitoni che non sono più tra noi e mi complimento con le consorti intervenute, prime fra tutte le signore Lazzari e Giussani, per aver dimostrato stima e affetto nei confronti dei mariti e della Folgore e per averci onorati con la loro presenza. Auguri a tutti e arrivederci al prossimo raduno. Folgore!!!

Capitano  
(mi avete convinto)  
Bruno Loi

Carissimi «Falchi» della 4<sup>a</sup> compagnia, la tenacia e la perseveranza di Rocco Volpe hanno conseguito il magnifico risultato che tutti noi abbiamo registrato. È stata davvero una straordinaria performance. Bravo Rocco! Già allora in furia avevi manifestato buone attitudini; con questo exploit hai superato te stesso e te ne abbiamo dato atto pubblicamente e solennemente. Sono passati 38 anni la massa di voi non aveva ancora vent'anni. Avevate tutti i capelli, diversi chili in meno e non avevate tutti gli acciacchi che avete adesso, ma soprattutto,

non avevate ancora sperimentato il peso e l'affanno delle responsabilità, delle preoccupazioni e delle pene che la vita non risparmia a nessuno. Sono cambiate le sembianze fisiche e forse per qualcuno sono venuti meno gli slanci giovanili ma, a giudicare dal grande successo che ha avuto l'iniziativa di Rocco, viene da dire che nulla è cambiato dello spirito di corpo di un tempo e che si è ravvivato un fuoco che ardeva, per qualcuno forse inconsapevolmente, sotto la cenere: l'amore per la Folgore! Quando siete arrivati alla Vannucci vi dissi che non eravate i

# Avvicendamento del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il Generale C.A. Claudio Graziano è il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Subentra al Generale C.A. Giuseppe Valotto.

L'avvicendamento, sancito ufficialmente dal passaggio della Bandiera di Guerra dell'Esercito, è stato celebrato il 6 dicembre alla presenza del Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola.

Alla cerimonia hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Biagio

Abrate e tutti i Vertici militari.

Al Generale Valotto, che contemporaneamente ha lasciato anche il servizio attivo, dopo oltre 45 anni dalla nomina ad Ufficiale, il Ministro ha rivolto il suo ringraziamento per l'impegno profuso alla guida dell'Esercito Italiano negli ultimi due anni.

Nel suo discorso di congedo il Generale Valotto così ha salutato i suoi soldati: «Come Capo di Stato Maggiore, ho lavorato intensamente e con pas-

Al centro il Ministro Di Paola con, a partire dalla sua destra, i generali Abrate, Graziano e Valotto



Il Generale di C.A. Claudio Graziano nuovo Capo di SME



Il Generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano ha frequentato l'Accademia Militare di Modena, dal 1972 al 1974, e la Scuola di Applicazione di Torino, dal 1974 al 1976, dove ha conseguito la

## BIOGRAFIA DEL GENERALE DI C.A. CLAUDIO GRAZIANO

laurea in Scienze Strategiche Militari. È stato nominato Ufficiale di fanteria (Alpini) nel 1974.

Nel 1976 il suo primo incarico è stato quello di comandante di plotone fucilieri al Battaglione Alpini SUSA in Pinero. Nel 1977 è stato Vice Comandante della compagnia contro carri della Brigata Alpini «Taurinense» con la quale ha partecipato ad esercitazioni in Norvegia e Danimarca in ambito Forze Mobili Alleate (AMF-L). Nel 1980 ha comandato in successione una compagnia mortai ed una compagnia alpini (fucilieri) presso il Battaglione Alpini Trento della Brigata Alpini «Tridentina». Dal 1983 al 1986 ha comandato la compagnia Allievi Ufficiali e la compagnia Comando presso la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Dopo il corso di Stato Maggiore, nel 1987 è stato assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito dove ha svolto l'incarico di Ufficiale Addetto presso l'Ufficio Programmi di Approvvigionamento. È stato promosso Maggiore nel 1988. Ha poi frequentato dal 1989 al 1990 il Corso Superiore di Stato Maggiore.

Nel 1990, promosso Tenente Colonnello è stato trasferito all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito come capo della Segreteria di Stato Maggiore del Capo di SM. Successivamente nel 1992 è stato riassegnato al Battaglione Alpini SUSA in qualità di comandante. In quella posizione ha comandato il battaglione durante la missione di pace in Mozambico. In tale quadro, il compito principale assegnato era quel-

lo di garantire la sicurezza del corridoio di Beira (via di comunicazione tra lo Zimbabwe ed il mare), ivi compreso favorendo e supportando il soccorso umanitario e sanitario alle popolazioni locali. Alla fine del 1993, è stato designato Capo Sezione presso l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Promosso Colonnello nel 1996 ha comandato il 2° Reggimento Alpini della Brigata «Taurinense» a Cuneo. Successivamente ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Pianificazione dello Stato Maggiore dell'Esercito. Nel mese di settembre 2001 ha assunto l'incarico di Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia di Washington D.C. È stato promosso Generale di Brigata il 1° gennaio 2002. Rientrato in Italia ha assunto, il 27 agosto 2004, il Comando della Brigata Alpina «Taurinense».

Dal 20 luglio 2005 ha assunto il Comando della Brigata Multinazionale Kabul in Afghanistan e la responsabilità dell'Area Operativa della provincia di Kabul fino al 6 febbraio 2006. In tale periodo, oltre ai compiti di sicurezza e protezione, ha diretto numerose iniziative umanitarie nel settore della ricostruzione e del primo soccorso alle popolazioni.

Rientrato in Italia ha continuato a comandare la Brigata Alpina Taurinense fino al 2 marzo 2006. È stato promosso Generale di Divisione il 1° gennaio 2006 ed ha assunto l'incarico di Capo Reparto Operazioni del Comando Operativo di vertice Interforze della Difesa dal 15 marzo 2006. Dal 29 gen-

naio 2007 è stato nominato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Comandante delle Forze di Pace e Capo Missione UNIFIL in Libano. In tale quadro per tre anni, ha avuto il duplice ruolo di Comandante militare e Capo missione, come tale responsabile anche della componente civile, compreso il coordinamento degli aiuti umanitari e delle attività di ricostruzione e soccorso intraprese dalle Nazioni Unite o condotte su base bilaterale dai vari Paesi contributori.

Il 1° gennaio 2010 è stato promosso al grado di Generale di Corpo d'Armata. Dal 10 febbraio 2010 è stato nominato Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa. Il 14 ottobre 2011 è stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed ha assunto l'incarico il 6 dicembre 2011.

In questa veste, il Gen. C.A. Claudio Graziano è il massimo responsabile dell'approntamento, dell'addestramento e del mantenimento in efficienza dell'Esercito Italiano. Rappresenta la Forza Armata presso il Governo e i suoi Ministeri, presso il Parlamento Italiano e le Organizzazioni Internazionali, è membro del Comitato dei Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e può partecipare al Consiglio Supremo di Difesa.

Il Generale Graziano è stato insignito delle seguenti decorazioni: Grande Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia; Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; Croce d'argento al merito dell'Esercito; Medaglia Mauriziana al Merito dei 10 Lustrì di

carriera Militare; Medaglia al merito di lungo comando dell'Esercito (15 anni); Croce d'oro per anzianità di servizio; Ufficiale della «Legion D'Honneur» francese; Medaglia commemorativa missione in Afghanistan; Medaglia commemorativa per missioni di pace (Mozambico); Medaglia commemorativa NATO Afghanistan (ISAF); Medaglia commemorativa UN (Mozambico); Medaglia 1ª Classe «D. Alfonso Henriques» dell'Esercito Portoghese; US Legion of Merit; Medaglia al merito dell'Esercito Tedesco per la Missione di Pace in Afghanistan; Croce al Merito della Difesa per operazioni di Pace dello Stato Maggiore Difesa Norvegese; Medaglia d'oro al merito della difesa (Stato Maggiore Francese); Medaglia Commemorativa UN (Libano); Medaglia d'Oro delle Forze Armate Polacche; Commendatore dell'Ordine dei Cedri (Repubblica del Libano); Cittadinanza onoraria della Provincia di Tyro (Sud del Libano).

Inoltre, gli sono stati tributati 5 Encomi Solenni e 9 Encomi Semplici.

Istruttore militare di sci, ha frequentato numerosi corsi universitari e professionali, in particolare l'US Army War College dal 1996 al 1997. Ha conseguito le lauree in Scienze Diplomatiche ed Internazionali presso l'Università degli Studi di Trieste, il Master in Scienze Strategiche e la Specializzazione universitaria in Scienze Umane presso l'Accademia Agostiniana di Roma. È autore di numerosi libri, studi ed articoli.

È sposato con la signora Marisa Lanucara con cui vive a Roma.

*sione per poter consegnare, alla collettività e al paese, un Esercito pronto, moderno, culturalmente e tecnologicamente in grado di affrontare qualsiasi sfida.*

*L'Esercito che lascio è un'istituzione sana, ove i principi di lealtà istituzionale sono concretizzati dall'operato dei no-*

*stri uomini e donne in armi, che ogni giorno servono il proprio paese, in Patria e all'estero, svolgendo, sin'anche a costo della propria vita, la missione che l'Italia ci ha affidato.*

*È proprio a questi uomini e donne e alle loro famiglie, che voglio rivolgere la perenne riconoscenza: siate fieri del vostro*

*essere, siate sempre orgogliosi di quanto state facendo, sentitevi sempre parte attiva di questo meraviglioso Esercito e di questo altrettanto meraviglioso paese.*

*Grazie ragazzi e ragazze! Sarete per il resto della mia vita il ricordo più bello... essere stato uno di voi ed aver avuto l'onore*

*e il privilegio di guidarvi è stata l'esperienza più esaltante della mia vita di soldato».*

Al Generale Claudio Graziano (che dal mese di febbraio del 2010 ha ricoperto l'incarico di Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa), il Ministro Di Paola ha rivolto invece i suoi auguri per l'incarico che ha assunto.

# AFGHANISTAN 2009: i paracadutisti decorati

**Q**uello che durante i mesi della missione della Brigata paracadutisti «Folgore» in Afghanistan, nel 2009, non abbiamo potuto scrivere per ragioni di sicurezza, lo ha parzialmente rivelato la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; pubblicando le motivazioni delle decorazioni concesse ad alcuni paracadutisti in missione.

Il riassunto di una motivazione non rende completamente onore al comportamento dei paracadutisti decorati, come pure non può citare il corale e superbo comportamento tenuto da tutti i



paracadutisti presenti in quella missione. Sappiamo benissimo

della loro diuturna abnegazione della quale, all'epoca, con alcuni

Maresciallo Capo, inc. par., **Sponziello Marco** da Milano (MI), Medaglia d'argento al valore dell'Esercito.

**Motivazione:** Sottufficiale in cursore, nel corso di un'operazione in supporto alle forze di sicurezza afgane tesa alla cattura di uno dei maggiori ricercati, si prodigava con coraggio nel coordinamento delle componenti alle sue dipendenze. Durante la delicata fase di irruzione all'interno di un edificio, esponendosi in prima persona, agiva in modo rapido e risoluto disarmando e, successivamente, immobilizzando un individuo sospetto, senza ricorrere all'uso delle armi ed evitando il rischio di eventuali danni collaterali. Splendida figura di sottufficiale che ha contribuito ad accrescere il prestigio e il lustro dell'Esercito italiano in un contesto internazionale. Bala Baluk (Afghanistan), 28 marzo 2009.

Tenente Colonnello, par., **Trubiani Roberto** da Popoli (PE), Medaglia d'argento al valore dell'Esercito.

**Motivazione:** Comandante di battaglione paracadutisti, veniva incaricato di supportare l'a-

zione della 1ª Brigata dell'Esercito afgano, già provata da numerose perdite. Al comando della sua unità, nel corso di una complessa operazione, nonostante fosse fatto segno a fuoco di armi, portatili,



*Il Tenente Colonnello Roberto Trubiani, già comandante del 1° Btg. «Grizzano» durante la missione Afghanistan del 2009*

«speciali» su questa rivista, vi abbiamo informato. Tutti ricordiamo i caduti di quella missione, e quel triste mese di settembre quando abbiamo salutato a Roma, per l'ultima volta, ben sei paracadutisti, rientrati avvolti in un tricolore e pianti dai loro cari. Solo questo basterebbe a rendere l'idea di come le cose andarono, realmente, laggiù. Fu una vera e propria battaglia, dove tutti i paracadutisti compirono il loro dovere, e molti fino all'estremo sacrificio.

In ordine cronologico riportiamo le motivazioni delle decorazioni, e pubblichiamo le fotografie solo di tre decorati in quanto, nei nostri archivi, non siamo riusciti a rintracciare quelle degli altri paracadutisti, di questo mi scuso con gli interessati e i lettori.

**Aldo Falciglia**

mortai e razzi, si esponeva a manifesto rischio per condurre, da posizione avanzata, il ripiegamento delle forze sul campo, portato poi a termine brillantemente. Mirabile esempio di ufficiale che ha tenuto alto il prestigio del contingente nazionale e dell'Esercito in un contesto internazionale. Bala Murghab (Afghanistan), 29 maggio 2009

Tenente, par., **Ballin Lorenzo** da Padova (PD), Medaglia d'argento al valore dell'Esercito.

**Motivazione:** Vice comandante di compagnia paracadutisti, durante un'importante operazione, incaricato della presa di un obiettivo particolarmente esposto alla minaccia, subiva, a più riprese, violenti attacchi da parte di insorti. Nonostante l'azione ostile, manteneva il controllo del settore presidiato assicurando, con il proprio personale, il consolidamento del-

la posizione. Nelle ventiquattro ore successive, a seguito di ulteriori attacchi, il suo posto di osservazione veniva colpito e severamente danneggiato. Benché gravemente ferito, proseguiva nell'azione di contrasto, continuando a impartire disposizioni per l'assolvimento della missione. Fulgido esempio di ufficiale che con coraggio e abnegazione ha elevato il prestigio dell'Esercito italiano. Bala Murghab (Afghanistan), 10-11 giugno 2009.

Caporale Maggiore, par., **La Mattina Stefano** da Nizza Monferrato (AT), Medaglia d'oro al valore dell'Esercito.

**Motivazione:** Mitragliere di bordo, impegnato a erogare fuoco di copertura al fine di consentire il disimpegno dei propri commilitoni nel corso di un'imboscata, veniva gravemente ferito a un braccio. Consapevole dell'importanza di mantenere la posizione per non esporre i paracadutisti a ulteriore minaccia avversaria, a rischio della propria vita, sotto intenso fuoco, utilizzando il braccio ancora abile, proseguiva il tiro riuscendo a respingere l'attacco. Chiaro esempio di professionalità, coraggio e abnegazione che ha dato lustro all'Esercito italiano nel contesto multinazionale e internazionale. Parmakan (Afghanistan), 23 luglio 2009.

Tenente Colonnello, par., **Sganga Rodolfo** da Varese (VA), Medaglia d'argento al valore dell'Esercito.

**Motivazione:** Comandante di battaglione paracadutisti, nel corso di un'operazione volta a verificare la presenza di un deposito di esplosivi, veniva ingaggiato da forze ostili, per oltre cinque ore, con fuoco di armi portatili, mortai e razzi. Dimostrando eccezionale prontezza e coraggio, esponendosi a rischio della propria incolumità,



**Il Tenente Colonnello Rodolfo Sganga, già comandante del 2° Btg. «Tarquinia» durante la missione Afghanistan del 2009**

organizzava e guidava personalmente con successo la reazione riuscendo, in tale frangente, a far soccorrere ed evacuare un militare ferito. Esemplare figura di comandante che ha contribuito a dare lustro all'Esercito italiano in un contesto internazionale. Bala Baluk (Afghanistan), 25 luglio 2009.

Capitano, par., **Simonelli Gianluca** da Carbonia (CA), Medaglia d'argento al valore dell'Esercito.

**Motivazione:** Comandante di compagnia paracadutisti, nel corso di un pesante attacco di forze ostili, durato oltre cinque ore, manovrava con assoluta perizia e ardimento la propria unità al fine di agevolare il ripiegamento di altro reparto oggetto di un'intensa azione di fuoco avversaria. Benché ferito, in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo la propria vita a manifesto rischio, continuava in prima persona a impartire le disposizioni che consentivano d'infliggere gravi perdite all'avversario, portando a termine con successo la missione. Splendida figura di ufficiale che, con il suo coraggio e determinazione, ha contribuito a dare lustro all'Esercito italiano.

Bala Baluk (Afghanistan), 25 luglio 2009.

Caporale Maggiore Scelto, par., **Guarna Floro** da Catanzaro (CZ), Medaglia d'argento al valore dell'Esercito.

**Motivazione:** Comandante di squadra fucilieri e capo carro, nel corso di un'operazione nell'area di Bala Baluk, veniva fatto segno a fuoco da parte di insorti che ingaggiavano la sua unità armati di razzi e armi portatili. Gravemente ferito, incurante del dolore, organizzava con perizia e coraggio il ripiegamento della squadra verso una posizione di sicurezza atta a

preservare l'incolumità dell'equipaggio e solo dopo aver assolto il compito, stremato, si accasciava. Con il suo comportamento, ha contribuito a elevare il prestigio dell'Esercito italiano in un contesto internazionale. Bala Baluk (Afghanistan), 25 luglio 2009.

Colonnello, par., **Tuzzolino Marco** da Palermo (PA), Medaglia d'argento al valore dell'Esercito.

**Motivazione:** Comandante del 183° Reggimento paracadutisti, nel corso di un'operazione in supporto alle forze armate afgane per la riconquista di un posto di frontiera, conduceva personalmente un elisbarco ad altissimo rischio. Impegnato nei successivi combattimenti, affrontava la minaccia con consapevole coraggio, fermezza e rara lucidità. Malgrado fosse fatto segno a fuoco, esponendosi a rischio della propria incolumità, dirigeva con assoluta efficacia, e con eccellente azione di comando la propria unità che, dopo due giorni di intensi scontri, otteneva il controllo del presidio. Fulgido, esempio di ufficiale superiore e comandante che con coraggio e abnegazione ha tenuto alto il prestigio dell'Esercito italiano. Morichak (Afghanistan), 7-8 settembre 2009.



**Il Colonnello Marco Tuzzolino, già comandante del 183° Rgt. «Nembo» durante la missione Afghanistan 2009**

# AVVICENDAMENTO DI COMANDANTI DI REPARTO NELLE AVIOTRUPPE



Da destra il Colonnello Giuseppe Montalto e il Colonnello Carlo Sardi

**VERONA** - Venerdì 7 ottobre scorso, alla presenza del comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Alberto Primiceri, nella caserma «Duca» di Montorio Veronese, il

colonnello Carlo Sardi ha ricevuto la gloriosa e pluridecorata Bandiera di Guerra del «Monte Cervino» dalle mani del colonnello Giuseppe Montalto, che gli ha ceduto il comando del 4° Reggimento Alpini paracadutisti. Il colonnello Montalto assumerà l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Brigata alpina Julia. Il Colonnello Sardi, invece, proviene dal 3° Reggimento Alpini nel quale ha ricoperto l'incarico di comandante.

*La consegna della Bandiera di Guerra del 4° Rgt. Alpini paracadutisti al suo nuovo comandante*



Il Comandante della «Folgore» Massimo Mingiardi, passa in rassegna il 183° Rgt. Nembo seguito dai Colonnelli Tuzzolino e Becherini

**PISTOIA** - Il 183° Reggimento Nembo ha un nuovo comandante da ieri mattina. È il colonnello Marco Becherini, nato a Cascina, ma sempre vissuto a Livorno, sposato, padre di due bambini. Ha alle spalle la partecipazione a tre importanti missioni: la Somalia, i Balcani e l'Afghanistan. Proviene dallo Stato Maggiore, pianificazione Unione Europea. Durante la cerimonia ha ricevuto, come accade in queste solenni occasioni, la Bandiera di Guerra del Reggimento appena rientrata dall'Afghanistan, che il comandante uscente, il colonnello Marco Tuzzolino, gli ha conse-

gnato. E il grido «Folgore», lanciato dalle compagnie schierate nel piazzale della caserma «Marini» è risuonato fortissimo. Il comandante della Brigata Folgore, il colonnello Massimo Mingiardi, ha presieduto il passaggio delle consegne: «Sono emozionato – ha detto –. Il destino gioca strani scherzi. Tre anni fa ho lasciato il testimone al colonnello Tuzzolino. Ero consapevole, allora e ancora oggi, di lasciare il Reggimento in mani sapienti. Anche grazie a te (rivolto direttamente al comandante uscente), è una realtà ammirata da tutti». E il pensiero di tutti è an-



Da sinistra il Colonnello Marco Tuzzolino e il Colonnello Marco Becherini durante la cerimonia di cambio del comandante

dato a chi è caduto in Afghanistan, a Massimiliano Randino (la signora era presente), a David Tobini: «David – ha detto il colonnello Mingiardi – ti ho conosciuto, il tuo sacrificio non è stato vano. In un futuro prossimo quel martoriato paese ritroverà la convivenza civile». Il colonnello Tuzzolino ha ringraziato tutti i suoi paracadutisti, il suo primo maresciallo Antonio Carito che ha condiviso con lui

due missioni in Afghanistan, la sua famiglia. Parlando del suo amico e collega che rileva il comando ha detto: «A lui consegno uno dei Reggimenti più belli». Il Colonnello Tuzzolino è stato assegnato ad assumere l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Brigata Folgore.

Immagini e notizia per gentile concessione del sito [www.congedatifolgore.com](http://www.congedatifolgore.com)



Da destra il Colonnello D'Addario cedente, e il Colonnello Angius subentrante

giardi, comandante della «Folgore», ha sottolineato il duro lavoro del 186°, la capacità degli uomini e del loro Comandante. «Un numero uno», ha detto. Sia il Comandante della «Folgore» che il Colonnello D'Addario, quindi, hanno dedicato il loro intervento agli uomini che formano il Reggimento e che danno continua prova di essere professionali e motivati. I sette mesi di missione nella difficilissima area di Bakwa sono stati durissimi, con due caduti: il caporal maggiore capo della Ariete Gaetano Tuccillo e il Caporal maggiore scelto paracadutista dell'8° Reggimento, Roberto Marchini, entrambi in servizio nell'area assegnata al 186°. Il pensiero del Comandante è

andato a loro, per primi. «È stato un anno entusiasmante. Ho avuto la vostra collaborazione nei giorni della tristezza e nei giorni del successo. Ideali e valori non sono parole vuote, né retoriche per i soldati. Sono impegni che impongono di vincere la paura e compiere la missione che ci fanno lasciare le famiglie e i figli ancora troppo giovani per capire. Siatene orgogliosi. Questi valori sono la scelta che abbiamo fatto e qualificano la nostra esistenza».

Poi, il Colonnello d'Addario ha salutato il Colonnello Albamonte, suo amico, che era tra gli ospiti d'onore. In tribuna c'erano anche il Prefetto e i Sindaci di Siena, Monteriggioni, Rapolano e Castelnuovo Berardenga, il labaro dell'ANPd'I e tanti amici con il basco amaranto e alcune scolaresche.

Il Sindaco di Monteriggioni ha consegnato al Colonnello D'Addario una targa ricordo in cristallo, con le insegne del Comune. Il

segue a pag. 37



Le compagnie del 186° Rgt. sfilano cantando tra le vie di Siena

**SIENA** - La splendida cornice della Fortezza Medicea e una giornata di sole hanno attenuato il velo di rimpianto nelle paro-

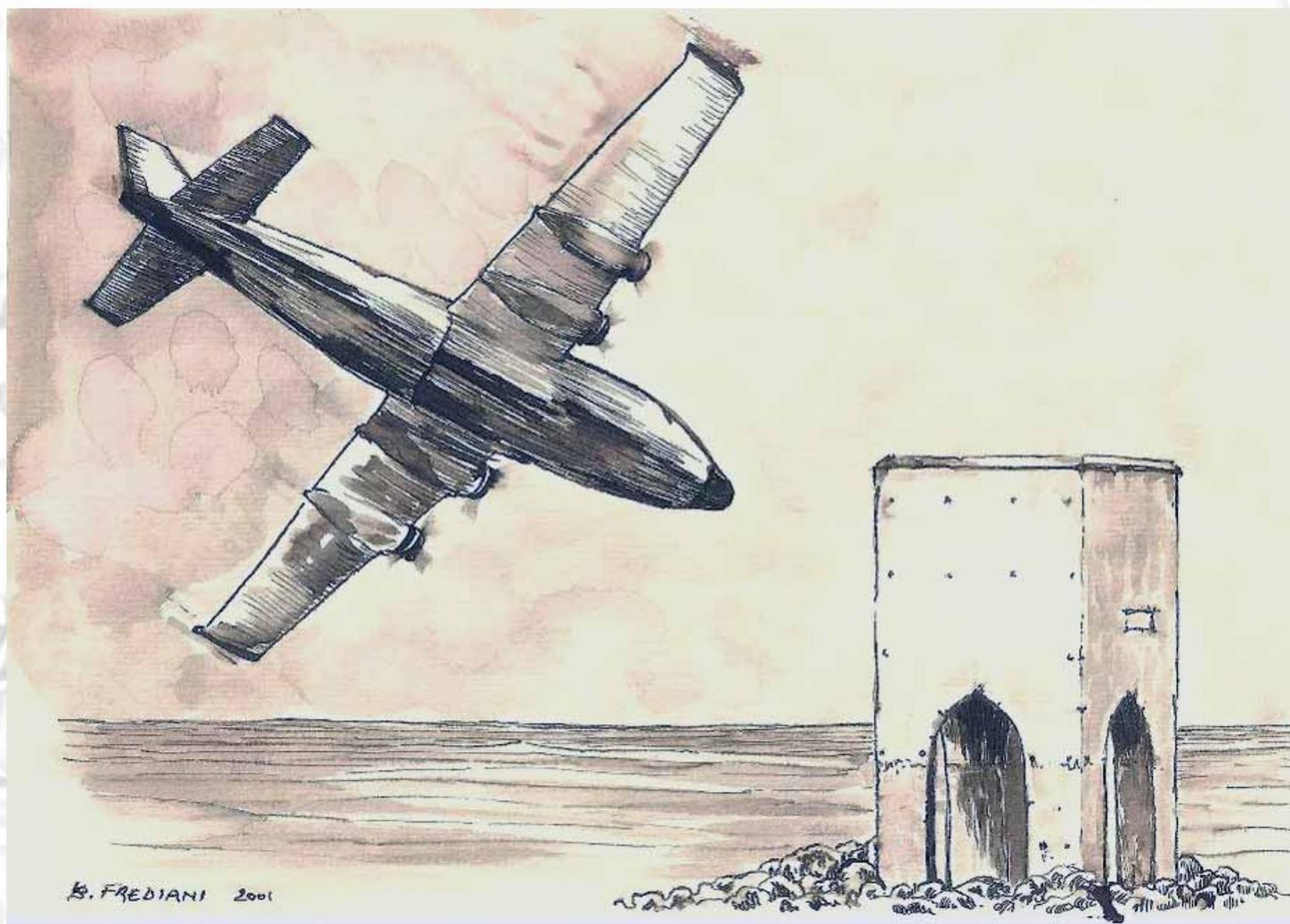
le del Colonnello D'Addario, che ha comandato, orgogliosamente, – come tiene a dire – il 186° Reggimento. Il Colonnello Min-



Il passaggio della bandiera di Guerra tra i due Comandanti

## «GESSO QUATTRO NON RISPONDE»

### La sciagura alle secche della Meloria



**S**ul finire degli anni sessanta, del secolo scorso, il comando della Brigata paracadutisti, appena rinominata «Folgore», veniva assegnato all'allora colonnello, paracadutista, Ferruccio Brandi, Medaglia d'Oro al Valor Militare, meritata per i combattimenti sostenuti, in qualità di

comandante di plotone della sesta compagnia paracadutisti, 187° Rgt., della Divisione «Folgore», la notte tra il 23 e il 24 ottobre 1942, nell'epica battaglia di El Alamein in Egitto.

Una fine di decennio, che verrà ricordata soprattutto per la profonda trasformazione culturale

e sociale che coinvolgerà l'Occidente. Anni in cui anche le Forze Armate italiane e in particolare modo la Brigata paracadutisti, vivranno un periodo di trasformazione gestito da comandanti, già pionieri del paracadutismo militare, con elevata esperienza di combattimento; coadiuvati da giovani e ca-

paci ufficiali licenziati dalla riformata accademia, e dai ranghi dei sottufficiali con una qualificata presenza di veterani della seconda guerra mondiale. Di quegli anni è la pubblicazione n. 772 (della serie dottrinale SME), sull'«impiego del gruppo tattico paracadutista a livello di battaglione», all'inter-

no della quale si trova la famosa frase sulle unità paracadutiste che così recita: «... per esse, l'imprevisto è la regola, mentre il prevedibile deve essere considerato, al limite, l'eccezione.».

Proprio in virtù di questa affermazione, posta a premessa della pubblicazione dottrinale di riferimento sull'impiego delle aviotruppe, la Grande Unità paracadutista: studiava e si addestrava per raggiungere quelle sinergie e quegli automatismi necessari per applicare, sul campo le nuove tecniche d'impiego. Comandata con perizia e capacità, dai sopraccitati quadri, e composta da una truppa formata da coscritti volontari che affluivano con giovanile entusiasmo, ai reparti paracadutisti, desiderosi di emulare i loro gloriosi predecessori.

Complesse manovre costituivano il banco di prova e verifica di tutto lo studio e l'addestramento effettuato. Campi d'arma venivano eseguiti, in diverse aree, dalle unità della Brigata paracadutisti, con l'esecuzione di aviolanci e successive esercitazioni. Queste esercitazioni avevano lo scopo di verificare i temi tattici, appositamente ideati per sfruttare le peculiari capacità delle aviotruppe come: l'aggiramento verticale del fronte per la conquista di obiettivi posti al tergo del dispositivo nemico; o la presa di contatto, tramite gruppi esploranti, e successiva azione di contrasto dinamico, con pattuglie da combattimento.

Proprio in virtù di queste modalità addestrative e anche perché in quel periodo la Brigata paracadutisti «Folgore», (stante le condizioni del parco velivoli a disposizione, costituito dal glorioso ma obsoleto C 119 «Farchild», ormai giunto al limite della sua vita operativa) aveva

Una squadra di mortaisti della «Folgore» in esercitazione



un cronico bisogno di ore di volo, per brevettare e addestrare il personale; vennero pianificate, già nel 1970, un serie di esercitazioni di aviolancio con aeromobili messi a disposizione dalla Royal Air Force britannica.

Scopo di queste specifiche esercitazioni, tra due nazioni alleate facenti parte della stessa colazione: la NATO, era duplice. Per gli italiani, prioritariamente e come detto, poter effettuare un maggior numero di aviolanci. Per i britannici: addestrare il personale navigante al volo tattico diurno e notturno – necessario anche per applicare la nuova tecnica di aviolan-

cio di paracadutisti, denominata Calculated Air Release Point (CARP) –. Questo perché le modalità con cui si esegue un volo tattico, cioè un volo effettuato a quote molto basse, seguendo il profilo del terreno, per sfuggire ai rilevamenti dei radar nemici, sono molto impegnative e richiedono, ai piloti che lo eseguono, un costante addestramento, anche durante il periodo autunnale quando, per le avverse condizioni meteo, in Gran Bretagna, questo è raramente possibile.

Alla tecnica del così detto volo tattico, seguito da aviolancio con CARP (calcolo del punto di rilascio), si era giunti analizzan-

do quella del lancio di massa, basato sul contemporaneo lancio di paracadutisti, da numerosi aeromobili, su ampie zone d'atterraggio.

L'esperienza acquisita durante il secondo conflitto mondiale aveva dimostrato che l'aviolancio di massa, effettuato da aeromobili in formazione, evidenziava diversi aspetti critici, durante le fasi della navigazione, in quella dell'aviolancio e del successivo riordino a terra delle unità paracadutiste. La combinazione della tecnica di volo effettuato a bassa quota e del CARP, poneva rimedio a queste criticità.

Nel dettaglio, l'applicazione di queste nuove modalità prevedeva che gli aeromobili, venissero disposti in formazione di volo uno dietro l'altro distanziati da un intervallo di tempo, pari circa a quello occorrente ai paracadutisti presenti su ogni velivolo per aviolanciarsi. In questo modo si otteneva una sequenza di lancio articolata ma efficace. Infatti, quando il primo aeromobile arrivava sulla prevista zona di lancio (Z.L.) e iniziava a lanciare i paracadutisti, se l'intervallo di tempo mantenuto in volo tra gli aeromobili era corretto, si verificava che: con l'uscita dell'ultimo paracadutista dall'aereo, iniziava il lancio del primo paracadutista dal successivo aeromobile, sopraggiunto nel frattempo sulla Z.L., e così via fino all'ultimo velivolo della formazione.

Per aumentare l'efficacia di queste nuove procedure il volo di avvicinamento, veniva effettuato in modalità così detta «tattica» cioè volando radenti al terreno, seguendone il profilo a poche centinaia di metri d'altezza, per sfuggire al rilevamento radar del nemico. Solo in prossimità della zona lancio ve-

Il velivolo C119 impegnato nel lancio di paracadutisti





*Storica foto che ritrae alcuni paracadutisti di «Gesso 4» mentre si imbracano, da lì a qualche manciata di minuti la sciagura. Da destra c.le De Mitri, c.le Torsello, il secondo D.L. m.llo Celozzi, serg. Colombini, c.le Dal Lago*

niva effettuata dall'aeromobile una rapida cabrata, per raggiungere la quota minima necessaria al lancio dei paracadutisti, seguita da una successiva picchiata per ritornare subito a bassa quota, e seguire la rotta di scampo per il rientro.

I vantaggi rispetto alla tecnica dell'aviolancio di massa, utilizzato nella seconda guerra mondiale, sono diversi ed evidenti, tra questi: la possibilità di poter scegliere zone di atterraggio meno ampie rispetto a quelle richieste dal lancio in formazione compatta; e la sensibile riduzione dei tempi di riordino dei paracadutisti. I quali, imbarcati per reparto di appartenenza a bordo degli aerei, riescono a prendere terra in gruppi omogenei.

Per tutto ciò, considerati i reciproci benefici e gli ottimi risultati ottenuti con il sopradetto addestramento nel '70, anche per il 1971 venne pianificata una altra esercitazione congiunta di questo tipo. La quale

prese il nome di «Cold Stream» (corrente fredda).

Con modalità identiche a quella dell'anno precedente, ma con una «grossa» novità: l'utilizzo del velivolo C 130 «Hercules», impiegato come vettore ad ala fissa dagli aviatori britannici.

Il «C130», dotato di quattro motori turbo «Allison», di avionica completa e moderna, in grado di trasportare e aviolanciare fino a 72 paracadutisti; raddoppiava le capacità rispetto al «C119» in termini di carico, velocità, tangenza operativa e raggio d'azione.

Di lì a breve, questi aeromobili, verranno adottati anche dalla Aeronautica Militare Italiana, e saranno al centro di una oscura vicenda di tangenti detta «scandalo Lockheed», dal nome della ditta statunitense costruttrice degli aeroplani, inquisita negli USA. In questa vicenda furono coinvolti, a vario titolo, numerosi esponenti politici: i Ministri Gui, Tanassi e Rumor,

il Presidente del Consiglio Aldo Moro, fino al Presidente della Repubblica Giovanni Leone. A diverse riprese, e per vari motivi, sospettati di essere «Antelope Cobbler» (in italiano antilope ciabattina), nome in codice del politico italiano corrotto, del quale a tutt'oggi non si conosce la vera identità. Molti pensarono che nel trasmettere le carte processuali dagli U.S.A il nome «Antelope Cobbler», fosse stato trascritto con un errore, in quanto se si sostituisce la «C» di «Cobbler» con una «G!», cioè «Gobbler», ecco che la traduzione è «mangiatore di antilopi» (il leone?).

Ai primi di novembre del '71 tutto questo era ancora da venire, e il personale della Brigata paracadutisti, dal suo Comandante fino al più giovane paracadutista, era impegnato nella riuscita dell'esercitazione, ognuno con i propri compiti e obiettivi. Infatti, durante l'esercitazione «Cold Stream», si sarebbero collaudati anche nuovi

apparati radio in grado di poter comunicare direttamente tra la zona di lancio, situata a Villacidro, località a qualche decina di chilometri a Nord-Ovest di Cagliari, in Sardegna, e la nuova centrale operativa posta a Livorno. La quale avrebbe seguito e coordinato, per la prima volta, tutta l'esercitazione in fonia diretta con la Z.L. e successivamente con quella situata in Sicilia, dove, da lì a pochi giorni, si sarebbero effettuati altri di aviolanci.

Nelle prime ore di quel faticoso 9 novembre del 1971, verso le 02.30, terminati tutti i preparativi relativi e alla successiva permanenza in Sardegna, i paracadutisti della «Folgore», comandati all'aviolancio, si svegliano, e con la consueta rapidità ed efficienza si radunano per imbarcare sugli autocarri che li trasporteranno all'aeroporto di Pisa, da dove decolleranno. All'aeroporto ad attenderli, ci sono 9 «C130» e un «Andover» britannici, del 38° Stormo, giunti il giorno prima dalla base di Odhnam in Gran Bretagna. Tutti i velivoli sono stati contrassegnati con un numero progressivo, detto di «gesso», dall'uno al dieci. Tale procedura di segnatura, istituita per praticità operative varie, richiede di scrivere, appunto con un gesso, sulla carlinga dell'aereo il numero progressivo allo stesso assegnato.

Gli ordini di operazione prevedono il decollo dell'aeromobile «Andover», numero di «Gesso 1», provvisto degli apparecchi per calcolare in volo il citato CARP, con a bordo 10 sabotatori paracadutisti del 9 Battaglione «Col Moschin», che decollando da Pisa alle 04.55, raggiungerà la Z.L. di Villacidro alle 07.00. Dopo il lancio, e una volta a terra, il compito assegnato

per l'esercitazione ai sabotatori, sarà quello di organizzare, segnalare e difendere la Z.L. in attesa dell'arrivo dei «C130». I nove «C130» britannici, che all'alba devono decollare da Pisa, trasportano 220 paracadutisti del 1° Reggimento, 100 carabinieri paracadutisti, 44 artiglieri paracadutisti, 12 paracadutisti del quartier generale di Brigata e 20 della compagnia manutenzione; per un totale di 396 uomini, assegnati in ragione di 44 unità per velivolo, unitamente a un direttore di lancio e un addetto alla sicurezza (il secondo direttore di lancio). Questi ultimi, dopo aver terminato di compilare il manifesto di carico – foglio contenente i nominativi dei paracadutisti assegnati a ogni aereo, e i numeri di matricola dei paracadute loro assegnati – hanno il compito di far eseguire, al personale che si avvia, tutta una serie di opera-

zioni che va da quelle di pre-imbarco fino a quelle di uscita dall'aeromobile.

Il primo dei nove «Hercules», «Gesso 2», che segue il velivolo dei sabotatori, parte alle 05.41 con a bordo il generale Ferruccio Brandi, e altri 43 paracadutisti del 1° Reggimento.

Per il Comandante della Brigata paracadutisti è un giorno particolare, quello del suo cinquantunesimo compleanno.

Il decollo di «Gesso 9» e «Gesso 10» subisce un contrattempo. A causa della configurazione di arrivo sono in ritardo, perché il personale britannico sta ancora provvedendo a riconfigurarli per il trasporto di paracadutisti. Decollano così solo 7 «C130», intervallati l'uno dall'altro da 15 secondi di tempo. Il sole non è ancora sorto e sulla zona di decollo insiste la foschia. L'ordine di operazione prevede che gli aerei mantengano una quota di 1.000 piedi – un piede equi-

vale a 33 cm. – sorvolando la terra, e di 500 piedi quando si è in volo sul mare. Dopo aver effettuato una serie di virate, la colonna di «C130» si avvicina al mare, e circa sulla verticale di Marina di Pisa, inizia ad abbassarsi per raggiungere la quota prevista di 500 piedi sul livello del mare (circa 165 mt.). A bordo di «Gesso 4», terzo aereo della formazione che decolla 30 secondi dopo «Gesso 2», oltre ai sei aviatori britannici, che compongono l'equipaggio, ci sono 44 paracadutisti della sesta compagnia, un direttore di lancio e l'assistente alla sicurezza, entrambi della compagnia comando del 2° battaglione paracadutisti «Tarquinia». All'arrivo previsto sulla Z.L. mancano circa due ore e, presumibilmente, a bordo tutto è tranquillo.

A pochissimi minuti dal decollo i piloti di «Gesso 5», che segue di 15 secondi «Gesso 4», vedono davanti a loro una improvvi-



*Come titolarono i giornali: «IL TELEGRAFO» in edizione straordinaria*

sa fiammata sul mare. Il primo pilota informa il comandante della formazione che si trova su «Gesso 2», il ten. col. Scott: il quale cerca di stabilire un contatto via radio con tutti i sette apparecchi in volo. «Gesso 4» non risponde!

Dopo una serie di chiamate a vuoto il ten. col. Scott informa



*Drammatica foto subacquea che riprende un paracadutista ancora all'interno del C130 sommerso, pubblicata sul settimanale «Europeo». Il compenso per le foto scattate fu devoluto dagli autori Luciano Bolzoni, Giampiero Fusello e Vittorio Mangili, alle vittime della sciagura*

la base, e distacca «Gesso 8» a sorvolare la zona di mare dove l'equipaggio di «Gesso 5» ha individuato la vampata; mentre, con i restanti aeromobili, prosegue nella navigazione alla volta della Sardegna.

All'aeroporto di Pisa, il maggiore Antonio Dilani (poi comandante della Brigata paracadutisti), allora capo ufficio operazioni della «Folgore», rimasto a terra perché imbarcato su uno degli ultimi due aerei della formazione, che per i contrattempi subiti non avrebbero più effettuato il lancio a Villacidro, chiede il permesso di alzarsi in volo, dopo aver sentito per radio da «Gesso 8» la scioccante frase: «è in mare». Con un elicottero AB 205 del 26 Gruppo dell'A.L.E. «Giove» pilotato dal comandante di gruppo, ten. col. Aldo Mangione, si dirige verso il luogo segnalato da «Gesso 5», come probabile punto dell'incidente: le secche della Meloria.

Sul posto incominciano ad avvistare una grossa macchia oleosa e subito dopo alcuni zainetti in dotazione ai paracadutisti, il carrello del velivolo e battellini

di salvataggio autogonfiabili, crudelmente vuoti...

Aviolanciatisi in Sardegna anche il generale Brandi viene avvisato dal Direttore di Esercitazione, lo sconcerto è totale, il generale si mette subito in viaggio per rientrare a Livorno, mentre i paracadutisti proseguono nell'esercitazione. Nelle parole dell'allora maggiore Giovanni Giostra, comandante del reparto di artiglieri paracadutisti atterrato a Villacidro: «Proseguì senza indugio verso la zona di riordinamento ove confluirono rapidamente tutti gli artiglieri paracadutisti, completamente ignari dell'accaduto. Disposi l'adunata del reparto e informai il personale di quanto era avvenuto, ordinando di presentare le armi in onore dei caduti, in una atmosfera di profonda commozione...».

Anche il maggiore Dario Orrù, direttore della sala operativa del comando Brigata paracadutisti è corso in caserma e a lui spetta l'amaro compito, manifesto di carico di «Gesso 4» alla mano, di gestire le chiamate dei familiari dei paracadutisti che, appresa la notizia attraverso i canali d'informazione nazio-

nale, stanno telefonando in cerca di informazioni sui loro familiari in servizio. Ecco come ricorda quei momenti il generale Orrù a distanza di anni: «Non potrò mai dimenticare, dico mai, le voci angosciate dei congiunti che chiedono notizie di quel dato nome» e prosegue «Purtroppo tante, troppe volte, debbo provare un profondo senso di amarezza: quel nome è lì nel mio elenco e non posso dare serenità alcuna...».

Sotto il comando del Dipartimento della Marina Militare dell'Alto Tirreno iniziano le ricerche con un vasto spiegamento di mezzi aerei e navali. Le ricerche non danno i frutti sperati, complice anche il mare agitato e alcune poco precise considerazioni sul punto d'impatto, effettuate dal personale preposto alle ricerche.

I familiari dei paracadutisti periti nell'incidente, avvisati dalle rispettive stazioni dell'Arma dei carabinieri, cominciano ad affluire a Livorno, sono centinaia, da quasi tutte le Regioni d'Italia, e vengono accolti dal personale della Brigata paracadutisti.

Insieme a loro fa rientro il gene-

rale Brandi, che nel giorno del suo compleanno ha perso 46 paracadutisti, quasi tutti della compagnia in cui aveva militato e combattuto a El Alamein.

Nel frattempo viene costituita un'apposita commissione d'inchiesta, ma qualsiasi ipotesi circa la causa dell'incidente è prematura fino al recupero del relitto del velivolo. Dal quale, peraltro, nei pochi minuti passati in volo non era giunta nessuna comunicazione di allarme o segnale di emergenza. Un mistero che resterà tale, a onta di fantasiose ricostruzioni che ancora oggi circolano.

La Regina d'Inghilterra invia un telegramma di cordoglio, il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, partecipa immediatamente al grave lutto. In una compassionevole e corale dimostrazione di solidarietà tutta la nazione si unisce al dolore dei familiari dei paracadutisti e della Brigata «Folgore».

Non mancano nemmeno alcuni atti inqualificabili, mani anonime vergano sul muro dello stadio di Livorno una sciagurata scritta che recita: «46 paracadutisti morti = 46 fascisti in meno - niente lacrime». Successivamente, anche sulle banchine del porto di Livorno, negli spasmodici giorni della ricerca del velivolo, qualcuno sussurrerà ai parenti in dolorosa attesa: «ve li hanno ammazzati»...

Il giorno 12 rientrano, con la nave appoggio «Etna» della M.M., i reparti che hanno effettuato l'avvolancio a Villacidro. Tutti hanno formalmente richiesto di fare rientro con un avvolancio, in onore dei commilitoni caduti, ma non è stato possibile. Sulla rotta del rientro all'altezza delle secche della Meloria gettano una corona in mare ai loro fratelli. Il generale Brandi, tributa un encomio a tutti i partecipanti, e

Imbarcazione del 9° Btg. Sabotatori al vecchio faro delle secche della Meloria



Alcuni subacquei durante le operazioni di recupero



con l'ordine del giorno n. 27 del 12 novembre 1971 e così si rivolge a loro: «Paracadutisti, onoriamo i nostri caduti: con loro è volata in cielo una parte del nostro cuore. Assicuriamo conforto morale alle famiglie così atrocemente colpite. La Folgore ha subito una ferita tremenda ed insanabile ma, proprio perché temprata dal dolore, la Folgore è, se mai, più forte e compatta di prima».

I giorni trascorrono, ma del relitto del velivolo nessuna traccia. Lo sconforto è alto, e in diversi cercano di comprendere le cause del mancato ritrovamento, dato che fin dalle prime ore dell'incidente appariva abbastanza chiaro il punto d'impatto. Inspiegabilmente le ricerche sono dirette sul punto segnalato dall'elicottero, dove era stato avvistato un battellino autogonfiabile, ma il forte vento e le correnti marine avevano certamente spostato il battellino dall'originario punto d'impatto a mare del velivolo. Occorrevano dati più precisi che comunque erano a disposizione.

Gli allora maggiori Milani e Orrù sulla base di due testimonianze oculari raccolte, determinano, intersecando i punti di osservazione da terra dei testimoni, con il faro marittimo che delimita le secche della Meloria, il corretto

punto d'impatto. Informano il generale Brandi e anche l'ammiraglio Ciccolo a La Spezia. Le ricerche continuano sempre in zone diverse. Il giorno 14 il maggiore Orrù viene chiamato direttamente a rapporto dal Capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Giuseppe Rosselli Lorenzini, che ha deciso di partecipare direttamente alla direzione delle ricerche. Una volta a rapporto, Orrù, trova anche il primo pilota e il navigatore di «Gesso 5»; viene chiesto loro di indicare, sulla carta nautica, il punto d'impatto e sia Orrù che il pilota britannico, indicano un punto quasi combaciante. Così come anche avevano fatto il maggiore Enrico Persi Paoli e il ten. colonnello Franco Angioni del Battaglione sabotatori, che avevano condotto autonome ricerche subito dopo l'incidente. Lorenzini, seduta stante, dispone di inviare, sulla zona identificata, due dragamine il «Faggio» e l'«Ontano». Nella notte del 15 novembre, a circa 40 metri di profondità, il dragamine «Ontano» localizza i resti sommersi del «C130».

Il giorno 17 iniziano le operazioni di recupero, dopo che per primi, nell'area delimitata dalle boe della M.M., si sono immersi i sommozzatori dei Carabinieri che realizzano anche una ripre-

sa video del troncone principale del velivolo, contenente i corpi senza vita di molti paracadutisti. Alla straziante opera di recupero delle salme, imbarcati su un rimorchiatore della ditta Neri, vengono assegnati anche i maggiori Milani e Orrù, con due medici legali, insieme ad alcuni carabinieri. I quali hanno il triste compito di identificare le salme dei paracadutisti, che verranno recuperate, tramite il manifesto di carico che contiene la matricola dei paracadute assegnati, e il numero di matricola delle armi in dotazione a ogni singolo paracadutista.

Alle operazioni di recupero partecipano sommozzatori della Marina Militare, dei Carabinieri, dell'Aeronautica, Polizia, Vigili del Fuoco e alcuni club di sub civili, oltre a quelli del Battaglione sabotatori con l'imbarcazione d'appoggio «Buscaglia», affiancati dalla nave appoggio britannica «Layburn».

Il giorno successivo, un'altra sciagura funesta le operazioni di recupero: uno dei subacquei impegnato nelle operazioni, perde la vita nell'adempimento del proprio dovere, è il sergente maggiore sabotatore paracadutista Giannino Caria. Caria, du-

rante il suo turno d'immersione, nel generoso tentativo di voler riportare ai familiari almeno i corpi dei suoi commilitoni periti nella sciagura, forse per voler esplorare una parte del relitto difficile da raggiungere per i rottami che lo ostruivano, si toglie la cima che lo teneva collegato alla superficie e vi lega la cintura dei pesi, per dare l'impressione, all'ufficiale che reggeva l'altro capo in superficie, di esservi ancora vincolato. Trascorso il tempo di fondo stabilito il maggiore Enrico Persi Paoli, che sovrintendeva alle immersioni degli operatori, inizia il recupero della cima trovando alla sua estremità solo la cintura dei pesi. Immediato è l'allarme e un capitano dell'Aeronautica Militare, che ha appena terminato il suo turno d'immersione, si tuffa di nuovo, senza alcuna sicurezza, e recupera a 40 metri di profondità il corpo ormai esanime di Caria.

Giannino Caria viene trasportato su nave «Cavezzale» attrezzata anche con camera iperbarica, ma ogni tentativo di salvargli la vita è vano. Una tragedia nella tragedia. A Caria verrà assegnata la Medaglia d'Oro al Valor Civile con la seguente motivazione: «Con al-



Il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, alla cerimonia del 9 gennaio 1972, davanti a lui le bare con appoggiati i baschi amaranto dei paracadutisti e i berretti degli aviatori britannici

to senso di generosità e con ardimentoso slancio, chiedeva di partecipare volontariamente alle difficili operazioni di recupero dalle salme dei propri commilitoni, rimaste prigioniere sul fondo del mare, nel relitto di un aereo inabissatosi in tragiche circostanze. Malgrado la violenta aversità degli elementi naturali, non desisteva dall'effettuare ripetute, rischiose immersioni, fin quando restava vittima del proprio indomito valore, facendo olocausto della giovane vita e legando così il suo destino a quello dei commilitoni caduti. Nobile esempio di completa dedizione al dovere e di sublime abnegazione. Mare di Livorno 18 novembre 1971».

Le operazioni di recupero delle salme e del relitto seguiteranno fino al 10 di febbraio del 1972, circa tre mesi, durante i quali saranno rinvenuti i corpi di 35 paracadutisti e tre aviatori.

Nel mese di giugno del '72 durante un'immersione su una scogliera sommersa, al traverso di Tirrenia, il maggiore sabotatore paracadutista (r), Francesco Miglioranza, rinviene la salma di un altro paracadutista.

Questo sarà l'inizio di una nuova serie di ricerche, le quali porteranno al ritrovamento di altri tre paracadutisti vittime della sciagura della Meloria. Il mare non restituirà più gli altri 11 corpi mancanti all'appello.

Alcuni resti non identificati, recuperati dal mare, saranno inseriti all'interno del monumento funebre eretto, presso il cimitero della Cigna a Livorno, su progetto del C.le Maggiore a.s.c. E. Rossato appartenente al 5°

Battaglione paracadutisti. Per i recuperi delle salme, succedutisi nell'arco di oltre sette mesi, non sarà possibile celebrare un'unica cerimonia funebre, ma separate cerimonie. Il 9 gennaio del 1972 si svolgerà una solenne cerimonia a ricordo di tutte le vittime, presso la Cattedrale di Livorno, alla quale parteciperà anche il neo eletto Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, successore del Senatore e Presidente Emerito Giuseppe Saragat.

Le varie inchieste sull'incidente, nonostante l'analisi delle parti del velivolo recuperate, non saranno in grado di determinare le sue cause. Dal ritrovamento dei tronconi del velivolo, e dal loro posizionamento sul fondo del mare, è possibile ipotizzare che i piloti abbiano effettuato una richiamata del velivolo – perché probabilmente si trovava con un assetto troppo basso rispetto al livello del mare –, determinando così l'impatto della coda dell'aeromobile con l'acqua e la successiva rottura del velivolo. Altro non si può aggiungere.

Non molto è stato risarcito ai familiari, per la perdita dei loro congiunti: erano altri tempi, si viveva il dolore con dignità e compostezza senza pensare a cause legali e quant'altro... ma almeno la Brigata paracadutisti, i loro commilitoni, unitamente alle famiglie, non hanno mai cessato di onorare il sacrificio e la memoria dei caduti della Meloria.

Nel corso degli anni, oltre a quello della Cigna, altri monumenti verranno posti in ricordo delle vittime della tragedia della Meloria.

Posa del cippo sui fondali della Meloria, da sinistra il ten. col. inc. Stefano Iubini e il generale inc. Emanuele Sblendorio



AUTORE FOTO: ALDO FALCIGLIA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

In occasione del trentennale della sciagura, su iniziativa del 9° Reggimento incursori paracadutisti «Col Moschin», nella fattispecie dal tenente colonnello Stefano Iubini, dal generale Emanuele Sblendorio, e di due istruttori subacquei, già paracadutisti militari appartenenti alla IANTD Italia Adria, posano a una quota di circa 12 metri sul fondale di mare, vicino al punto in cui «Gesso 4» si è inabissato, un capitello di granito a perenne ricordo. Nel novembre del 2003 un altro monumento, grazie alla fattiva e generosa opera del maresciallo inc. paracadutista Paolo Frediani, per una promessa fatta al figlio del maresciallo Augello – il direttore di lancio scomparso a bordo di «Gesso 4» – è stato eretto in località Banditella a Livorno (vedi articolo in «attualità» di questo Rivista).

Nel 2002, su iniziativa dell'Onorevole Roberto Lavagnini è stato conferito, a tutte le vittime, a titolo di tributo d'onore alla memoria, il grado superiore.

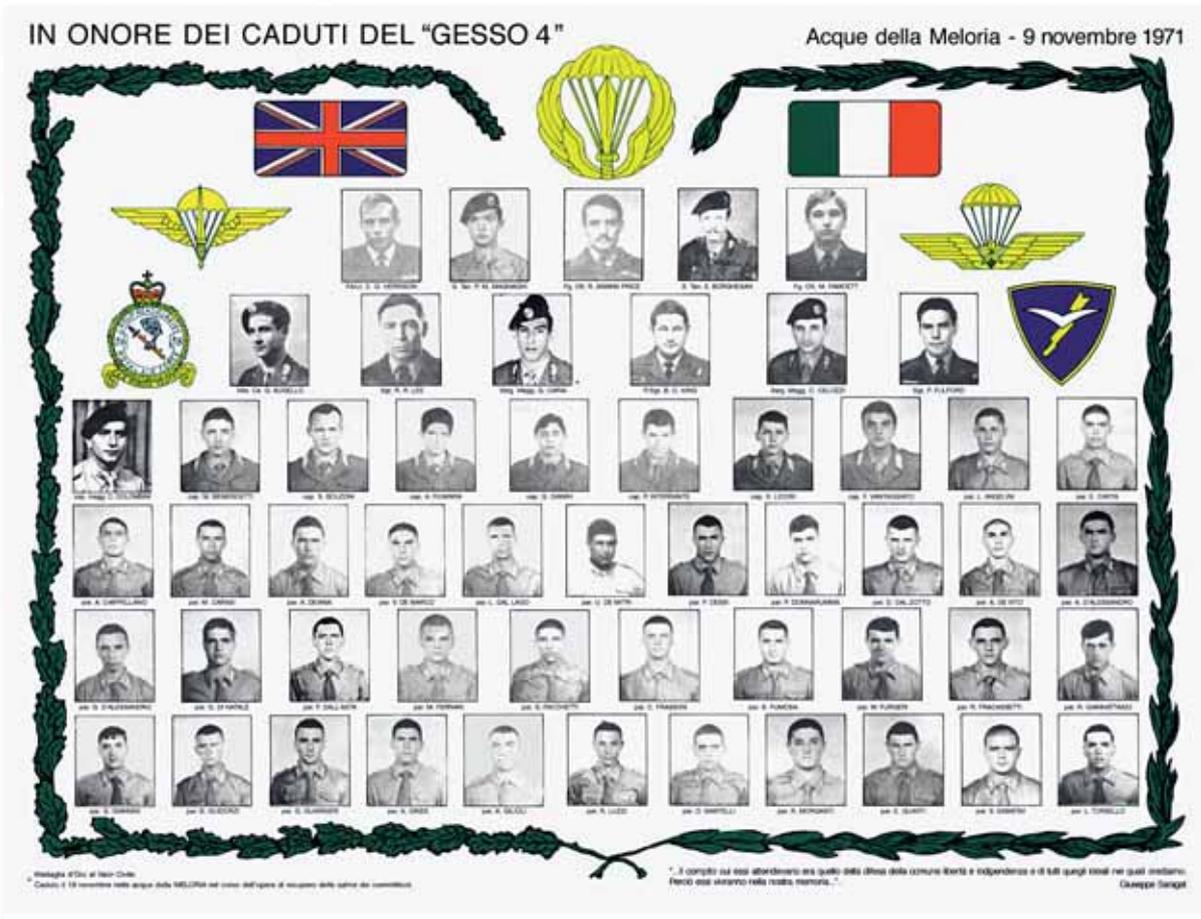
Oggi a quarant'anni da quel tragico evento i parenti e i paraca-

lutisti, che prestavano servizio in quei tragici giorni, ricordano la più grande sciagura accorsa alle Forze Armate italiane dal termine del secondo conflitto mondiale, con la serenità che solo il tempo trascorso ha potuto parzialmente restituire. Uniamoci a loro, con i sentimenti che il Presidente Giuseppe Saragat ebbe ad esprimere nel suo messaggio di cordoglio indirizzato, a sciagura appena accaduta, al Ministro della Difesa: «... rivolgo il mio pensiero reverente alla memoria di questi uomini che hanno sacrificato la loro giovane vita nell'arduo adempimento del loro dovere, ad essi, in questa grave sventura che accomuna la nazione italiana e l'amica ed alleata nazione britannica, sentiamo di dover manifestare tutta la nostra commossa gratitudine ed il rimpianto. Il compito a cui essi attendevano era quello della difesa della comune libertà e indipendenza e di tutti quegli ideali nei quali crediamo, perciò essi vivranno nella nostra memoria...».

Aldo Falciglia

**Fonti:** testimonianze dirette di alcuni protagonisti, e la precisa e insostituibile pubblicazione: «9 novembre 1971, "Meloria" il Gesso 4 non risponde» autori i Generali, paracadutisti, Antonio Milani e Dario Orrù.

Per le fotografie di repertorio utilizzate non è stato possibile rintracciare tutti gli autori, la redazione della rivista resta a disposizione



### ELENCO DEI CADUTI

- Ten. Paracadutista P.M. Magnaghi,
- Ten. Paracadutista E. Borghesan,
- Mar. Ma. Paracadutista G. Augello
- Mar. Or. Paracadutista C. Celozzi
- Mar. Or. Sabotatore Paracadutista  
Giannino Caria
- Serg. Paracadutista C. Colombini
- C.le Magg. Paracadutista M. Benericetti
- C.le Magg. Paracadutista S. Bolzoni
- C.le Magg. Paracadutista A. Fiumara
- C.le Magg. Paracadutista G. Ianni
- C.le Magg. Paracadutista P. Interrante
- C.le Magg. Paracadutista S. Licori
- C.le Magg. Paracadutista F. Vantaggiato
- C.le Paracadutista L. Angelini
- C.le Paracadutista E. Carta
- C.le Paracadutista A. Ciappellano
- C.le Paracadutista M. Carasi

- C.le Paracadutista A. Deiana
- C.le Paracadutista V. De Marco
- C.le Paracadutista L. Dal Lago
- C.le Paracadutista U. De Mitri
- C.le Paracadutista P. Dessi
- C.le Paracadutista P. Donnarumma
- C.le Paracadutista D. Dal Zotto
- C.le Paracadutista A. De Vito
- C.le Paracadutista A. D'Alessandro
- C.le Paracadutista G. D'Alessandro
- C.le Paracadutista G. Di Natale
- C.le Paracadutista F. Dall'Asta
- C.le Paracadutista M. Ferrari
- C.le Paracadutista G. Facchetti
- C.le Paracadutista C. Frasson
- C.le Paracadutista S. Fumosa
- C.le Paracadutista W. Furgeri
- C.le Paracadutista R. Fracassetti
- C.le Paracadutista R. Giannattasio
- C.le Paracadutista G. Giannini

- C.le Paracadutista B. Guidorzi
- C.le Paracadutista G. Guarnieri
- C.le Paracadutista A. Ginex
- C.le Paracadutista A. Gilloli
- C.le Paracadutista R. Liuzzi
- C.le Paracadutista D. Matelli
- C.le Paracadutista R. Morganti
- C.le Paracadutista E. Quarti
- C.le Paracadutista S. Sabatini
- C.le Paracadutista L. Torsello

#### Equipaggio inglese:

- FLT./LT. C.G. Harrison
- FG.OFF. R. Swann Proce
- FG.OFF M. Fawcett
- F./SGT. B.D. King
- SGT. R.R. Lee
- SGT.P. Fulford

segue da pag. 28

Colonnello Angius, ritorna al 186° dopo avere trascorso a Siena 6 anni e comandato il 5° Battaglione nel 2007.

Il comandante uscente ha salutato il suo successore e gli ha appuntato lo stemma di Reggimento, dopo il passaggio della Bandiera di Guerra. Il colonnello Roberto Angius nel rispondere alle

domande dei giornalisti ha sottolineato l'importanza di avere alle spalle le famiglie e un Paese che li sostengono sempre.

Al momento, secondo il comandante, per i parà non ci sono missioni all'estero. «Rimaniamo nella normale turnazione per l'Afghanistan».

Immagine e notizia per gentile concessione del sito [www.congedatifolgore.com](http://www.congedatifolgore.com)



**Il Colonnello Pasquale Varesano**

nese e più di recente della Liguria».

Ora il testimone passa a Tumminia, accolto ieri anche dai Labari dell'ANPd'I Veneto e altre associazioni combattentistiche oltre che da Monsignor Silvano Mantovani, cappellano militare. «Oltre a potenziare l'addestramento in prospettiva di altre calamità – ha annunciato il neo comandante – mi impegnerò a rafforzare il già solido legame esistente tra la città ed il nostro Reggimento, favorendo un'ancora maggiore integrazione della caserma con il tessuto cittadino».

Il nuovo comandante dell'8° Reggimento Genio guastatori Folgore, è di casa alla caserma «Briscese» di Legnago e Bresciano, nato nel 1965. Sposato, ha tre figli.

Dal 4 ottobre 2004 all'8 maggio 2006 aveva infatti già comandato il Battaglione.

Il successore del colonnello Varesano vanta due lauree, una in Scienze strategiche e la seconda in Scienze internazionali e diplomatiche conseguite dopo aver frequentato l'Accademia di Modena ed altri corsi militari. Arriva dal 4° Reparto dello Stato maggiore della difesa dove ha svolto finora le funzioni di Capo sezione Infrastrutture e risorse NATO. La sua carriera, costellata di numerose decorazioni, è iniziata nel 1984 e l'ha impegnato in importanti ruoli alla testa delle unità tipiche della Fanteria più qualificata. Nel suo curriculum vanta, inoltre, incarichi di vertice nelle missioni di pace in Bosnia, Kosovo ed Iraq.

Immagine e notizia per gentile concessione del sito [www.congedatifolgore.com](http://www.congedatifolgore.com)



**Da sinistra il Colonnello Salvatore Tumminia e il Colonnello Pasquale Varesano durante la cerimonia di cambio del comandante dell'8° Rgt.**

**LEGNAGO** - Cambio di comandante all'8° Reggimento paracadutisti Folgore di Legnago. Il Comandante della Folgore, Colonnello Mingiardi (n.d.r.: la nomina a Generale di Brigata è imminente), ha presenziato al saluto del Colonnello Pasquale Varesano che ha ceduto la Bandiera di Guerra del Reggimento al Colonnello Salvatore Tumminia.

Termina quindi un periodo di comando che ha visto gli uomini del Reggimento Guastatori in Afghanistan per una lunga e pericolosa missione, dove hanno svolto un lavoro eccellente e prezioso. Il colonnello Varesano lo ha comandato con perizia, professionalità e carisma,

ottenendo dai suoi «uomini» risultati eccezionali, confermando la loro reputazione militare di vera punta di diamante della Folgore e dell'Esercito.

Il Colonnello uscente ha ricordato con commozione i Caporali Maggiori scelti Alessandro Di Lisio e Roberto Marchini: i due giovani paracadutisti dell'8° Rgt., rimasti vittime di attentati rispettivamente il 14 luglio 2009 e il 12 luglio di quest'anno, nella difficile missione di pace in terra afghana.

Presente il Sindaco Roberto Rettondini e moltissime autorità. A 13 mesi dal suo insediamento ai vertici dell'8° Rgt., il colonnello Pasquale Varesano, subentrato nell'ottobre 2010

al pari grado Vittorio Antonio Stella, ha cessato l'incarico per prendere servizio al Comando Forze Operative Terrestri (COMFOTER) di Verona dove dirigerà l'ufficio Lezioni apprese. Al passaggio di consegne sono stati invitati anche i familiari di Di Lisio e Marchini. Oltre ai congiunti di Giampiero Di Natale, il Caporal Maggiore scelto della «Folgore» deceduto ai primi di febbraio in un incidente stradale sull'A1 durante un viaggio di servizio, che ha lasciato la moglie incinta del loro secondo figlio ed una bambina piccola. «Questi soldati che hanno dato la loro vita per la Patria e per portare aiuto alle martoriate popolazioni afgane», ha detto Varesano congedandosi dai suoi ragazzi, «sono e saranno sempre presenti tra di noi. Il loro sacrificio non è stato vano e vivrà con la Bandiera dell'8° Reggimento che ho avuto il privilegio di comandare potendo contare su uomini e donne eccezionali». Quindi il comandante uscente ha tracciato un bilancio sull'attività svolta in questi 13 mesi, sette dei quali trascorsi in Afghanistan. «È stata – ha detto – un'esperienza bellissima ed intensa passata in un soffio tra la missione internazionale e i soccorsi prestati al mio arrivo ai cittadini alluvionati del Vero-

**N**ella prestigiosa Villa Orlando di Livorno, sede dal 1963 del Comando Brigata Paracadutisti «Folgore», si è tenuta una riunione tra i validissimi SU. di Corpo dei Reggimenti della Brigata e il Presidente della Sezione Sottufficiali «Par. Stefano Paolicchi M.O.V.M.», Paolo Frediani, accompagnato dal Consigliere Nazionale Centro, Domenico Belardo, acquirettore in congedo del 185° RRAO Folgore. Il SU. di Corpo della Brigata, Lgt. 1° Mar. Giacomo Dessena ha fatto gli onori di casa porgendo il saluto ai più anziani colleghi, ricordando brevemente che molta acqua è passata sotto i ponti da quando loro avevano lasciato il servizio attivo e che oggi i Reggimenti sempre più spesso sono chiamati ad operare lontani dalle loro famiglie. Ringraziando in *primis* il Comandante della Folgore, Gen. Massimo Mingiardi per l'opportunità concessa all'Associazione, Frediani ha replicato che l'Associazione si mette a disposizione al fine di poter agire come sostegno per le famiglie. Dopo la lettura delle finalità e scopi dell'UNSI, da parte del C.N. Belardo, è stato evidenziato da parte dei SU. che la cosa più urgente al momento è la casa. In pratica l'affitto per gli alloggi AST ha raggiunto cifre non più sostenibili e che sarebbe opportuno che venisse presa in seria considerazione la costruzione di alloggi nella dismessa Caserma Rugiadi. Al termine è stato offerto al Ltg. Dessena un crest a ricordo del primo incontro dell'Associazione con i SU. di Corpo della Brigata. Una calorosa stretta di mano con i nove «vecchi» amici ancora in servizio ed i rappresentanti dei Sottufficiali in congedo ha poi cementato ancor quel vincolo inossidabile che regna nei «folgorini».

**A** ricordo del 16° anno dalla fondazione della Sezione UNSI «Inc. Stefano PAOLICCHI, MOVIM» di Livorno, si sono riuniti per lo scambio degli auguri natalizi gli inossidabili Aiutanti della Bri-



*I sottufficiali di Corpo dei Reggimenti con Paolo Frediani e Domenico Bellardo*

## NOTIZIE dai sottufficiali in congedo e non della «Folgore»

*a cura di Paolo Frediani*



*Foto ricordo degli Aiutanti della Brigata Folgore degli anni '50/'60*

gata Folgore degli anni '50-'60. Il nostro più sentito ringraziamento è andato al Col. Giovanni Maria Iannucci, Comandante del 185° RRAO Folgore, per aver autorizzato l'incontro dei non più verdi sottufficiali nella Sala Cinema della Caserma Pisacane. Purtroppo gli impegni addestrativi in ambiente alpino, non hanno permesso al Comandante di essere con

noi, insieme al SU. di Corpo Marco Messina. In quei momenti di irripetibile serenità e fratellanza, non potevano non esser ricordati eventi e fatti accaduti alcuni lustri prima. Ma la scena che più ha tenuto lo spirito di noi tutti è stata quando velocemente ho ricostruito il passato di un folgorino doc, Giuseppe Baroletti, classe 1921, presente con noi e socio d'o-

nore. Giuseppe, lui preferisce esser chiamato Beppe, parti dal trentino nel 1942 e divenuto paracadutista seguì la sorte di tutta la «Folgore». Però lui ci precisa che dopo la battaglia di El Alamein, sostenuta nei ranghi della 15ª Compagnia agli ordini del tenente Ilio Finocchi, riuscì a non cadere prigioniero e perciò si fece tutta la ritirata fino in Tunisia, facendo da retroguardia con altri paracadutisti al grosso delle truppe in ritirata. «Mi presero prigioniero l'8 marzo 1943, due mesi prima che Messe, con i gradi di Maresciallo d'Italia, ricevesse anche da Mussolini l'autorizzazione ad arrendersi». Beppe, rimase prigioniero degli inglesi, nel deserto egiziano, fino al settembre del 1946; aveva visto i propri cari, nella licenza di Natale del 1941. La prigionia fu molto dura a causa della mancanza di cibo – ci ricorda – lui era di robusta costituzione e che come tutti i giovani atletici era un supplizio non poter mangiare a sufficienza. Gli inglesi divennero ancora più duri dopo l'8 settembre del '43. Io e molti altri paracadutisti decidemmo di non cambiare bandiera e a causa di questo pagammo cara tale scelta, alcuni anche con la vita. Tornati in Italia, sbarcando a Napoli, ci accorgemmo subito che tutti il nostro sacrificio non era stato gradito da un popolo che ormai non voleva ricordare chi stoicamente aveva mantenuto l'impegno fino alla fine. Allora in Italia comandava l'uomo per tutte le stagioni, Pietro Badoglio, e lui si guardò bene dal tendere una mano riconoscente verso chi, tornato in patria con l'uniforme a brandelli, ma mai macchiata di vergogna e tradimento. Giuseppe si commuove e coglie l'affetto di tutti noi. Durante il brindisi mi confida la sua gratitudine per quanto detto e per il libro «Missioni di pace», la risposta scontata è stata: «guarda che è un dovere da parte nostra, noi ci siamo perché voi avete costruito la leggenda della Folgore e noi nella vostra leggenda abbiamo creduto ciecamente.



Il conte Francesco Marini Dettina in aereo durante un recente viaggio a El Alamein (foto cortesia W. Amatobene)

Il conte Francesco Marini Dettina, Presidente Onorario della nostra Associazione, ha raggiunto quell'angolo del cielo il 16 dicembre 2011. Della classe 1917, avrebbe compiuto 95 anni il primo gennaio 2012.

Il conte Marini Dettina fu ufficiale paracadutista, comandante della 26° compagnia, IX battaglione del 187 Rgt., della Divisione «Folgore». Uno di quei «folgorini» che con il loro valore mantennero alto l'onore militare italiano, in terra d'Africa, durante l'epica battaglia di El Alamein.

Come molti appartenenti a nobili casati italiani, (vedasi i due fratelli Marescotti Ruspoli principe di Poggio Suasa, e Costantino, Carlo Mautino de Servat, Francesco Vagliasindi della Torre di Randaccio e altri) il tenente paracadutista Marini Dettina,

sentì di dover far parte di quella aristocrazia guerriera, patriottica e schiva, che lasciate le altre Armi di appartenenza era confluita nella nuova Specialità degli «arditi del cielo e della terra»; rinunciando a privilegi e vita di guarnigione, per combattere, fianco a fianco, con il popolo d'Italia in armi. Contribuendo, con il personale esempio, a creare quello stile inconfondibile che contraddistinse la «Folgore» in Africa Settentrionale durante il secondo conflitto mondiale. Quell'aristocrazia guerriera, che proprio sulle sabbie di El Alamein, a chi suggeriva di cercare riparo dalle granate, ebbe a dire: «Un Visconti non schiva il piombo dei Windsor» – parole del capitano, M.A.V.M. alla memoria, Guido Visconti di Modrone duca di Grazzano –.

Numerosi protagonisti di quella campagna d'Africa citano il te-

## In memoria del tenente par. conte Francesco Marini Dettina

nente Marini Dettina, nelle loro pubblicazioni, con episodi che vale la pena di ricordare.

Il paracadutista Raffaele D'Oronzo nel suo libro «Folgore e si moriva», mentre descrive le azioni di pattuglia che furono effettuate dai paracadutisti, così lo ritrae: «il grido «Folgore!» è arrivato fino a noi ed è una vera pioggia di bombe a mano che cade sugli inglesi, subito seguita da un assalto che non lascia scampo a nessuno... Al raid ha partecipato anche il tenente Marini che comanda la 26°. È un conte romano, alto come la fame e con due baffetti alla Charlot. Si dice che la sua famiglia sia fra le più ricche dell'aristocrazia romana. Bene Marini ha sempre avuto l'aria un po' svagata e distaccata del gran signore. Pochissima confidenza, ordini dati al fronte quasi fossimo in caserma. Qui, il primo ad andare all'assalto è stato lui, s'è caricato di roba come un asino e s'è pure arrabbiato perché i suoi paracadutisti volevano aiutarlo. E non c'è verso di farlo venir via dal varco, prima che tutti i soldati siano rientrati».

E ancora, il D'Oronzo scrive della visita al fronte di un generale, preoccupato per il «rampollo di grande casata» che vorrebbe «aiutare». Marini Dettina uscirà ancora di pattuglia per non in-

contrare il generale con grande disappunto di quest'ultimo, ma con l'ammirazione di tutti i suoi paracadutisti.

Terminati gli scontri di pattuglia e la «puntata offensiva» di Alam Halfa il IX battaglione – comandato dal maggiore Aurelio Rossi, già ardito pluridecorato nella prima Guerra Mondiale, e successivamente Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria – nel quale Marini Dettina fungeva anche da vicecomandante, essendo tenente i.g.s. (incaricato al grado superiore), parteciperà alla durissima battaglia di Deir Alinda.

Dopo la fallita offensiva di Rommel, fermata appunto con la battaglia di Alam Halfa, i britannici manovraron subito per cercare di isolare i reparti corazzati dell'Asse, in ripiegamento sulle linee di partenza, cercando di precederli ai varchi dei vasti campi minati che dovevano riattraversare. Il contrattacco, denominato in codice operazione «Beresford», fu sferrato da una divisione neozelandese, appoggiata da reparti corazzati tratti dal 46° e 50° Royal Tank.

I piani di Montgomery e l'irruenza degli ANZAC e dei Maori, si frantumarono, letteralmente, contro il IX, il X battaglione e il III gruppo artiglieri paracadutisti, della «Folgore». Al prezzo di



**Il Presidente Nazionale, con il Medagliere dei paracadutisti d'Italia, accompagnato dal generale S. Fucito, presidente della sez. di Siena e dal Cons. Nazionale Guglielmo Marra porge l'ultimo saluto al tenente paracadutista conte Francesco Marini Dettina**

forti perdite, i suddetti reparti, respinsero l'urto violento del nemico che, con uno stragemma, era arrivato fin sotto le loro postazioni, scagliandosi in un violento assalto all'arma bianca.

Nelle parole di Marini Dettina, tratte dal libro «Assalti e contrassalti» del tenente, artigliere paracadutista, Renato Migliavacca anch'esso veterano di quella battaglia: «Non appena aprimmo il fuoco anche quelli che erano ancora sugli automezzi saltarono giù e proseguirono

*attaccando all'arma bianca. In seguito trovai due dei miei morti, che si erano infilzati a vicenda con altrettanti avversari».*

Anche in una intervista al regista Enzo Monteleone, Marini Dettina così ricordò quell'episodio di guerra: «I Maori quando attaccavano all'arma bianca avevano l'abitudine d'innestare la baionetta, erano imbottiti di rhum e venivano avanti con una decisione... addirittura come degli automi».

Meno di ottocento paracadutisti avevano retto l'urto di una

intera Brigata formata da più di 4.000 nemici appoggiati da oltre duecento automezzi, cingolati, carri armati e artiglieria, annientando due battaglioni; e salvando così i reparti corazzati dell'ACIT (Armata Corazzata Italo Tedesca) da distruzione quasi certa. Per il suo comportamento, in combattimento, vennero conferite al tenente Marini Dettina una Medaglia d'Argento al Valor Militare e una Croce di Ferro tedesca di seconda classe.

Venne poi la grande e ultima battaglia di El Alamein e Marini Dettina vi partecipò fino all'ultimo, cioè fino a quando il colonnello Camosso radunò i superstiti e diede loro l'ordine di fermarsi... invitti!

Rientrato in Italia, dopo la prigionia, Marini Dettina tornò a Roma e da lì a qualche anno, s'imbarcò in un'altra impresa che a molti parve disperata. Sul principio degli anni sessanta, con i suoi denari e solo per il prestigio della «sua» Roma, rilevò il club calcistico giallo rosso divenendone il Presidente. Come hanno scritto sul sito internet dell'A.S. Roma: «Nel giugno

1968, Marini Dettina esce definitivamente di scena. Troppo signore per resistere oltre in un mondo, come quello del calcio, pieno di squali».

Sempre vicino ai paracadutisti e all'Associazione, tornò anche sui luoghi della battaglia che lo videro impegnato con i suoi uomini. Quando Marini Dettina parlava di quelle esperienze diceva: «Sono delle sensazioni contrastanti, di dolore e di orgoglio... certe volte ho anche invidiato quelli che sono morti lì... perché certo, il sacrificio è stato molto, purtroppo il riconoscimento non c'è mai stato».

Non resta che inchinarsi di fronte a questo «Leone della Folgore», così come ha fatto il Presidente Nazionale, Giovanni Fantini, che è andato a rendergli omaggio, nel suo ultimo lancio, accompagnato dal Medagliere Nazionale dove sono esposte, a imperitura memoria, anche le sue decorazioni al valore, quelle di un coraggioso e leale combattente. Quelle di un vero Nobilis Homo, di sangue e d'animo, che ha dato lustro alla Patria e a tutti i paracadutisti.

**A.F.**

### La lettera di commiato dell'amico e commilitone, tenente Raul Di Gennaro MAVM

**Caro Francesco,** dei tuoi episodi non te ne sei mai vantato ma i tuoi superiori li hanno posti come esempio di azione e coraggio. Un valore storico nel nome «Folgore».

Anche con noi, amici di sempre, compagni d'arme non te ne sei mai vantato, come se avessi timore che le tue azioni di combattimento fossero

poste in una luce di vanto personale ad offesa dei ragazzi caduti. Questa tua riservatezza, la tua calma, la tua signorilità ha rispecchiato la tua personalità ricca di valori. Il tuo gentilizio casato ha avuto un discendente, un uomo, un soldato un paracadutista, un eroe in guerra, per le ferite riportate e per la medaglia

d'argento riconosciuta per le tue azioni. Uomo di sport, Presidente della A.S. Roma Calcio.

Tutte queste tue doti hanno illuminato la tua personalità, ricca di valori e di ideali tanto da essere nominato Presidente Onorario della nostra Associazione.

Ora hai potuto, spiritualmen-

te, raggiungere i tanti amici di sempre, ragazzi come te: gli Avallone, Arpe, Fois, Andreolli, Cantele, Polverino e tanti e tanti altri. Quelli con cui hai dato vita all'epopea «Folgore».

Sempre nel vivo ricordo di stima ed affetto.

**paracadutista  
Raul Di Gennaro**



Nino Arena

## Nino Arena ha raggiunto quell'angolo del cielo

**L**i ventisette settembre scorso ci ha lasciati Nino Arena, classe 1926. La vita di Nino, come molti di noi sanno, è stata dedicata con grande capacità e impegno, alla raccolta e alla divulgazione dei documenti e delle memorie del paracadutismo e dell'aeronautica.

Nel 1943, non ancora diciottenne, fa domanda come volontario per l'ammissione ad un corso per allievi piloti militari, supera la visita medica e viene assegnato alla scuola di volo di Reggio Emilia ma l'armistizio blocca ogni ulteriore aspirazione e la possibilità di frequenza. Aderisce alla RSI come volontario nei paracadutisti dall'ottobre 1943, viene assegnato al Raggruppamento «Nembo» del Maggiore Rizzatti, e presta servizio al 1° Btg. Arditi del Capitano Manlio D'Abundo sul Litorale Laziale fra Furbara e Casale Turbino. A fine 1943 viene trasferito al Centro Addestramento Paracadutisti di Spoleto, poi al presidio di Monteleone, e agli inizi del marzo 1944, assegnato alla Scuola AA.UU. di Va-

rese da dove esce nel settembre sottotenente di prima nomina venendo assegnato in Venezia Giulia, al 2° Rgt. MDT «Istria» di Pola al comando di Libero Sauro figlio della MOVIM Nazario martire della I.G.M.

Al comando di un plotone in un caposaldo a difesa del Carso Monfalconese-Triestino, combatte contro gli slavi del IX Korpus titino dall'ottobre 1944 fino al 1° maggio 1945, contribuisce con una mitragliera all'abbattimento di un B.24 USA caduto in mare di fronte a Monfalcone e proposto per una decorazione al v.m., e alla fine della guerra, ritiratosi in armi con i suoi uomini fino al fiume Isonzo, viene catturato da soldati alleati della 2ª Divisione neozelandese e portato nel POW Camp 331/10 di Rimini da dove evade nel luglio 1945, dopo aver compiuto 20 mesi di servizio militare nella RSI e tre mesi di prigionia di guerra a Miramare.

Come giornalista/pubblicista, inizia la sua attività come corrispondente di ALI nuove da Torino, dapprima con reportages

sul paracadutismo, poi con articoli più impegnativi di aviazione, storia e attività paracadutista sportiva che pratica con numerosi lanci dal 1956 al 1970. Trasferitosi a Roma per motivi di lavoro, allarga la sua attività ad altre riviste specializzate fra cui Rivista Aeronautica, Rivista Militare, Aeronautica, Alata, Interconair, IARB, Storia modellismo, Il Carabiniere, Folgore, Storia Illustrata, JP.4, IPMS e come corrispondente dall'Italia di TIME/LIFE con articoli storici sulle FF.AA. italiane. Successivamente fonda e dirige riviste di storia fra cui Fune di vincolo, Storia Verità, come direttore responsabile, e come condirettore della rivista Folgore. Nel 1966 inizia la sua attività editoriale pubblicando il suo primo libro, seguito nel corso di trent'anni da altre numerose opere (38 volumi) coinvolgendo nella sua sfera d'interesse e divulgazione argomenti relativi alla 2ª G.M. soprattutto quelli poco conosciuti, ricercando in tutti gli archivi militari europei e degli USA documentazioni e conferme sui fatti d'arme descritti. Scrive per conto dello SMA – Ufficio Storico AMI – la storia ufficiale dell'Aeronautica italiana nella 2ª GM in sei grandi volumi, per circa 4500 pagine di testo e 2500 illustrazioni, rice-

vedo numerose attestazioni di plauso e consensi, premi letterari e positive critiche. Il suo libro «Per l'onore d'Italia» resta il più completo e esaustivo scritto sui paracadutisti della RSI. La sua trilogia sull'impiego del radar nella 2ª GM – cielo – terra – mare, viene adottata come libri di testo dall'Institut of Technology dell'Università di Dublino per la vastità e completezza della materia trattata dalle principali nazioni belligeranti.

Per la sua attività editoriale e giornalistica è stato insignito nel 1964 dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Come consulente tecnico e storico dello Stato, ha collaborato con la magistratura e gli organi istituzionali per sventare la tentata truffa di pretesi danni da falsi creditori con la complicità di funzionari dello Stato e politici. Iscritto nell'albo dei periti e consulenti tecnici di Roma e Lazio e del Tribunale di Roma.

Un altro combattente ha raggiunto i suoi camerati in quell'angolo del cielo, siamo certi che da lassù qualcuno gli avrà reso merito per non averli mai dimenticati e onorati.

La Redazione

# ARTIGLIERI ALPINI

## 22<sup>a</sup>, 23<sup>a</sup>, 24<sup>a</sup> batterie gruppo Belluno 1938 – 1943

Testimonianze e foto degli artiglieri romagnoli

a cura di Luigi Melloni – Giovanni Vinci – Franco Orselli

Carta Bianca Editore



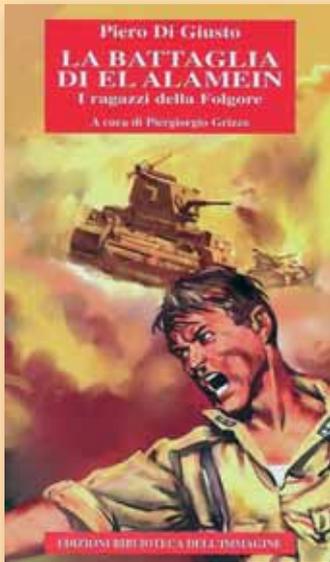
**Q**uesto libro raccoglie 290 fotografie in grande formato, trovate nei cassetti di artiglieri alpini appartenenti alla 22<sup>a</sup>, 23<sup>a</sup> e 24<sup>a</sup> batteria del gruppo Belluno della Divisione Pusteria, che i parenti e alcuni ultimi reduci hanno messo gentilmente a disposizione dei curatori.

Le immagini illustrano le attività operative nel 1938, poi le operazioni di guerra sul fronte Francese, in Albania e in Montenegro nel 1940-41-42. Sono immagini eloquenti, che parlano da sole, scattate principalmente dal S.ten Antonio Bosi di Castel Bolognese (RA) e dal S.ten Fernando Tabelli di Roma. (Tabelli al rientro dall'Albania abbandona il cappello alpino ed entra nella Folgore combattendo a El Alamein dove viene fatto prigioniero). L'imbarco dal porto di Brindisi, l'incrocia-

tore Duca Filiberto alla fonda, la scorta delle cacciatorpediniere classe Spica, poi vita al fronte, le marce, gli spostamenti con gli obici 75/13 in spalla, il posizionamento del pezzo «ardito», i duelli d'artiglierie, gli scontri a fuoco, i camminamenti e le trune nella neve, colonne di salmerie. I paesaggi, l'ambiente, la popolazione e i bambini, inermi spettatori di una guerra terribile e violenta che ha causato oltre 38.000 morti italiani. Sono foto fissate con arte e con semplicità dagli improvvisati fotografi in divisa, ma che rappresentano vere testimonianze storiche. Raffrontate con i più moderni equipaggiamenti, ai più giovani sembreranno immagini da repertorio archeologico, eppure sono passati appena settant'anni e ne furono protagonisti i loro nonni.

L'opera comprende estratti da testi e giornali riferiti alle vicissitudini delle batterie, memoriali e diari inediti compilati dagli artiglieri al fronte; da questi traspaiono sofferenze, privazioni, difficoltà e inumani sacrifici, ma sempre al primo posto appare il dovere e l'amor di Patria per l'Italia. All'interno presentazione del generale degli Alpini Cesare Di Dato.

**ARTIGLIERI ALPINI 22<sup>a</sup>, 23<sup>a</sup>, 24<sup>a</sup> batterie gruppo Belluno 1938 – 1943. Testimonianze e foto degli artiglieri romagnoli.** A cura di Luigi Melloni – Giovanni Vinci – Franco Orselli. pp. 280, cm 30 x 18, Euro 25 comprese spese di spedizione. Reperibile presso: Carta Bianca Editore, Faenza (RA), via E. Fermi, 18 Tel. Fax. 0546-621977, e-mail: cartabiancapsc@tin.it



## La battaglia di El Alamein

dai due reduci presenti. In sala, oltre a numerose autorità e giornalisti, c'è da sottolineare la presenza del Ten. Col. Pollini, comandante del 186° Regg.to di Siena che, pur tra molte difficoltà ed impegni di servizio non ha voluto mancare all'appuntamento.

Piero Di Giusto è un pordenonese DOC nato nel 1918. Arruolato nel 1940 nel genio ha partecipato allo scoppio della seconda guerra mondiale nella campagna in Albania. Di seguito, arruolatosi nella nuova arma dei paracadutisti, è stato inviato unitamente alla nascente divisione «Folgore» in Africa settentrionale dove si sono svolti i fatti narrati nel libro fino alla conclusione della storica battaglia di El Alamein.



Oggi, Piero, rimane uno degli ultimi testimoni di quel capitolo tanto eroico quanto doloroso che ha segnato il corso del secondo conflitto.

Il libro rappresenta una sorta di diario che raccoglie non so-

lo una serie di date, eventi o luoghi ma che, soprattutto, cerca di raccontare il vivere quotidiano di chi si trovò al centro di uno dei capitoli più drammatici ed eroici della storia dell'umanità.

**S**i è svolta l'11 maggio 2011, presso il Palazzo «Mantica» a Pordenone, la presentazione del libro «La battaglia di El Alamein» (Ed. La Biblioteca dell'Immagine) che raccoglie il racconto del reduce Piero Di Giusto (classe 1918), presidente onorario della sezione «O. Civran» di Pordenone, che combatté nelle fila del 186° Reggimento, 15ª compagnia, 5° Battaglione.

Il testo è stato redatto con l'aiuto del giornalista Piergiorgio Grizzo mentre, per quanto riguarda la memoria di fatti così lontani, fondamentale è stata la vicinanza dell'amico fraterno Luigi Bertagna, commilitone in quella battaglia nonché il più giovane paracadutista dell'esercito Italiano in guerra. Alla presenza del Sig. Sindaco Sergio Bolzonello, amico di lunga data di Piero nonché prima persona ad averlo spinto a raccogliere tutti i ricordi di quel periodo, un folto pubblico ha ascoltato ammirato e, a tratti commosso, il racconto di alcuni fatti, pensieri ed emozioni provate e narrate



### DOMANI... SEMPRE...

*Riflessioni senza spirito di polemica verso alcuni, ma solo constatazione in onore della città di Tarquinia.*

Il 21 ottobre c.a. «La staffetta degli Eroi» è partita dal cimitero dell'etrusca cittadina. Organizzazione della Sezione ANPd'I di Roma, in «primus» il dinamico ed ancor giovane Presidente Par. Adriano Tocchi, con la partecipazione della Sezione di Civitavecchia e la collaborazione della Sezione di Tarquinia che, con pensieri espressi dal suo Presidente, Par. Giulio Maria Ciurluini, ha indicato i motivi della staffetta.

Presente il Sindaco della città etrusca che ha ribadito nel suo intervento i valori storici della cerimonia, esprimendo il desiderio di coinvolgere, nei prossimi anni, anche i ragazzi delle scuole del comprensorio. Sono anche intervenute, le Forze dell'Ordine, le Associazioni d'arma e combattentistiche, conferendo maggior prestigio alla manifestazione.

L'accensione della fiaccola è avvenuta all'ingresso del cimitero tarquiniese, luogo di memoria, di valori, emblema storico del paracadutismo, ove è stato realizzato un piccolo tempio realizzato all'Amministrazione comunale e da sponsor. Sulla destra dell'area cimiteriale una lapide ricorda i 19 allievi para-

## LETTERE

cadutisti e l'equipaggio, caduti nell'incidente aereo del 16 marzo 1942, a sinistra una mini cappella con altare per le celebrazioni delle Sante Messe.

L'allocuzione storica, trasmessa prima della sfilata dei reparti nello stadio di Livorno, parlando della «Staffetta degli Eroi», non ha dato il giusto risalto alla cittadina etrusca, citata testualmente «Viterbo - Tarquinia». Ma non bisogna dimenticare che il Centro Militare tarquiniese è stato la seconda scuola italiana della specialità, e chi ha avuto l'onore di frequentarla e di divenire paracadutista ne è stato sempre particolarmente orgoglioso.

Durante la prigionia in un giornale inglese lessi: «con un bombardamento è stata rasa al suolo la fucina dei paracadutisti italiani», comunicando così la distruzione della caserma e dell'aeroporto tarquiniesi. E questo avvenimento, se ben ricordo, è avvenuto verso la metà del mese di luglio del lontano 1943, ed il nostro storico Par. Fazio lo potrà precisare.

L'espressione fu significativa perché Tarquinia è stata veramente la fucina dei primi paracadutisti italiani e fu vero; furono «I Ragazzi della

Folgore», ragazzi formati in quella cittadina, che fecero orgoglio ed onore al nostro paracadutismo in un'epica battaglia. Ebbene, Tarquinia fu madre e culla del paracadutismo italiano passando alla Storia, ed ancora aggiungo con lode e sentimento!

I cittadini di Tarquinia accolsero la scuola con elevato senso civico, intervenendo con particolare disponibilità alla vita dei paracadutisti, nel momento delicato della loro formazione.

Ancora oggi sono vivi negli eredi, nomi eccellenti di paracadutisti che si integrarono nel tessuto sociale della cittadina.

Gli abitanti di questa città etrusca, di questo loro retaggio, ne vanno orgogliosi e, con l'intervento dell'Amministrazione Comunale, per dimostrare ancora una volta i sensi del loro ancor vivo attaccamento, hanno eretto un monumento «Ai Paracadutisti d'Italia!»

Mi è caro ricordare queste annotazioni perché non dobbiamo dimenticare il passato e tramandare ai giovani dove è cominciata la nostra «Storia», «... dando a Cesare quel che è di Cesare»!

Civitavecchia, 4 novembre 2011.

**Par. Raul Di Gennaro  
Ragazzo della Folgore**

### ERRATA CORRIGE

Il generale art. par. Giovanni Giostra mi ha "inflitto" una precisazione che segnalo. Sul numero 5 dell'anno 2011 della rivista, nell'articolo inerente la settantesima ricorrenza dell'aviolancio di guerra su Cefalonia, a pag. 27, è stato erroneamente riportato che i paracadutisti resero onore alla tomba del poeta Ugo Foscolo, mentre si trattava di un monumento eretto vicino alla sua casa natia. La tomba del Foscolo, come correttamente fa notare il generale Giostra, si trova al tempio di Santa Croce a Firenze, insieme a quelle di: Machiavelli, Galilei, Michelangelo, Alfieri e altri grandi.

Ringrazio il Sig. generale per l'attenzione che dedica alla rivista, e mi metto giustamente in "tabella".

**Aldo Falciglia**

## BREVI E LIETE

### RITROVA DOPO 55 ANNI IL COMPAGNO DI LEVA CREDUTO MORTO



Il pomeriggio del 13 giugno 1956, dodici aerei C119 aprono le porte a 400 metri di quota e circa 600 paracadutisti colorano con le loro calotte di bianco l'azzurro cielo. È una simulazione militare dal nome «lancio tattico di guerra». Due parà si



scontrano in cielo, un paracadute si sgonfia, in gergo tecnico si dice «a fiamma», praticamente si schianta al suolo.

L'ultima immagine rimasta nella mente di Vincenzo Di Vico è l'ambulanza che raccoglie il commilitone. In caserma nessuno ha notizie, Frescucci Giorgio non è più rientrato e le voci sono di una sua dipartita.

Vincenzo, classe 1934, fa parte attiva del nucleo paracadutisti di Lomazzo della sezione di Como e diverse volte, mostrando la foto in cui si vede l'incidente in volo, racconta questa storia.

Quest'anno alla veneranda età di 77 anni Di Vico impara ad usare il computer. Sempre pensando all'amico, mai dimenticato, ne inserisce il nome su un motore di ricerca e compagno come risposta alcuni numeri di telefono. Prova col primo della lista e dalla Toscana una donna risponde, è la moglie del parà che chiama ad alta voce il marito in giardino. La cornetta diventa in un attimo il veicolo per un «ritorno al futuro». Col computer poi si scambiano le foto, quella dell'incidente e quella sul letto dell'ospedale, poi i saluti e l'appuntamento per rivedersi non in modo virtuale.

Questo non è l'amore! Allora cosa fa battere di gioventù il cuore e inumidire gli occhi? La risposta è la condivisione in quegli anni, delle fatiche, della disciplina e addestramento. Credere negli stessi ideali di lealtà, solidarietà e fedeltà alla nostra patria. Tutto questo per arrivare a lanciarsi nel cielo, dove il silenzio accompagna il battito assordante del cuore per quel volo.

Questa è una piccola storia di uomini dove la parola fine non è ancora scritta!

**Il segretario del Nucleo  
Figini Terenzio**



### SEZIONE BERICA

Fiocco rosa a casa di Walter Ticinelli, diventato padre per la seconda volta di una splendida bimba, Alessia, che insieme alla sorellina Giada, sono entrate a far parte del mondo «amaranto» dell'orgoglioso papà.

A papà Walter e alla mamma oltre agli auguri della sezione Berica anche gli auguri e le felicitazioni della redazione.

**par. Renato Pilastro**

### TESI DI LAUREA

Il 16 dicembre 2011 il nipote del cav. uff. Luigi Andi (classe 1923), Stefano Andrea Salvatore Andi, paracadutista della «Nembo», ha discusso la sua tesi presso l'Università di Milano, laureandosi. Tema della tesi: «Ex alto fulgor», storia dello Squadrone «F» nella guerra di liberazione, inquadrato nel XIII Corpo d'armata inglese dell'8ª Armata.

Molti dei miei commilitoni gli sono stati vicini e molti documenti, oltre che da me, li ha avuti dal generale Giostra.

Motivo di orgoglio per il nonno che ha fatto parte dello Squadrone «F» dalla costituzione allo scioglimento e ha guadagnato una decorazione al Valore.

Al neolaureando i complimenti e gli auguri del nonno e della redazione.



34



35



36



21



43



32



22



24



25



44



37



38



33



42

# frecci e distintivi



81



120



89



101



115

48





39



31



45

# Sociali



111



47



46

ART.	NOME	PREZZO
21/22	Distintivo sociale/Fregio piccolo a spilla	5,00
24/25	Brevetto Militare/Abilitazione militare piccoli c/stella s/stella	4,00
31	Basco Amaranto	14,00
32	Fregio basco per paracadutisti in congedo	6,00
33	Stemma in panno	3,00
34	Brevetto Militare dorato	7,50
35/36	Brevetto Militare/Abilitazione militare - Metallici	7,00
37/38	Brevetto Militare/Abilitazione militare - Panno plastificato	3,00
39	Fregio da basco per socio aggregato	6,00
42	Scudetto ANPd'I panno plastificato	4,50
43	Distintivo met. per uniforme ordinaria par. in congedo	7,00
44	Scudetto per uniforme comb. e serv. par. in congedo	7,00
45	Scudetto ricamato per giacca Supporto magnetico per scudetto da giacca	7,00 + 1,80
46/47	Cravatta associativa Amaranto/Blu	18,00
48/49	Cravattino donna Amaranto/Blu	18,00
50	Sciarpa Amaranto/Blu	20,00
81	Vetrofanie Interne/Esterne	2,50
89	Statuina paracadutista	30,00
90	Crest associativo	30,00
101	Cappellino	5,00
111	Zainetto	10,00
115	Accendino «Zippo»	7,00
120	Portachiavi argento	6,00



**EVENTUALI ORDINI**  
 dovranno essere inviati  
 all'indirizzo e-mail  
[segrgen@mclink.net](mailto:segrgen@mclink.net)  
 o chiamando il numero  
**06 4746396**  
 o trasmessi via Fax allo  
**06 486662**

### SEZIONE FIEMME E FASSA: UN ANNO DI CORSI

#### CORSO DI PARACADUTISMO "OLTRE IL LIMITE"



Sono 28, sul globale degli 81 aspiranti allievi paracadutisti della sezione Fiemme e Fassa, sino alla data del 20 aprile 2011, i giovani della Val Rendena (Trentino) che hanno aderito all'iniziativa inserita nel piano per le politiche giovanili, la quale vede al n° 8 dei 14 eventi proposti, il corso di paracadutismo denominato «OLTRE IL LIMITE». Ideato dal capofila dei 18 Comuni della Val Rendena e Busa di Tione, il sindaco di Pelugo avv. Stefano Pietro Galli, padre di Hera e Kles a loro volta paracadutisti, coadiuvato dal referente tecnico organizzativo ed allieva, la rag. Gloria Baraldi. La sezione Fiemme e Fassa è deputata alla svolgimento teorico del corso, supportata egregiamente, come sempre, dalla scuola di Montagnana che fornisce, oltre l'apporto fondamentale dell'attività aviolancistica, anche i membri della commissione per l'esame di ammissione al lancio. A questo proposito, ci avvaliamo come sempre, delle pagine di Folgore per presentare nomi noti i quali non sono quasi mai debitamente menzionati: par. Raffaello Venturi, par. Piero Dal Fiume, par. Giannino Nardi e par. Alberto Marcolongo. Con questi numeri, la Sezione sta raccogliendo i frutti della campagna promozionale che effettua annualmente presso le scuole, istituti e caserme della Regione Trentino Alto Adige, i quali sono i potenziali «fornitori» dei paracadutisti aggregati, linfa vitale di un contenitore che sta soffrendo il cambio generazionale.

Per tutti i corsi che la Sezione organizza, c'è una forte integrazione con le tradizioni militari ed è in questo contesto che sono state tenute conferenze specifiche, la prima delle quali illustrata dal Prof. Bondesan, neo paracadutista e socio della sezione Basso Piave, vero trascinateur di platee, con il suo collaudato studio sulla battaglia di El Alamein.

Una menzione speciale va al decalogo coniato per gli eventi che rispecchia le finalità, il quale recita:

Crescere con riflessione, azione, relazione, attraverso la sperimentazione dell'estremo equilibrio; ...Tenta, perché se non hai mai tentato... Non hai mai vissuto... Anche la persona più piccola può cambiare il corso del futuro. Non rinunciare mai ai tuoi sogni, apri gli occhi ed inizia a sognare! Perché ciò che facciamo in vita



riecheggia nell'eternità. Com'è da sempre, ogni corso è intitolato a paracadutisti che non sono più fisicamente tra di noi ma allignano profondamente nel nostro cuore.

La sezione Fiemme e Fassa si onora di dedicare il corso dei giovani della Val Rendena al Capitano par. Cristian Boccia Pertan descritto appassionatamente dal nostro caro amico par. Bocchio come un'Ufficiale paracadutista dotato di grandi doti attitudinali e fortissimo spirito di cameratismo, Comandante di Compagnia, estromesso dalla catena di comando ed assegnato quale ultimo incarico, per i meriti sopra descritti al C.A.PAR. di Pisa in qualità di Capo Sezione addestramento... Bravi!... Morto a Trieste all'alba del 1° Gennaio 2005 in un tragico quanto assurdo incidente in motorino. È oggi sepolto a Materada nella sua amata Istria, la «Terra Rossa» da lui fortemente amata e cantata, vero spirito di Italico cuore e Italica mente.

Il ciclo addestrativo teorico si è concluso con la conferenza tenuta dal Par. Maurizio Manzini, socio della sezione di Trieste, docente di filosofia e profondo conoscitore dei meandri della psiche, il quale ha ammaliato gli allievi ed il folto pubblico presente con i suoi dottissimi concetti. Il coinvolgimento dei genitori del Capitano Pertan, le testimonianze dei colleghi del 9° Battaglione e la presenza di Autorità pubbliche, ha dato grande connotato alla serata. Nel giorno di sabato 16 luglio hanno concluso l'iter con i fatidici 3 lanci i paracadutisti: Antolini Valerio, Artini Roberto, Bertelli Marco, Cantonati Dominik, Capelli Mattia, Cominotti Michele, Garbaini Enrico, Gattus Stefano, Gottardi Stefano, Lucchini Manuel, Madaschi Gabriele, Madaschi Matteo, Pellegrini Marco, Pellizzari Jacopo, Pouli David, Povinelli Samuele, Risatti Gabriele, Salvaterra Andrea, Sangiorgi Mario Primo, Simoni Silvino, Valentini Simone, Baraldi Gloria, Cattani Elisa, Collini Matteo e Moneghini Mattia. La sezione Fiemme e Fassa è indirizzata ad ampliare sempre di più il suo bacino d'utenza grazie a collaboratori dotati di forte motivazione che riescono a catturare grossi consensi soprattutto nel giovane pubblico, facendo crescere il nome dell'ANPd'I giorno per giorno. FOLGORE !!! MAI STRACK !!!

**Par. Gianfranco Dal Ben**

## IX CORSO DI PARACADUTISMO "COL. F. (PAR.) ANGELO BEDINA"



Come ormai di consueto, anche quest'anno, in quel di Predazzo si è tenuto il famigerato corso di paracadutismo, al quale hanno aderito, su base volontaria, 53 Finanziere Allievi dell'Istituto di formazione alpestre militare più antico del mondo, tra i quali i colleghi Fabio Abbonizio, Antonio Baccharin, Guido Barozzi, Gianni Belluomini, Enrico Caleffi, Alessandro Caporotundo, Riccardo Carta, Roberto Cataffo, Luigi Cirrione, Giovanni De Luca, Daniele Vincenzo Domingo, Antonino Donato, Antonio Esposito,

Maurizio Fabbri, Riccardo Fasciani, Gianluca Grossi, Simone Isola, Emidio Francesco Lagala, Massimo Lambriola, Fabio Laurano, Salvatore Leggio, Ciro Lupo, Giorgio Macaudo, Francesco Mancini, Gianluca Manes, Alessandro Marcotullio, Mario Marongiu, Sofia Parente, Christian Pernazza, Benedetto Picciullo, Francesco Pinto, Alberto Rinaldi, Marco Silvi, Alessandro Tomassetti, Mattia Ventura, Andrea Andolina, Arnaldo Di Girolamo, Saverio Minnella, Francesco Orlando, Daniele Cipollone, Luigi Cirene, Simone Baldan, Gaetano De Marco, Valentina Marchiori, Francesco Nitti e Vincenzo Petrella. In stretta ed essenziale collaborazione con la sezione ANPD'I Fiemme e Fassa, rappresentata egregiamente dall'anzianissimo presidente paracadutista Gianfranco Dal Ben del 13° Graco, famosissimo istruttore dei parà della leggendaria B.A.O. (Batteria Acquisizione Obbiettivi) dell'Esercito. In 3 anni accademici 122 militari della VE-CIA Compagnia hanno conseguito con successo il Brevetto di Abilitazione al lancio con paracadute, grazie alla scrupolosità addestrativa del personale dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia e di coloro che transitati in Folgore hanno reso fondamentale apporto,



come il Fin. par. Domenico Ventriglia, il Fin. par. Riccardo Rocchi ed il Fin. par. Marco Manni. Un particolare ringraziamento va al Fin. par. Mario Marongiu per l'impegno e la disponibilità mostrata nelle vesti di referente. Lo scopo, in comune accordo con il Comandante della Scuola Alpina della Guardia di Finanza, Col. par. Secondo Aciati ed il Comandante della Compagnia Allievi, Cap. Luigi Carluccio, è sempre quello di creare coesione tra colleghi di corso, attraverso l'esperienza

del lancio, atto che accomuna da sempre un limitato numero di uomini che indossano con fierezza ed abnegazione l'amata Uniforme. È senz'altro la prova d'ardimento per eccellenza, le sensazioni che si provano, susseguono veloci. Durante la fase di decollo e di lancio, la frequenza cardiaca sale alle stelle, l'adrenalina è quasi tangibile, sconfiggere la paura è impossibile, dunque l'abilità è nel dominarla, ecco come nasce il coraggio. Virtù dei forti, da sempre, virtù di valorosi guerrieri. Il connubio tra studio, addestramento fisico e mentale, la condivisione dei più svariati sentimenti tra colleghi, durante 12 mesi di vita, di iter formativo che portano a diventare finanzieri, li trasforma in un singolo elemento, inscindibile, che se animato da un credo che si chiama Italia, li rende una delle più preziose risorse del nostro paese. Qui alla Scuola Alpina, noi crediamo che con l'aiuto dell'attività aviloancistica, che innegabilmente aumenta l'autostima del militare, sia possibile creare Fiamme Gialle di egregio livello, con dosi sfrenate di passione per questo mestiere, per questo stile di vita, un sogno che per noi è divenuto realtà e che dobbiamo alimentare e difendere con il fuoco che ci arde nel cuore, imperituro. Se la motivazione un giorno verrà a mancare, a questo penseranno i Caduti, a ricordarci che viviamo nel sacrificio e non dobbiamo mai mollare, nonostante tutto. Congratulazioni quindi, ai nostri audaci Finanziere, nati tra le dolomitiche montagne, che quest'anno sono entrati a far parte di quelle, che noi qui a Predazzo usiamo chiamare, Fiamme Ardite.

par. William SANNA

### SEZIONE CREMONA

#### BREVETTATI GLI ALLIEVI DEL 5° E 6° CORSO



*Il gruppo dei neoparacadutisti del 10° Rgt. Guastatori e i suoi istruttori*

Domenica 10 luglio 2011 hanno conseguito il brevetto di abilitazione al lancio gli allievi del 5° corso di paracadutismo intitolato al Cap. Par. Incursore Alessandro Romani caduto in missione in Afghanistan, organizzato dalla Sezione ANPd'I di Cremona. I lanci sono stati effettuati sull'aeroporto di Montagnana. I neo paracadutisti fanno tutti parte del personale del 10° Rgt. Genio Guastatori di stanza alla Caserma «Col di Lana» di Cremona; si tratta dei C.li Alessandro Ioli, Maria Davi, Lino Sicignano, Carmelo Daniele Napoli, Manuel Stagni, Sergio Lombardi, Roberta Di Toma, Canio Metta, Angelantonio Centonze, Mykola Ofilat. Il corso, tenuto dagli I.P. Fabio Cristofolini e Giancarlo Bonisoli, è stato svolto nella palestra della Caserma, ciò ha agevolato la partecipazione degli allievi. Un particolare ringraziamento al Comandante del 10° Rgt. Genio Guastatori Col. Pierfrancesco Cacciagrano ed al Comandante di Battaglione T.Col. Gaetano Celestre che con la loro disponibilità e collaborazione hanno reso possibile lo svolgimento del suddetto corso. A fine giornata, sotto gli occhi nostalgici del sempre giovane Presidente Onorario Cav. Delio Dada, anche gli I.P. Cristofolini e Bonisoli hanno effettuato un lancio FdV.

*Simone e Maria Chiara Gurrado all'imbarco*



Il 6° corso, intitolato a par. Padre Ubaldo Lino Basso per molti anni Cappellano dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, è stato frequentato da due allievi, i fratelli Maria Chiara Gurrado e Simone Gurrado. Dopo un'intensa seduta di lezioni tenuta presso il Centro Sportivo «Fadigati» di Cicognolo (CR) finalmente per gli scalpitanti ragazzi è arrivato, sabato 16 luglio 2011, sull'aeroporto di Montagnana, il giorno dei lanci previsti per il sospirato brevetto di abilitazione. Da sottolineare che Maria Chiara Gurrado è un'allieva della Scuola Militare Teulie' di Milano, prima rappresentante del gentil sesso della stessa a brevettarsi Paracadutista. Con fierezza ed orgoglio potrà ora fregiarsi del paracadute alato sulla caratteristica Uniforme Storica che ogni allievo delle Scuole Militari indossa. Il corso è Stato tenuto dall'I.P. Fabio Cristofolini.

**Errata corrige:** nel precedente numero della rivista sono stati omessi, per un banale errore di trascrizione, dall'elenco dei partecipanti alla staffetta degli ideali, i nominativi del Presidente della sezione di Cremona Fabio Cristofolini e del socio, istruttore di paracadutismo e Consigliere di Sezione, Gian Carlo Bonisoli, che hanno corso dalla tratta di Melegnano fino a Piacenza. A loro le più sentite scuse dal direttore della rivista.



*Da destra: Cristofolini e Bonisoli durante la staffetta degli ideali*

### LA SEZIONE DI ASTI ABILITA 4 MILITARI DELL'ARMA

Battesimo dell'aria per quattro neo paracadutisti astigiani, tutti carabinieri, che si sono brevettati nei cieli di Novi Ligure. Sono i marescialli Osvaldo Rigogliosi e Vincenzo D'Acunzi (comandanti rispettivamente delle Stazioni dell'Arma di Castello d'Annone e Mombaruzzo/Quaranti) e i carabinieri Davide Geraci e Angelo Capone (che prestano servizio nelle Stazioni di Montemagno e Castello D'Annone).

Hanno effettuato i tre lanci per il conseguimento del brevetto all'aviosuperficie ANPd'I di Novi, diretta da Gianni Bertoletti. Per i quattro neo parà si è concluso così l'iter di addestramento curato dall'istruttore Roberto Testai.

Sono stati i quattro primi brevettati dalla neo ricostituita sezione



*I neo brevettati Vincenzo D'Acunzi, Davide Geraci, Angelo Capone e Osvaldo Rigogliosi, col presidente della sezione ANPd'I di Asti Bruno Pignari e l'istruttore Roberto Testai*

ANPd'I di Asti, guidata da Bruno Pignari, paracadutista di lungo corso e assessore al comune di Incisa Scapaccino (il paese che ha dato i natali tra l'altro a Giovan Battista Scapaccino, prima medaglia d'oro dell'Arma e dell'Esercito italiano).

«Per noi è motivo di grandissima soddisfazione avere portato questi ragazzi (anche se c'è chi come il maresciallo Rigogliosi, 50 anni, che certo proprio ragazzo non è, avendo già una lunga carriera militare alle spalle) a questo traguardo. È il frutto di un lavoro di squadra intenso, che ha avuto nel nostro istruttore Roberto Testai la sua punta di diamante. Non è facile organizzare e seguire i corsi "fuori Corpo", ma il premio per questo impegno è l'entusiasmo con cui questi giovani e meno giovani si avvicinano al mondo del paracadutismo. Noi siamo fieri di aver ricostituito la sezione, con l'impegno di tutti, e onorati di rappresentare la Folgore, che è e resta la nostra bandiera e il nostro punto costante di riferimento e un modello a cui ci ispiriamo e a cui aspirano i nostri giovani associati».

La sezione Anpd'i di Asti (una quarantina i soci) annovera tra le sue fila campioni come Claudio Borin, uno dei più forti specialisti italiani di «atterraggio di precisione», militari in servizio come Stefano Lamattina (caporal maggiore del 186°, ferito gravemente in Afghanistan e recentemente insignito della medaglia d'oro al valore dell'Esercito) e il «ranger» Marco Esposito, responsabile della sezione sportiva degli Alpini paracadutisti, pluridecorato in gare di sci militari, oltre a due giovanissime promesse del paracadutismo come Martina Borin, 17 anni (una settantina di lanci), «figlia d'arte» (il padre è Claudio) e Alessandro Binello, 18 anni appena compiuti che è a quota 312 lanci, dopo un anno e mezzo di attività lancistica.

**Franco Binello**

## ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DI VELLETRI

Usciamo con questo articolo un po' datato poiché abbiamo dato il giusto spazio ad eventi pur troppo più seri ed importanti accaduti in questo ultimo periodo e ai quali va tutto il nostro rispetto.

Abbiamo il piacere di raccontare di tre nostre partecipazioni ad altrettante manifestazioni che si sono svolte nel centro sud e delle quali ne andiamo a nostro giudizio orgogliosi per il seguente motivo: in tutte e tre le manifestazioni abbiamo incontrato dei veri paracadutisti che interpretano nella maniera più profonda quei valori di amore per la nostra Specialità che sono il fondamento della nostra Associazione, senza riserve, né differenze e dimostrando che con grande umiltà, propria delle grandi persone, hanno saputo coinvolgerci e trasformare ai nostri occhi una semplice manifestazione in un grande evento ricco di emozioni e denso di significati, che ci sono rimasti nel cuore.

**9, 10, 11 settembre 2011 – Commemorazione del 68° anniversario della Battaglia dello Zillastro**



Probabilmente le condizioni meteo favorevoli hanno reso questa ricorrenza più suggestiva che attraverso i ripidi scoscesi delle montagne dell'Aspromonte non ci hanno quasi fatto accorgere dell'impegnativa marcia di oltre 60 km che si sviluppa in due intense giornate. Impegni di lavoro ci hanno costretto a rinunciare alla prima giornata di «cammino», ma non alla condivisione del bivacco notturno questa volta effettuato nel mausoleo dedicato a Garibaldi. In quella notte abbiamo ricordato quanti di noi quest'anno sono venuti a mancare e vicino ad un caldo focolare abbiamo cantato e recitato le «nostre» preghiere e canzoni in loro memoria.

Quest'anno la marcia rievocativa è stata più reale delle precedenti edizioni poiché l'organizzazione magnifica ha deciso di ricalcare precisamente il percorso che 68 anni prima i paracadutisti del Nemo effettuarono nell'intento di aggirare le truppe nemiche che a loro insaputa erano diventate alleate. Era infatti l'8 settembre del 1943.

Un nostro socio ha indossato per onorare la Sua memoria la mimetica della Somalia del 1982 del Lgt. Inc. Par. Vittorio Boccale per tutto il percorso.

**17 settembre 2011 Pian di Pieca**

**Commemorazione del Par. Inc. Teseo Tesei**

Seconda edizione Triathlon a squadre Monte S. Giorgio. Anche per questa giornata le condimeteo erano ottime e l'organizzazione tutta, ha potuto funzionare al meglio. La posizione di decollo da un'avio-superficie non nota per il lancio su una zona pure non conosciuta ha contribuito a dare ai partecipanti quella sensazione di addestramento degna di chiamarsi tale. Inoltre l'assistenza del personale dell'UNUCI per la marcia zavorrata di 10 km su Monte S. Giorgio e ottimamente disposta ai punti di controllo e riconoscimento, l'uso della carta topografica e l'elaborazione delle coordinate per l'attacco simulato dell'artiglieria dopo l'individuazione di un punto nemico ha veramente entusiasmato i nostri soci partecipanti. Aggiungiamo che la marcia si concludeva con l'arrivo al poligono di tiro e che il tiro effettuato immediatamente sotto la stanchezza della marcia ha reso anch'esso l'addestramento più realistico. Anche il prosciutto vinto dai nostri soci era reale... ed anche buonissimo.



**1-2 ottobre 2011**

Raduno X Gruppo Castellammare del Golfo. Il raduno inteso come l'unione conviviale di un sodalizio non ha nulla di comune con quella organizzata dai Paracadutisti del X Gruppo della sezione di Castellammare del Golfo. Infatti più che un Raduno è stata una giornata addestrativa che è iniziata con una bella marcia di 7 km su uno scenario meraviglioso all'interno del parco «Riserva dello Zingaro» con lo sfondo del mare che non deve invidiare nulla alle coste caraibiche. Nel giorno seguente la visita in una grotta sul Monte Inici chiamata Abisso dei Cocci, che per entrarci è stato necessario utilizzare staffe e moschettoni di sicurezza. Lo scenario all'interno era meravigliosamente costellato di stalattiti pendule, e pareti di cristalli di calcite che alla luce delle torce apparivano brillanti come stelle. Abbiamo particolarmente apprezzato il minuto di silenzio assoluto al quale ognuno di noi ha dedicato il pensiero agli Assenti. Un particolare ringraziamento per gli ottimi arrostiti alla griglia ed i golosi dolci siciliani.

Come avrete notato abbiamo volutamente ommesso di elencare i no-

mi perché tutte le persone che hanno partecipato sono numerosissime e non vogliamo dimenticare nessuno, ma possiamo assolutamente confermare che tutti gli organizzatori e coadiuvanti sono persone veramente encomiabili per spirito di sacrificio e vero animo di paracadutista. Ex alto fulgur!

**ANPd'I Velletri**

**NUOVI BREVETTATI NELLE SEZIONI MARCHIGIANE**



Si sono brevettati tutti regolarmente gli allievi paracadutisti del corso dedicato al Col. fant par. Angelo Bedina. Anzi, ad essere precisi i corsi erano tre, contemporanei e paralleli, organizzati simultaneamente dalle sezioni di Ancona, Fermo e Ascoli Piceno.

I lanci istituzionali si sono svolti il 29 ottobre 2011 presso l'aviosuperficie del fermano, e abbiamo voluto festeggiare e «bagnare» tutti i neo brevettati/e, nonostante le defezioni da parte del personale nel frattempo inviato presso le sedi di destinazione o impegnati in servizi interni di caserma.

Come vuole la tradizione, infatti, eccoci sorridenti e pronti a festeggiare, dopo aver degnamente ricordato la figura della persona a cui sono stati dedicati i corsi.

Sono stati riportati i messaggi di congratulazioni e felicitazione da parte della signora Fiammetta, moglie del compianto e «sempre presente» Colonnello, nonché del primogenito Marco che hanno voluto essere presenti per l'occasione, anche se soltanto telefonicamente.

Un caro ricordo da parte mia personale e di tutti quanti hanno avuto modo di conoscere Angelo Bedina.

**Marco Andreani**

**BREVE NOTIZIARIO E INIZIATIVE DELLA NEO NATA SEZIONE DI MIRANO**

Questo è il primo notiziario della sezione di Mirano protagonista di numerose iniziative in questi pochissimi mesi di attività.

## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Il 6 novembre ha rappresentato la sezione a Bottrighe - Adria dove è stato commemorato un commilitone dei nostri parà (Bolzoni). Pochi giorni dopo, il 9 novembre, la Sezione ha ricordato i due Parà Licori e Frasson nel 40° anniversario della loro morte nelle acque della Meloria. Alla cerimonia hanno partecipato le famiglie dei Parà scomparsi nella tragedia, le autorità locali, la sezione di Treviso ben rappresentata dal suo Presidente nonché Consigliere della III Zona, Lino cav. Tinazzi, la sezione di Venezia con il suo Presidente Forcolin e tanti altri parà. Nella stessa cerimonia c'è stata la benedizione del labaro della Sezione.

### SEZIONE FAENZA E IMOLA



Come tutti gli anni i reduci della Nembo si sono radunati domenica 13 novembre 2011 presso il loro monumento di Castel del Rio. Era presente il Sindaco con la fascia, un gran numero di marinai e paracadutisti ed i labari delle sezioni di Rimini, Bologna, Ferrara, Faenza-Imola. Don Ezio Franzoni ha benedetto il monumento ed i presenti, ed ha celebrato la S.S. Messa. I reduci Benedetto Matronola ed Edmondo Zaccaria hanno ricordato i fatti d'arme che li hanno qui visti coinvolti. Con commozione hanno ricordato i loro commilitoni che qui hanno donato la vita.

### UN GIORNO SPECIALE CON L'ANPD'I DI SANREMO-IMPERIA



Volo e disabilità nella manifestazione del 4 dicembre 2011 organizzata dalla sezione ANPd'I Sanremo-Imperia sulla splendida spiaggia del Comune di Ospedaletti. Oltre 10 decolli in tandem con ragazzi diversamente abili e decine di giochi in spiaggia appositamente studiati per loro, hanno reso la giornata indimenticabile e unica nel suo genere. In cielo migliaia di palloncini colorati accompagnavano



i voli dei ragazzi con il gommone volante, parapendii e paramotori. A terra gli aeromodelli volteggiavano intorno ai nostri MC1 utilizzati per giocare con il vento. La Capitaneria di Porto di Sanremo presente in rada insieme al K38 della F.I.N.

salvamento, garantivano la sicurezza in mare. Un ringraziamento va al Comune di Ospedaletti ed ai commercianti che hanno offerto un ricco buffet a tutti i ragazzi, a tutte le associazioni che hanno contribuito all'evento. Una festa meravigliosa che ha portato la nostra associazione a contatto con una bellissima realtà facendo toccare loro il cielo con un dito.

**Tommaso Russo**

### SEZIONE TORINO - BABBO NATALE ARRIVA DAL CIELO!



Una grande partecipazione ha fatto da cornice alla manifestazione svoltasi il 23 dicembre in piazza Castello a Torino per la raccolta fondi a favore della Lega Italiana Fibrosi Cistica.



Il pomeriggio di festa per i bimbi torinesi ha avuto come "clou" l'atteso lancio dei paracadutisti vestiti da Babbo Natale che, con infallibile precisione, sono atterrati sul materasso posto al centro della piazza. I quattro autori dell'impresa sono il torinese Bruno Scagliola artefice dell'evento, i biellesi Enzo Gulmini e Vanni Rivetti e l'astigiano Claudio Borin che si sono, in seguito, prodigati con la distribuzione di dolci e foto ricordo con i bambini.

È doveroso ringraziare il Teatro Regio di Torino, lo Sky Dream Center di Cumiana e l'Associazione Paracadutisti d'Italia sezione di Torino che, con il loro contributo, hanno dato l'opportunità di vivere questo momento di solidarietà.

Claudio Borin

### SEZIONE VERBANIA



Il par. Mario Locatelli, della sezione di Verbania, insieme al proprio figlio Alain, ha partecipato ad una gara per pattuglie, nella zona Tuscia Monterosi (Roma).

La competizione a coppie, prevedeva: marcia di 8 km, tiro con revolver calibro 22, e per ultimo a sorpresa un test di cultura generale, il tutto organizzato dalla sezione UNUCI Monterosi, presenziata dal Generale di Corpo d'Armata Canu Luciano. La squadra di Verbania è riuscita a primeggiare in tutte le specialità, con due pari meriti al tiro e ai test, su venti coppie partecipanti.

Il giorno successivo dopo la visita all'Altare della Patria nella caserma dove ha sede la biblioteca nazionale alla presenza di molte autorità e numerosi iscritti della sezione dell'UNUCI Monterosi, ha avuto luogo la premiazione.

### I PARACADUTISTI MARCHIGIANI CELEBRANO IL IV NOVEMBRE



### A VENAROTTA RICORDATO IL PARACADUTISTA SILVANO SABATINI



Il 12 novembre 2011 a Venarotta, provincia di Ascoli Piceno, i paracadutisti marchigiani hanno ricordato il loro commilitone Sabatini Silvano, vittima del tragico incidente nel quale il 9 novembre 1971 un C130 inglese si inabissò nelle acque antistanti Livorno con a

bordo 46 paracadutisti italiani e 7 membri dell'equipaggio. Presenti i soci delle sezioni di Ancona, Fermo e Ascoli San Marco con i loro labari e i familiari di Silvano schierati nel primo pomeriggio davanti al monumento dei caduti di Venarotta con successiva deposizione di una corona d'alloro intonando le note del silenzio fuori ordinanza. Commuovente il discorso del presidente della sezione di Ascoli Piceno "San Marco" par. Salvatore Organtini, che ha ricordato la tragica vicenda del «GESSO 4» e appunto il paracadutista marchigiano. Successivamente il gruppo si è spostato al cimitero di Cerreto per depositare un'ulteriore corona nel luogo dove tutt'ora riposa, accompagnata dalla lettura della Preghiera del Paracadutista. Molto toccante è stata la scritta che la lapide riporta riguardo il luogo dove Silvano perse la vita «nel mare di Livorno». La cerimonia si è conclusa al grido di Folgore, grido al quale hanno partecipato commossi anche i familiari presenti.

## NUOVI PARACADUTISTI ALLA SEZIONE DI VIAREGGIO



Sabato 19 novembre 2011, presso la scuola di paracadutismo ANPd'I di Novi Ligure, si è concluso il 43° corso di paracadutismo fune di vincolo della sezione Viareggio e Versilia.

Nove aspiranti paracadutisti, otto uomini e una donna, dopo circa due mesi di intenso corso, hanno splendidamente affrontato i lanci di brevetto, ottenendo le sospirate ali!

Come di consueto, voglio ringraziare la scuola di Novi Ligure, nella persona del Presidente Gianni Bertoletti, per il supporto fornitoci, che ci permette di operare in piena autonomia e sicurezza.

Un forte ringraziamento al nostro istruttore senior Michele Muro, che supporta la sezione di Viareggio da oltre 16 anni, nonché mio «maestro d'armi».

Altro sentito ringraziamento va all'aiuto istruttore Flavio Fazzi, colonna portante dei nostri corsi ed instancabile collaboratore!

Infine un ringraziamento ai nove nuovi paracadutisti della nostra grande famiglia!

Ecco i loro nomi: Cristian Parisi, Cosimo Leo, Sascha Liggieri, Fabio Scalzo, Modesto Angeli, Francesco Rogo, Cristina Corrain, Luca Della Pina e Gabriele Alibani.

**Il Presidente**  
**Enzo Muro**

## 1° CORSO ALLIEVE VOLONTARIE ASSOARMA «DRAGO VI»



Certo di fare cosa gradita informo che è stato inaugurato mercoledì scorso il 1° Corso Allieve Volontarie Assoarma Livorno «DRAGO VI». Le volontarie attinte dalle varie sezioni che compongono Assoarma Livorno dovranno al termine del corso essere impiegate per la gestione delle attività di Assoarma Livorno.

Le materie saranno:

- Ordinamento delle FFAA
- Giurisprudenza dell'Associazione Militare con particolare riferimento alla «Legge Scelba»
- Giurisprudenza e normativa del 3° Settore
- Fund Raising e europrogettazione
- Tenuta contabile e gestione amministrativa dei volontari
- Educazione Sociale
- Gestione mezzi e materiali e normativa in materia

Un in bocca al lupo alle allieve!

**Il Presidente Assoarma Livorno**  
**Ten. Luca Bilanceri**

## LE SEZIONI DI TRIESTE E TREVISO AUTENTICO E FRATERO CAMERATISMO



Il 5 ottobre scorso la sezione ANPd'I di Treviso ha fatto visita alla sezione di Trieste per un momento di fraterno ed autentico cameratismo. La nostra pattuglia, con in testa il nostro presidente Lino Tinazzi, accompagnata dal segretario della sezione Triestina Umberto Bordon

- grande conoscitore della storia e degli avvenimenti di quei Luoghi
- ha fatto visita alla foiba di Basovizza per rendere onore a chi vi è



SEZIONE NAPOLI - OGGI



stato trucidato. A tutti loro un fortissimo FOLGORE. La serata è poi proseguita presso la sede della Sezione con un minuto di raccoglimento per il nostro caro Nino Arena, appena «andato avanti» e tre fortissimi Folgore che sicuramente gli saranno arrivati ben accetti; la proiezione di un filmato del BIVACCO 2011 di Montagnana del giugno scorso ed una cena organizzata dai parà Triestini – squisiti nell'ospitalità – sulla terrazza della loro sede, ha concluso la serata, allietata dalle nostre canzoni.

Per chi come me non era mai entrato nella sede di Trieste, è stata un'emozione molto forte, più che una sezione è un Museo dove si possono ammirare e riconoscere oggetti che riportano alla memoria gesta epiche di nostri Grandi Italiani, Uomini e Paracadutisti che con il loro Valore hanno onorato la Patria, fra tutti fanno bella mostra le onorificenze del maggiore Aurelio Rossi; se poi la visita è guidata dal Presidente della Sezione Rinaldo Massi l'emozione è completa!

Auspiciando un sempre più forte e fattivo legame fra le nostre sezioni ringraziamo i parà Triestini – iniziando dai mitici Massi e Camozzi (recentemente scomparso n.d.r.) – ed inviamo un augurio particolare al Leone Lucio Mazzoli che quella sera non era presente a causa di un piccolo incidente.

Vanni Bertanza



Sabato 12 novembre 2011 a Napoli si è svolta la manifestazione celebrante il 65° anniversario della fondazione della sezione di Napoli dell'Associazione d'Arma dei paracadutisti.

La Sezione napoletana dei paracadutisti ha sede in piazzetta Eritrea n.5 e, in virtù di una convenzione stretta da anni con le Forze Armate, sola Associazione d'Arma in Italia che ha tale onore ed onere, "sforna" ogni anno numerosi paracadutisti che intendono abilitarsi al lancio militare.

Moltissimi giovani sono passati dalla palestra della Sezione e poi, aiutati anche dall'importante punteggio ai concorsi militari che la prestigiosa abilitazione assicura, hanno abbracciato la carriera militare giungendo sino ai più alti gradi.

Ma la Sezione oggi festeggiata è di interesse anche per i meno giovani, con iniziative sportive e culturali di grande rilievo e, quando serve, concorrendo attivamente con la Protezione Civile.

Una splendida giornata, soleggiata pur se ventosa, ha salutato l'inizio dell'importante evento che è cominciato alle nove con la deposizione di due corone di alloro ai piedi della colonna marmorea

sita nei giardini del Molosiglio e dedicata agli eroi dei sanguinosi fatti d'arme avvenuti nell'ottobre del 1942 ad El Alamein.

Il Presidente della Sezione, il paracadutista Francesco Esposito, in questo luogo che rievoca fatti epici ma terribili svoltisi nelle sabbie del nord Africa durante la seconda guerra mondiale dove i paracadutisti della Folgore soccomberono in gran numero ma con una dignità tale da destare l'ammirazione di tutti i nemici, ha ricevuto le più alte cariche istituzionali del mondo civile e militare e, in particolare, il neo Sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che ha concesso il patrocinio all'evento assicurando la presenza del Gonfalone della Città, e il Comandante della Divisione "Aqui" Generale Rosario Castellano che, ricordiamo, è anche il Vice comandante del 2° FOD ed è stato un amatissimo Comandante della Brigata paracadutisti "Folgore".

All'evento, presenti anche numerose altre Associazioni d'Arma e, visto l'importanza dell'avvenimento, la stampa e la televisione locale.

Un marziale picchetto di onore, il vigile servizio sanitario e un inappuntabile plotone di rappresentanza è stato assicurato dagli Ufficiali, Sottufficiali e militi del Nucleo Arruolamento ed Attività Promozionali del X Centro di Mobilitazione del Corpo Militare CRI di Napoli, mentre un trombettiere della Fanfara dei Bersaglieri intonava le dolci e struggenti note del "silenzio militare".

La mattinata è poi proseguita con una conferenza gremitissima di ospiti che si è svolta al Circolo Ufficiali, gemma incastonata nello storico palazzo Salerno nella vicina piazza Plebiscito.

Hanno preso la parola il Presidente Esposito, il Generale Castellano e, in fine, il Generale C.A. Franco de Vita, già Comandante della Brigata paracadutisti "Folgore" e attualmente Presidente dell'UNUCI Napoli, l'Unione Nazionale degli Ufficiali in Congedo d'Italia.

Nel corso della interessante conferenza, che ha visto come importanti ospiti i vertici di Aeronautica Militare, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, sono state donate alle personalità intervenute alcune pregevoli statuette riproducenti il brevetto metallico di paracadutista militare ed offerto un ricchissimo buffet a tutti i presenti.

La parte finale della manifestazione si è svolta nella piazza Plebiscito, vero salotto buono di Napoli, dove la Fanfara dei Bersaglieri ha allietato il folto pubblico raccolto con coinvolgenti esecuzioni bandistiche tratte da un ricco repertorio di brani militari ma anche di notissime musiche popolari.

Dunque si è trattato di un'importante evento che ogni cinque anni si ripete e che sottolinea il ruolo della Sezione napoletana dei paracadutisti quale istituzione che continua a forgiare schiere di cittadini nel segno delle migliori tradizioni di amor di Patria, altruismo, morale.

Alcuni di questi italiani diverranno militari, altri continueranno a svolgere la loro vita come civili ma tutti avranno nel cuore e nell'anima impressi i valori migliori che, purtroppo, tendono a scivolare via dalla nostra società, ammalata di un modernismo fatto di avere piuttosto che di essere, di forma piuttosto che di sostanza.

Sono gli stessi valori che animarono quegli italiani, studenti, professionisti, operai, che considerarono ciò che crederono il bene

della nazione sopra i loro personali interessi la mattina del 23 ottobre 1942 e che, per questo, resteranno immortali esempi di etica da indicare alle nuove generazioni.

Vincenzo Di Guida

## SEZIONE LATINA

### FESTA GRANDE NELLA «FAMIGLIA» DEI PARA' PONTINI DELLA SEZIONE ANPD'I «UGO CARUSI»



La sera del 24 novembre u.s., alla presenza del Sindaco di Pontinia, Dott. Eligio Tombolillo, il nostro socio Luigi Tosti (Giotto), reduce di guerra Folgorino DOC, ha spento le sue 91 candeline.

Grande emozione generale quando, a sua insaputa, condotto da suo figlio Gianni nel ristorante «Sciampagna» con una banale scusa, Giotto si è trovato di fronte tutto il gruppo composto dai suoi familiari e dai suoi amici e compagni d'arma Luigi Casalvieri classe 1916 e Antegiovanni Attilio classe 1922. Entrambi, anche se con destinazioni e su fronti diversi, insieme a Luigi Tosti, hanno dato il loro eroico contributo per l'Onore della Patria. Tre vite segnate da un unico destino. Quello di sopravvivere ai sacrifici più duri per essere da monito per le nuove generazioni.

Presenti alla festa anche il Segretario della Sezione, Michele Saggese e il Presidente Ludovico Bersani che ha ringraziato il Sin-

daco di Pontinia, Eligio Tombolillo, per sensibile disponibilità ancora una volta dimostrata.

Parauguroni Giotto e...sempre e ovunque FOLGORE!!!!

Ludovico Bersani

### SEZIONE IMPERIA SANREMO



«Anche questa volta, come dall'anno della fondazione, nell'Ottobre 1993 il nucleo di volontari di protezione Civile valli Argentina – Armea della sezione provinciale ANPd'I di Imperia – Sanremo non è mancata al richiamo per portare aiuto alle popolazioni dello Spezzino per il dissesto idrogeologico del 25 Ottobre 2011.

Il giorno successivo al disastro siamo partiti dalla sede operativa di Taggia (Imperia) diretti a Vernazza, la perla delle Cinque Terre e, a Levante, abbiamo lasciato il nostro mezzo e ci siamo imbarcati con armi e bagagli sul traghetto di linea che durante l'anno porta i turisti. Purtroppo era l'unico mezzo che poteva giungere a Vernazza e che portava aiuti in quanto la ferrovia era interrotta.

Inutile descrivere quello che abbiamo trovato, l'avrete visto tutti attraverso i telegiornali.

Tocca al nostro Nucleo organizzare il lavoro su richiesta delle autorità locali.



A distanza di un mese siamo tornati altre due volte sul luogo del disastro, a turni con altri gruppi dell'imperiese. Precisamente il 26 novembre. Da notare come quella stessa via, in quella stessa posizione sia cambiata dal 26 ottobre al 27 novembre. Siamo poi tornati l'8 dicembre e le cose sono di certo migliorate ancora e le foto sono le mute testimoni del disastro e del nostro lavoro.

Il nostro nucleo è sempre presente: «Pochi ma buoni!»  
Folgore! Mai Strak!

Parac. Tommaso Russo

### SEZIONE REGGIO CALABRIA

L'alba non era ancora giunta e la costa era ancora buia quando, il 9 novembre 1971, un C130 dell'Aeronautica militare britannica, denominato «Gesso 4» ed in volo anti-radar con a bordo i Paracadutisti della Brigata Folgore, precipitava col suo prezioso carico umano nelle acque della Meloria.

Ricorrendo il quarantesimo anniversario di questa tragedia - che con le sue numerose vittime costituisce l'evento più luttuoso per le nostre Forze Armate in tempo di pace la sezione ANPd'I di Reggio Calabria ha, più in particolare, commemorato il Paracadutista reggino Caporal Maggiore Giuseppe IANNI - uno dei Caduti - con una Messa che, presso il Tempio della Vittoria, è stata concelebrata dal Cappellano Militare Don Vincenzo Ruggiero e dal Parroco Don Anto-



nio Santoro, alla presenza di Autorità civili e militari. Al termine della cerimonia, l'Avv. Alfonso Mazzuca – decano della Sezione reggina dell'ANPd'I – dopo aver ringraziato tutte le Autorità intervenute ed in particolare la Dott.ssa Caprino che rappresentava S.E. il Prefetto di Reggio Calabria, Dott. Luigi Varatta, ha rivolto un'allocuzione a tutti i presenti per evidenziare il sacrificio dei militari nell'adempimento del dovere e la necessità della "memoria" per il bene comune.



«I Paracadutisti non dimenticano!», così ha esordito l'Avv. Mazzuca, rammentando che Giuseppe Ianni era un suo amico e concittadino, un soldato che, nel rispondere alla chiamata obbligatoria alle armi, scelse di svolgere il proprio servizio presso la Brigata Folgore, da paracadutista, così giungendo a mettere a disposizione dello Stato, che lo aveva chiamato, non soltanto un anno, per il servizio di leva, ma tutta la sua giovane vita, assieme ad altri 45 commilitoni e 6 militari inglesi.

«I paracadutisti non dimenticano!» – ha proseguito Mazzuca – «e non dimenticano perché conservano il ricordo, il ricordo anche di vicende tragiche e dolorose, come appunto è stata quella della Meloria, così facendo in modo che il passato diventi memoria condivisa. È un'occasione, questa, che oggi ha maggior valenza perché inserita nelle celebrazioni dei 150 anni di Unità d'Italia, riaffermando i valori di «Dovere» e «Servizio alla Patria»; tutto ciò deve farci riflettere.

Condividendo questi fatti, per quanto dolorosi, è peraltro possibile far rivivere tutti coloro che, nell'adempimento del loro dovere, hanno sacrificato la propria vita per lo Stato ed il bene comune, rimanendo così, per sempre, nella mente e nel cuore di tutti, esempio di dedizione e di coraggio.

Se a 40 anni di distanza la tragedia della Meloria non si è ancora persa nell'oblio, il merito – ha aggiunto Mazzuca – è della nostra Associazione, l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia che ha sempre ricordato i 46 parà Italiani ed i 6 aviatori Britannici periti nella sciagura, una sciagura che poi ebbe pure un epilogo di ulteriore dolore per la scomparsa del sergente maggiore dei paracadutisti sabotatori Giannino Caria, il quale non risparmiò se stesso nel tentativo di strappare alla furia del mare le salme dei commilitoni.

Infatti, dal silenzio radio di «Gesso 4», decollato dall'aeroporto San Giusto di Pisa, assieme ad altri 9 aeromobili per raggiungere Villacidro, in Sardegna, ove era in atto un'esercitazione NATO denominata «Cold Stream» (corrente fredda), che pur aveva nell'immediatezza destato impressione enorme, si è poi passati, come spesso succede in questo nostro Paese, ad un silenzio più vasto: quello delle Istituzioni e del tempo, purtroppo non riconoscibili nei confronti di questi ragazzi.

Non può sfuggire che la sciagura della Meloria, obiettivamente collocata in uno dei periodi più difficili della storia democratica d'Italia, contraddistinto dagli anni di piombo e dal terrorismo, ha poi attraversato due decenni di guerra fredda con i cambiamenti epocali degli anni '80 e '90 per poi passare nel nuovo millennio segnato dall'attacco alle Torri Gemelle. Ricordare siffatte vicende – ha concluso l'Avv. Alfonso Mazzuca – può diventare scomodo, soprattutto se il messaggio è quello di un Dovere compiuto con Onore e Fedeltà, valori visti, purtroppo, ancor oggi con sospetto, tuttavia quei ragazzi di allora rivivono adesso, come rivivono sempre, nello spirito dei Paracadutisti d'Italia e di tutti gli altri militari che, senza colore politico, senza etichette, ma indossando esclusivamente la divisa, hanno svolto o svolgono il proprio dovere in ogni tempo ed in ogni luogo, tutti accomunati da quell'identico spirito di servizio rappresentato esclusivamente dalle stellette a cinque punte, saldamente cucite sul bavero, simbolo univoco di disciplina del militare italiano, di qualsiasi grado, Arma o Corpo».

**Vice presidente sezione Reggio Calabria  
Antonio Nucera**



### RAFFAELE TOMAIUOLO – ABBIAMO PERSO UN VERO PARACADUTISTA E UN VERO AMICO



Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i paracadutisti della sezione ANPd'I di Torino piangono la scomparsa di Raffaele Tomaiuolo (Classe 1947) 15ª Compagnia mortai «diavoli neri» Livorno.

Esso, se pure in «condizioni estreme» per la grave malattia che da

circa un anno lo stava torturando, ma che ha affrontato con grande forza e dignità, ha ugualmente voluto essere presente all'inaugurazione del monumento ai «paracadutisti d'Italia» il 2 luglio scorso, dimostrando immenso attaccamento all'Associazione e al corpo dei paracadutisti nel quale ha servito con onore! Ora si è unito ai paracadutisti che sono già nell'azzurro del cielo. A noi non resta che ricordarlo e rimpiangerlo sempre, con l'orgoglio di averlo conosciuto!

Che il Dio dei cieli accolga la sua anima buona.

*Il segretario di Sezione*  
**Par. Dario Ponzetto**

### DON CATTADORI



Ci sono uomini, tanti, che apprendono la storia dai libri. Ci sono uomini, pochi, che la storia la vivono sulla propria pelle dando il



proprio contributo. Don Cattadori apparteneva a questa ristretta cerchia di uomini. Per molti anni parroco nella parrocchia di Castelvetro, si è spento ieri presso il Pio Ricovero Archieri di Monticelli d'Ongina. Alla soglia dei novantanove anni, Don Cattadori è salito in cielo (o come si dice fra paracadutisti: «ha fatto l'ultimo lancio») fra le braccia di quel Dio che ha sempre servito anche durante gli anni bui del secondo conflitto

mondiale. Sacerdote allo scoppio della seconda guerra mondiale, decide di arruolarsi per dare il proprio sostegno a tutti quei ragazzi chiamati a conoscere l'orrore e la crudeltà della guerra. Alla costituzione della seconda divisione paracadutisti «Nembo» (la prima fu la «Folgore», immolata ad El Alamein), decide di arruolarsi fra i paracadutisti. Effettuati i cinque lanci di abilitazione presso la scuola di Tarquinia, venne assegnato con il grado di tenente cappellano al 185° Reggimento. Fu testimone diretto dei tragici eventi che caratterizzarono la storia del reparto: dapprima impegnato nelle operazioni belliche contro gli alleati e poi schierato affianco degli stessi alleati in quella guerra fratricida chiamata guerra di liberazione. Proprio durante le operazioni contro i tedeschi, emersero il valore e la straordinaria tempra di questo cappellano, tanto da meritargli una medaglia di bronzo al Valor Militare in quanto «magnifica figura di sacerdote e soldato distintosi in numerose azioni di guerra...». Ora i suoi paracadutisti lo piangono, consapevoli di aver perso un protagonista di quegli eventi, ma soprattutto un magnifico esempio di soldato e sacerdote.

**Eugenio Quartieri**

### CORRÀ CORRADO

Sabato scorso, a Caracas, è salito in quell'Angolo di Cielo il caporal maggiore par. Corrà Corrado della Divisione Folgore, classe 1920.

Ad El Alamein era chiamato ad esaminare i resti degli aerei inglesi abbattuti, mi raccontava delle differenze con i nostri (pochi) apparecchi.

Dopo la guerra era emigrato in Venezuela dove, grazie al suo talento, aveva fatto fortuna con la meccanica ed il legname.

Tante volte è tornato nel vicentino, aveva anche rinnovato la patente di guida, tante volte mi telefonava.

Ad una Consulta del Triveneto ad Arquà Petrarca (presente l'intera sua famiglia) l'allora Presidente nazionale, sig. gen. par. Cesare Speranza, gli ha consegnato il «brevetto ora per allora». La sezione di Vicenza, dopo le MAVM Dal Santo Giovanni e Dal Fiume Mario, piange Corrà Corrado, ultimo suo Reduce. Folgore! Mai strack!

**Il Presidente**  
**Par. Guido Barbierato**

## ROMEO SANTINI



Il 6 dicembre 2011 è venuto a mancare a Sant'Andrea a Pigli (Arezzo) un valoroso paracadutista un eroe di El Alamein. Romeo Santini era nato il 9 gennaio 1920. Il suo ricordo sarà attraverso i suoi scritti tratti dal suo diario di guerra.

«22 settembre 1940: dopo quattro mesi di esercitazioni facemmo il primo lancio, mi andò tutto bene. Fu il più bel momento della mia vita, poiché nel mio aereo c'era una ragazza che anche lei si lanciò, si

chiamava Evelina Pignatelli, duchessina.

Feci ancora due lanci a Tarquinia il 17 marzo e il 25 giugno 1941. Poi fummo trasferiti a Viterbo, dove facemmo un'altro lancio all'aeroporto, era il 5 settembre 1941. Dopo andammo a Bolzano, pure lì facemmo un altro lancio era il 10 maggio 1942. Finché riunirono i Reparti a Lecce e partimmo per l'Africa settentrionale».

Nel suo diario, Romeo Santini racconta la sua esperienza in quella storica Campagna di guerra; ma mi voglio soffermare in alcune righe a me particolarmente care. Scrive: «essendo portaordini mi mandarono a portare un ordine ai tre plotoni di Compagnia, chiesi ad un soldato dove fosse accampato il suo tenente, me lo indicò incamminandosi con me.

Nel parlare venni a sapere che anche lui era toscano cioè di Arezzo, lui di Rigutino ed io di Sant'Andrea a Pigli (i due paesi distano tra di loro 3 km); ci rivedemmo ancora con questo Pulitini Santi, poiché così si chiamava», quel Santi era mio padre

deceduto qualche anno fa. Facevano parte dello storico 187° Reggimento 2° battaglione 5ª compagnia.

Alla memoria di Romeo Santini e a tutti i folgorini di allora le frasi storiche di Theodor Moller, giornalista, storico e combattente inglese ad El Alamein che scrisse testualmente: «nessun soldato al mondo è mai riuscito e mai riuscirà a fare quello che oggi gli italiani hanno fatto davanti a noi».

Romeo che tu possa essere felice in cielo come lo fosti nel tuo primo giorno di lancio.

Io nel ricordarti sono fiero ed orgoglioso di essere figlio di un paracadutista.

**Massimo Pulitini**

## MARIO GUERRUCCI HA RAGGIUNTO QUELL'ANGOLO DEL CIELO

Anche Mario Guerrucci ha effettuato il suo ultimo lancio. Un lancio verso quell'angolo di cielo riservato ai «Parà». Uomo, che nello spirito del paracadutista ha affrontato la vita, sempre combattendo e nel principio di nobili ideali.

Nato a Civitavecchia nel 1922, è cresciuto nei sentimenti e nello spirito di allora; chiamato alle armi, fece richiesta di essere assegnato ai «Parà».

A Tarquinia, sotto la capace guida dell'indimenticabile Mario Colomba, fece i suoi lanci di brevetto.

Assegnato al 9° Btg. doveva raggiungere il fronte libico. In Sicilia, in attesa di imbarcarsi, si trovò sotto un bombardamento aereo. Una scheggia lo colpì alla testa ed un'altra alla mano destra, procurandogli lesioni gravi. Curato in ospedale, fu dichiarato invalido di guerra e posto in congedo.

Lo spirito combattivo ed a volte burbero gli diede la possibilità di affermarsi nel campo del lavoro. Il suo attaccamento ai Parà ed alla Folgore era sempre vivo, tanto che realizzò all'ingresso del Cimitero di Tarquinia la cappella commemorativa per i paracadutisti caduti. Da tanti anni ha curato l'ingresso all'Aeroporto «Sostegni», rendendolo un giardino, e su uno dei pilastri del cancello ha posto un'asta con la bandiera tricolore (più volte portata via e poi rimessa); il tutto perché considerava Tarquinia la «culla del paracadutismo italiano».

Era sempre vicino alle forze dell'ordine, poiché credeva che la sicurezza dei cittadini sia punto cardine della vita produttiva di un popolo.

Per anni è stato il maggior sponsor del calendario della Brigata. Animo generoso, spirito combattivo, carattere forte ma soprattutto umano.

Nell'allocuzione alla cerimonia funebre la MAVM Raul Di Gennaro ha detto: «Grazie, paracadutista Mario Guerrucci, per quello che hai dato alla Patria. Grazie per essere un folgorino, che nel vessillo del tricolore hai innalzato a grandi valori gli ideali della Patria e che il tuo esempio sia di sprone ai giovani».

**Presidenza ANPd'I Civitavecchia**

### IL MARESCIALLO C.C. CAPPELLO HA RAGGIUNTO «QUELL'ANGOLO DI CIELO»



Un grave lutto ha colpito la Sezione ANPd'I e l'Arma dei Carabinieri di Cremona: il giorno 6 luglio 2011 scorso è deceduto il Maresciallo Aiutante dell'Arma dei Carabinieri Gianfranco Cappello, paracadutista, socio aggregato e Consigliere della sezione di Cremona. È stato ritrovato senza vita nel suo letto, stroncato da un malore, dai colleghi del Nucleo Radiomobile, allertati dai genitori che non riuscivano a mettersi in contatto con lui.

Il sottufficiale, molto stimato e conosciuto, era nato 52 anni fa a Badia Polesine (Rovigo), ha frequentato la scuola Marescialli di Velletri e Firenze ed è stato poi in servizio in provincia di Sondrio. A Cremona è arrivato nel 1998 operando come addetto prima e come Comandante poi, del Nucleo Radiomobile della Compagnia. Subito si è iscritto alla sezione ANPd'I come socio aggregato, partecipando all'attività lancistica sia con paracadute vincolato che TCL e rivestendo per diversi anni l'incarico di Consigliere. Attualmente era l'economista della Sezione. Nel 2008 è stato trasferito alla Stazione Carabinieri di Cremona e nel 2009 al reparto operativo della stessa. Dal luglio dello stesso anno ha iniziato una lunga convalescenza per motivi di salute, che non gli hanno più permesso di rientrare in servizio attivo. Oltre al brevetto di paracadutista Gianfranco era Istruttore di tiro militare, è stato insignito con croce d'oro per anzianità di servizio e medaglia d'oro al lungo Comando. Paracadutista Gianfranco Cappello: PRESENTE!

**Fabio Cristofolini**

### SEZIONE BASSO VERONESE

Due gravi lutti a breve distanza l'uno dall'altro hanno colpito la sezione di Basso Veronese:



**Bertin Luigi** (classe 1944). Il 30 novembre 2011 è prematuramente venuto a mancare il nostro socio e amico Luigi Bertin.

Luigi ha sempre servito il paracadutismo con la tenacia e la forza di chi «crede nelle idee», contribuendo anche con il proprio lavoro manuale a rendere la nostra sede più accogliente. Sempre presente alle varie manifestazioni, portato con grande orgoglio il Labaro della Sezione.

grande orgoglio il Labaro della Sezione.



**Roncoletta Gastone** (classe 1957). Il 29 Dicembre 2011 anche Gastone, ci ha prematuramente lasciato.

Per anni è stato punto di riferimento della nostra Sezione in qualità di Vicepresidente, Istruttore e Consigliere mettendo a disposizione la propria esperienza, trasmettendo a tutti noi l'entusiasmo tipico di chi ha fatto suo il motto: «SERVIRE IL PARACADUTISMO, NON SERVIRSI DEL PARACADUTISMO».

Gastone e Luigi sarete sempre in mezzo a noi!

**Il Presidente**  
**Par. Giorgio Munerati**

### LUTTO ALLA SEZIONE DI GORIZIA



*Nino Nocent e Luciano Medeot nel 1964 a El Alamein*

Nocet Antonio (Nino), uno dei primissimi abilitati della sezione (1954), è andato a raggiungere il camerata Luciano Medeot, per rivivere con lui l'avventuroso pellegrinaggio compiuto insieme da Gorizia ad El Alamein nel 1964, attraverso tre continenti, per portare l'omaggio agli eroici Caduti. I nostri due paracadutisti, avevano compiuto l'eccezionale e significativa impresa percorrendo in motocicletta oltre dodicimila chilometri attraverso i Balcani, il Medio Oriente e l'Egitto, superando le notevoli difficoltà, di quel particolare momento con paracadutistico slancio. Una volta rientrati, hanno consegnato alla Sezione un pugno di sabbia raccolta ad El Alamein che, tuttora, è devotamente custodita in ricordo del sacrificio sublime dei Ragazzi della Folgore.

Il nostro Nino è andato alla chetichella, pochi sapevano della sua scomparsa. Durante la cerimonia religiosa svoltasi il 14 dicembre, nella chiesa di Ronchi dei Legionari sulla strada per Redipuglia, non è mancato il saluto della Sezione con la preghiera del Paracadutista.

Il nostro Nino è andato alla chetichella, pochi sapevano della sua scomparsa. Durante la cerimonia religiosa svoltasi il 14 dicembre, nella chiesa di Ronchi dei Legionari sulla strada per Redipuglia, non è mancato il saluto della Sezione con la preghiera del Paracadutista.

### IN RICORDO DI RIDOLFO NARDINI



Rodolfo Nardini è andato «avanti» il 27 dicembre 2010. A un anno dalla scomparsa il vuoto è ancora incalcolabile. L'amico e camerata Rodolfo, che era nato a Fiumalbo (MO) classe 1953, già appartenente al 186° Rgt. 5° Btg 13ª Cp., era socio della sezione ANPd'I di Reggio Emilia.

**Nardini Ivan**

# 2° Raduno Paracadutisti



1960 - 1967

## BASCHI VERDI "FOLGORE"

C.A.Par.

PISA

30 Marzo 2012

### MODALITÀ PER LA PARTECIPAZIONE

- Comunicazione adesione e dati personali (Cognome e Nome, n. Brevetto par. militare, Reparto, targa auto) a: Natale Gonnella cell. 3355894721 e-mail: [ngonnella1@tiscali.it](mailto:ngonnella1@tiscali.it) (anche per prenotazione albergo e cena sociale del 29/3). Oppure a C. Di Palma cell. 3396177618 Email [ce.dipa@fastwebnet.it](mailto:ce.dipa@fastwebnet.it)
- Bonifico bancario € 15,00 per spese organizzazione e pranzo sociale del 30/3/2012 per radunista e ciascun eventuale ospite a:  
SILVANO DELL'ACQUA - IBAN: IT95C051642039500000011190 - BANCA POPOLARE DI LODI - Agenzia di LAVAGNA - (Silvano Dell'Acqua - cell. 3386251801 - e-mail: [silvanod2@gmail.com](mailto:silvanod2@gmail.com))
- Altri recapiti utili:  
M. Morelli - cell. 347 4270867 - e-mail: [mmorelli41@alice.it](mailto:mmorelli41@alice.it)



